

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3 ^a e 14 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	36
DIFESA (IV)	»	47
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	50
FINANZE (VI)	»	57
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	78
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	94
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	108
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	118
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	133

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile Nuovo Polo (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IRNP; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	135
AGRICOLTURA (XIII)	»	141
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	164
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	166
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	167
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	»	168
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	170
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	172
<i>INDICE GENERALE</i>	»	174

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	3
ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE:	
Domanda di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare in carcere nei confronti del deputato Alfonso Papa (doc. IV, n. 18) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
AVVERTENZA	8

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.20.

Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, comunica che in data 9 giugno 2011 è pervenuta la seguente lettera del Presidente della Camera:

« Onorevole Presidente, Le comunico che, a seguito dell'assunzione da parte dell'on. Cesario dell'incarico di sottosegretario di Stato, si intende che egli non faccia più parte della Giunta per le autorizzazioni. Mi riservo di procedere, in tempi brevissimi alla sua sostituzione con un rappresentante del Gruppo Misto, al fine di assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari in seno alla Giunta. Con i migliori saluti. » In data di ieri, 21 giugno 2011, è stato conseguentemente nominato membro della Giunta l'on. Mario Pepe, cui dà il benvenuto.

Ricorda altresì, in ordine a una domanda d'insindacabilità avanzata dall'ex deputato e oggi senatore Vincenzo Nespoli, imputato per diffamazione in un procedi-

mento penale avviato su querela dell'ex deputato Domenico Tuccillo (20639/02 RGNR-Napoli), che, nella XIV legislatura, essa era stata esaminata dalla Giunta, la quale aveva concluso per l'insindacabilità, mentre l'Assemblea non aveva deliberato. Mantenuta all'ordine del giorno della XV legislatura, la questione era stata nuovamente esaminata dalla Giunta, la quale aveva concluso per la sindacabilità. Ma anche in tal caso l'Assemblea non aveva esaminato il documento. La domanda è stata quindi mantenuta all'ordine del giorno della legislatura in corso. Tuttavia, con accordo unanime della Giunta, il 28 luglio 2010 la domanda è stata cancellata dall'ordine del giorno della Giunta stessa perché il senatore Nespoli non ha manifestato più l'interesse alla deliberazione. Oggi il medesimo senatore Nespoli fa presente che la sua eccezione di prescrizione del reato non risulta allo stato accolta dal giudice precedente e che quindi il suo interesse alla deliberazione rivive. Egli pertanto torna a sollecitare che la Giunta si pronunzi. Nel frattempo, la cancelleria della V sezione penale del tribunale di Napoli ha chiesto alcuni ragguagli in ordine alla cronologia della domanda d'insindacabilità del sen. Nespoli. Tali informazioni appaiono essere utili al giudice

proprio per decidere sull'applicazione della prescrizione richiesta dall'ex collega. È per questo che ha prontamente risposto con lettera del 16 giugno scorso.

Se non vi sono obiezioni, la Giunta pertanto potrebbe attendere l'esito dell'udienza del 5 luglio 2011, già fissata dal tribunale di Napoli, e poi, ove non fosse accolta l'eccezione, affrontare la questione nel merito.

(Così rimane stabilito).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, comunica altresì che in data 26 maggio 2011, il Presidente della Camera ha assegnato alla Giunta una nuova domanda di autorizzazione a procedere ex articolo 96 della Costituzione inerente al collega Lunardi. Dalla documentazione trasmessa, appare a prima vista che la nuova domanda in realtà sia in tutto e per tutto la mera ripetizione – senza elementi di novità – di quella di cui l'Assemblea della Camera ha deliberato la restituzione l'8 marzo 2011.

La domanda restituita in tale data (doc. IV-bis, n. 2) era la reiterazione di una precedente (doc. IV-bis, n. 1), di cui pure l'Assemblea aveva deliberato la restituzione in data 6 ottobre 2010, ma fondata su una motivazione giuridica chiaramente diversa, pur nella proposizione della stessa domanda di autorizzazione a procedere; invece, in questo caso tra il documento IV-bis, n. 2 e la nuova domanda non vi è alcun elemento di novità o differenziazione, talché ci troveremmo di fronte a un *idem* su cui sarebbe preclusa una seconda pronunzia. Informalmente sono stati quindi domandati chiarimenti al presidente del collegio dei reati ministeriali di Perugia in ordine all'effettiva volontà sottostante alla richiesta. È evidente che, ove intento dell'autorità giudiziaria fosse quello di reiterare *sic et simpliciter* la richiesta su cui la Camera ha già deliberato, la Giunta non potrebbe che rifarsi al principio del *ne bis in idem*, incontestato nell'ordinamento parlamentare e comunque fissato e ribadito nelle sedute della Giunta, tra le altre, del 29 settembre e 13

ottobre 1999, 11 dicembre 2001, 3 e 24 febbraio 2010 e dalla Corte di cassazione (V sezione penale, nella sentenza n. 29453 del 2006) per quanto riguarda l'insindacabilità parlamentare; nella seduta del 17 settembre 2008 per quanto concerne le autorizzazioni *ad acta*; nella seduta del 2 agosto 2006 del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, a proposito dei reati presidenziali. Se non vi sono obiezioni, la Giunta resterà quindi in attesa di un riscontro da parte dell'autorità giudiziaria di Perugia per poi procedere nell'esame ovvero restituire gli atti pervenuti alla medesima autorità.

(Così rimane stabilito).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, con riferimento alla discussione di carattere generale che la Giunta ha impostato nelle scorse sedute sulle domande d'insindacabilità, il cui seguito è oggi all'ordine del giorno, e segnatamente con riguardo alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, è opportuna una ulteriore segnalazione. Con un atto d'intervento depositato alla Corte di giustizia dell'Unione europea del Lussemburgo lo scorso 9 giugno 2011 nella causa C-163/10, l'avvocato generale presso la Corte medesima Nilo Jääskinen ha preso posizione circa i limiti dell'insindacabilità parlamentare italiana, la quale – per effetto dei rinvii contenuti nelle fonti del diritto dell'Unione europea a quelle nazionali – vale anche per i parlamentari europei di elezione italiana. Ebbene, anche facendo espresso richiamo alla giurisprudenza della Corte dei diritti di Strasburgo (v. i nn. da 90 a 95 dell'atto d'intervento), l'avvocato generale Jääskinen esclude che l'insindacabilità parlamentare possa applicarsi a fatti che non abbiano un nesso organico con la funzione parlamentare del soggetto interessato. Si dovrà certamente attendere la decisione da parte della Corte ma crede che già questa presa di posizione possa essere d'interesse per il dibattito della Giunta.

La Giunta prende atto.

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

Domanda di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare in carcere nei confronti del deputato Alfonso Papa (doc. IV, n. 18).

(Esame e rinvio).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, precisando che l'interessato è stato ritualmente invitato a intervenire o altresì a inviare memorie, dà la parola al relatore, il vicepresidente Sisto.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, premette che un esame completo da parte della Giunta della domanda in titolo dovrebbe poter contare su un compendio documentale più ampio e certo. I mezzi di comunicazione ogni giorno danno ampiamente e, forse, anche indebitamente conto della circostanza che esistono diverse fonti documentali ulteriori rispetto al testo della domanda pervenuta. Ciò rischia di rendere – allo stato – il lavoro della Giunta non esaustivo. Sotto questo profilo, avverte la necessità logica di avere a disposizione non solo l'ordinanza del GIP con cui è disposta la custodia cautelare ma anche l'atto del pubblico ministero che quella custodia ha domandato. In sostanza, se il provvedimento del GIP si atteggia a risposta, è necessario che la Giunta conosca anche la domanda che l'ha determinata. Non si può infatti valutare compiutamente una risposta se non si conosce il contenuto della domanda. Tanto più che il GIP non ha accolto *in toto* le richieste della pubblica accusa ma vi si è confrontato in modo critico e dinamico, aderendo ad alcune di esse, riducendo l'ambito di altre e respingendone altre ancora. È per questo che, anche come impulso di coscienza, avverte la necessità che la Giunta acquisisca tale atto del pubblico ministero in modo da poter giovare della sinergia tra domanda accusatoria e risposta del giudice. Tutto ciò consentirebbe non già di

esaminare i gravi indizi di colpevolezza, estranei all'oggetto dell'esame della Giunta, bensì i profili delle esigenze cautelari e la sussistenza del cosiddetto *fumus persecutionis*.

Federico PALOMBA (IdV) si dichiara contrario a quella che definisce una richiesta preliminare del relatore, la quale peraltro appare in netto contrasto con il consueto approccio della maggioranza, assai critico verso la produzione investigativa e probatoria degli uffici della pubblica accusa. Gli pare che dalla richiesta a disposizione della Giunta sia perfettamente desumibile il contenuto della domanda cautelare del pubblico ministero, di cui l'organo giudicante ha effettuato un rigoroso vaglio. Quanto alla diffusione sulla stampa dei contenuti dell'inchiesta relativa alla domanda in titolo, osserva che la stampa fa bene il suo mestiere e garantisce l'effettività del diritto dei cittadini a essere informati. Ribadisce la sua contrarietà all'intento dilatorio che oggi appare emergere nello schieramento di maggioranza e crede che non si possa in nessun caso dare al collega Papa la medaglia di perseguitato politico. In questa legislatura la Giunta ha concesso a tutti un salvacondotto, eccezione fatta per taluni avversari politici della maggioranza: auspica che non voglia farsi 'lavanderia' anche in questo caso e che viceversa sia data prontamente una risposta all'opinione pubblica.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) si sarebbe aspettato di ascoltare una relazione e non un'avvocatesca eccezione preliminare. I parametri del rito parlamentare sono ben disciplinati e non offrono spazi ad attività più proprie di un collegio difensivo: l'acquisizione di ulteriori documenti non fornirebbe infatti significativi elementi aggiuntivi utili per la Giunta ma forse solo per il collegio difensivo dell'on. Papa, il quale peraltro, eventualmente, potrebbe farsi parte diligente in tal senso. Crede che neanche gli esponenti della Lega nord vorranno prestarsi a una simile operazione.

Donatella FERRANTI (PD) si aspettava anch'ella di ascoltare una relazione e non già un'eccezione pregiudiziale, come da un avvocato difensore. Tale eccezione è solo volta a perdere tempo e comunque ha l'intento di sottoporre ad un vaglio penetrante – che non spetta alla Giunta – gli atti di indagine della procura della Repubblica. L'acquisizione documentale richiesta potrebbe eventualmente essere giustificata all'esito di una discussione di merito, ma non in chiave preliminare. Tanto più che il pubblico ministero è una parte del processo e l'esame della Giunta deve incentrarsi sul provvedimento restrittivo che promana dal GIP, come attestato dai precedenti. Il giudice per le indagini preliminari, peraltro, in questo caso ha emanato una misura completa e selettiva dei vari aspetti proposti nell'inchiesta. L'ordinanza è improntata al maggior garantismo possibile e soltanto in essa la Giunta dovrebbe, se vi riesce, cercare gli indizi di un eventuale *fumus persecutionis*, il quale dovrebbe sostanziarsi in un intento di perseguire il deputato in ragione della sua attività politico-parlamentare. La richiesta del collega Sisto è dunque in tempestiva e priva di supporto motivazionale.

Maurizio PANIZ (PdL) non ha bisogno di difendere il relatore Sisto, il quale regge benissimo la dialettica parlamentare, ma rimarca che la Giunta, da Regolamento, dispone di 30 giorni di tempo per riferire all'Assemblea. Non vede motivi per affrettarsi e rinunciare all'acquisizione di elementi utili alla decisione. Personalmente, non ha comunque difficoltà ad affermare che gli atti sinora pervenuti dimostrino l'evidente *fumus persecutionis* nei confronti del collega Papa, stante in particolare la vaga accusa di associazione per delinquere. Replicando al collega Palomba, sottolinea che il gruppo cui appartiene ha sempre votato contro le richieste di arresto, a prescindere dall'appartenenza politica dell'interessato alla deliberazione. Ricorda al riguardo il caso del collega Margiotta, il quale fu poi pienamente prosciolto dall'autorità giudiziaria.

Anna ROSSOMANDO (PD) stenta a comprendere il senso della richiesta preliminare del relatore e si domanda se, paradossalmente, essa non sia volta, in qualche modo, a interloquire direttamente con il pubblico ministero. In realtà, la relazione si dovrebbe centrare sul provvedimento del GIP e non sulle paventate contraddizioni tra questo e la domanda della pubblica accusa che lo ha suscitato. Tanto più che l'ordinanza del GIP si palesa selettiva delle richieste del pubblico ministero. La Giunta inoltre non può ignorare che si tratta di reati gravi, tra cui spicca la concussione, reato che appare, nel caso di specie, di portata ben più rilevante rispetto all'associazione per delinquere.

Antonino LO PRESTI (FLpTP) constata che il collega Paniz ha sconfessato la fondatezza della richiesta del relatore. L'on. Paniz già prefigura la sussistenza del *fumus persecutionis* ed è dunque entrato nel merito. Invita i colleghi a proseguire in questo solco, dovendosi, a suo avviso, ritenere superata la richiesta istruttoria di acquisire ulteriori atti.

Marilena SAMPERI (PD) si dichiara anch'ella contraria alla richiesta del relatore sia perché il suo accoglimento attenderrebbe al segreto istruttorio, non essendo ancora arrivato il tempo della *discovery*, sia perché l'ordinanza pervenuta già reca circostanziato materiale documentale e testimoniale. Osservato che gli altri coimputati sono già in custodia cautelare, vuoi in carcere vuoi a domicilio, invita i colleghi a proseguire l'esame nel merito.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), osservato che dalla documentazione pervenuta non emerge uno scenario edificante, nondimeno accoglierebbe la richiesta del relatore, stante il carattere fumoso di alcuni capi di imputazione.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, deve constatare che la richiesta del relatore non è rituale. Una richiesta di rinvio per approfondimenti è generalmente accolta nella prassi degli organi referenti,

tanto più che in questo caso non c'è l'esigenza regolamentare di pervenire alla conclusione dell'esame nella seduta odierna; viceversa, l'istanza di acquisizione documentale dovrebbe scaturire da una necessità maturata a seguito dell'esame di merito. Il clima che si respira nel Paese consiglia, a suo avviso, di accelerare i tempi di esame della domanda, anche nell'interesse dei soggetti coinvolti: invita pertanto l'on. Sisto a svolgere la relazione.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, insiste nella sua richiesta sia a motivo del termine regolamentare dei 30 giorni, sia per la sua esigenza di svolgere un approfondimento. Del resto, il *fumus persecutionis* non si manifesta in sedi o momenti tipizzati bensì può emergere in qualsiasi fase del procedimento. Di qui l'esigenza di avere una completa cognizione dell'indagine.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rammenta che l'articolo 4, comma 2, della legge n. 140 del 2003 prevede che l'interlocutore del Parlamento nelle questioni di immunità è il giudice che ha emanato il provvedimento la cui esecuzione si chiede di autorizzare. In questo caso, dunque, sarebbe inequivocabilmente il GIP. Richiama altresì l'articolo 5 della medesima legge, che prescrive che sia il provvedimento dell'autorità competente ad enunciare « il fatto per il quale è in corso il procedimento indicando le norme di legge che si assumono violate » e a fornire « alla Camera gli elementi su cui [si] fonda il provvedimento ».

Dopo che Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, interrompendo, ha ricordato che nel caso del deputato Cosentino la documentazione trasmessa era assai copiosa e ricomprendeva gli atti investigativi, Pierluigi MANTINI (UdCpTP) ribadisce la sua contrarietà alla richiesta istruttoria del relatore, la quale fornirebbe anche per il futuro il pretesto per fare un'indagine sull'indagine. D'altronde, se il provvedimento fosse non sufficientemente motivato, secondo il principio *imputet sibi*,

sarebbe l'autorità giudiziaria a sopportarne le conseguenze.

Federico PALOMBA (IdV), replicando al collega Paniz, rammenta il caso del deputato Zazzera, per il quale la maggioranza votò per non applicare la prerogativa parlamentare. Insiste comunque nella sua contrarietà alla richiesta istruttoria.

Maurizio PANIZ (PdL) ribadisce che l'esigenza manifestata dal relatore non è mossa da intenti dilatori. Crede che, sebbene non opportuno nell'ordinario svolgimento dei lavori della Giunta, se necessario si dovrà arrivare a un voto sulla proposta dell'on. Sisto.

Donatella FERRANTI (PD) fa presente che la relazione del collega Sisto sarebbe stata a suo avviso necessaria anche per capire quali carenze conoscitive egli avverta, per colmare le quali ha avanzato la sua richiesta istruttoria. È evidente che, formulata in maniera generica, la richiesta di acquisizione documentale avrebbe una latitudine incontrollabile.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, assicura che la sua richiesta istruttoria è mossa esclusivamente dall'esigenza culturale di approfondire e di poter disporre di un quadro cognitivo adeguato. Crede che una simile richiesta non sia peregrina e che, ove avanzata da un relatore, non sia stata mai respinta.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) ritiene necessario dissipare un equivoco. Altro è l'anelito dell'Ulisse di Dante, per cui occorre conoscere il massimo possibile, altro invece è esorbitare dal percorso procedurale degli ambiti istituzionali propri, individuati dalla richiesta del GIP di Napoli. Se il relatore cerca materiale per svolgere il processo al processo, forse dovrebbe addirittura riconsiderare l'opportunità di mantenere il suo incarico. Se proprio ritiene la documentazione indispensabile, il relatore potrebbe sollecitare l'on. Papa in tal senso.

Antonino LO PRESTI (FLpTP) crede opportuno evitare una conta dei voti sulla questione discussa e investirne, piuttosto, il Presidente della Camera.

Federico PALOMBA (IdV) si associa alla richiesta di investire il Presidente della questione.

Marilena SAMPERI (PD) ribadisce la sua contrarietà a ogni acquisizione documentale, stante la totale irrilevanza del riscontro che se ne otterrebbe, che anzi costituirebbe un'indebita interferenza nell'attività giudiziaria.

Armando DIONISI (UdCpTP) invita anch'egli a evitare il voto sulla questione.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, fa presente che la Giunta deve concludere l'esame della domanda entro il 15 luglio 2011. Personalmente, è contrario alla richiesta del relatore giacché la pronunzia della Giunta deve far riferimento al provvedimento per il quale si chiede l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione. Constatato però che sulla questione si è evidenziata una spaccatura tra i componenti della Giunta, si dovrà necessariamente procedere a un voto. Pone pertanto in votazione la proposta del relatore di domandare al giudice per le indagini preliminari di Napoli di trasmettere copia della richiesta a lui avanzata dall'ufficio del pubblico ministero, senza allegati e senza eventuali ulteriori documenti la cui esistenza non è nota alla Giunta. Resta inteso che se la Giunta approverà la proposta del relatore, la relativa istanza istruttoria verrà inviata immediatamente al giudice di Napoli e che la Giunta – a prescindere dall'effettiva ricezione della documentazione – riprenderà comunque l'esame della domanda nel merito nella seduta del 29 giugno 2011.

La Giunta approva a maggioranza.

La seduta termina alle 10.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Seguito dell'esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Elio Vittorio Belcastro, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Monza (atto di citazione dell'on. Antonio Di Pietro) (rel. Paolini).

Seguito dell'esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti di Remo Di Giandomenico (deputato nella XIV legislatura) pendente presso il tribunale di Campobasso (proc. n. 2726/09 RGNR – n. 451/10 RGT) (doc. IV-ter, n. 20) (rel. Sisto).

Seguito dell'esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Edmondo Cirielli, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Napoli (proc. n. 21202/10 mod. 21 RGNR) (rel. Maurizio Turco).

ESAME DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI DI REMO DI GIANDOMENICO (DEPUTATO ALL'EPOCA DEI FATTI) (DOC. IV, N. 10)
(rel. CASTAGNETTI)

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sul Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011 (*Svolgimento e conclusione*) 9

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica, Lamberto DINI. — Interviene il ministro degli affari esteri, Franco Frattini.

La seduta comincia alle 8.30.

Sul Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011.

(Svolgimento e conclusione).

Lamberto DINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, nonché tramite il canale satellitare del Senato. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi brevemente l'audizione.

Il ministro Franco FRATTINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Lamberto DINI, *presidente*, il senatore Antonello CABRAS (PD), il deputato Enrico PIANETTA (PdL), il senatore Massimo LIVI BACCI (PD) e i deputati Francesco TEMPESTINI (PD) e Rocco BUTTIGLIONE (UDCpTP).

Il ministro Franco FRATTINI replica ai quesiti posti ed alle osservazioni formulate.

Lamberto DINI, *presidente*, dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle 10.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi. Atto n. 360 (<i>Esame e rinvio</i>)	10
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano e il sottosegretario di Stato per l'interno Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi.

Atto n. 360.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore per la I Commissione*, ricorda che la prima espe-

rienza applicativa del decreto ministeriale 8 agosto 2007 ha fatto emergere la necessità di introdurre alcuni correttivi alle modalità di gestione ed impiego degli steward, attraverso l'estensione dei servizi ausiliari dell'attività di polizia che non comportano lo svolgimento di pubbliche funzioni, allo scopo di rispondere ad almeno due esigenze: approntamento di controlli più accurati onde evitare l'introduzione nell'impianto sportivo degli strumenti più pericolosi per l'incolumità pubblica (come i petardi); concorso nell'attività di primo intervento teso ad evitare la pratica dello scavalco dei varchi anche per ragioni di incolumità dello stesso trasgressore.

Le attività affidate agli steward sono, tra l'altro, attività di bonifica, vale a dire di ispezione dell'intero impianto sportivo prima della sua apertura al pubblico; e di selezione degli accessi, attraverso un prefiltraggio in prossimità dei varchi di accesso e un filtraggio presso gli accessi ed in prossimità dei tornelli elettronici. Gli steward curano, inoltre, alcune attività all'interno dell'impianto sportivo; intervengono in caso di violazioni del re-

golamento d'uso dell'impianto; e curano infine la documentazione delle attività svolte.

Lo schema in esame, oltre ad individuare i nuovi servizi ausiliari delle attività di polizia e relative modalità e condizioni di esercizio, come prescritto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, integra per ulteriori aspetti le disposizioni del decreto ministeriale 8 agosto 2007. Tale integrazione è effettuata, come affermato dalla relazione illustrativa, « tenuto conto di quanto emerso anche in sede di attività svolta dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, al fine di migliorare il sistema dell'impiego degli steward, con specifico riferimento all'attività formativa e alla gestione dell'organizzazione al momento dell'afflusso degli spettatori.

Più specificamente, l'articolo 1, comma 1, dispone la revoca dell'attestazione della qualificazione delle strutture cui è affidata la formazione degli aspiranti steward, qualora sia accertata la perdita dei requisiti minimi di cui all'allegato B del decreto medesimo (lettera a). A tal fine, integra l'articolo 3, comma 5, dello stesso decreto.

In particolare, il punto 4 dell'allegato B citato dispone che i percorsi formativi sono certificati ex ante, attraverso la definizione di un sistema di requisiti specifici relativi a strutture (per esempio le aule di formazione), risorse e professionisti che intervengono nel processo. I requisiti e le caratteristiche minime dei soggetti abilitati ad erogare la formazione generale sono accertati dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. I percorsi formativi sono altresì certificati ex post, con riferimento alle attività formative e al raggiungimento degli obiettivi didattici per ciascuna area di formazione proposta (le cinque macro aree individuate).

Lo schema in esame apporta, inoltre, alcune modifiche all'articolo 6 del decreto in ordine alle modalità di svolgimento del servizio degli steward (lettera b), introducendo la previsione che lo steward segnali all'interessato, durante le attività di prefiltraggio o di filtraggio la facoltà di depositare, in luoghi appositamente indivi-

duati dalla società sportiva, oggetti che non possono essere introdotti nell'impianto sportivo.

La definizione dei servizi ausiliari di polizia che possono essere svolti dagli steward e delle relative condizioni e modalità di espletamento è oggetto di tre nuovi commi introdotti nell'articolo 6 del decreto ministeriale. Il controllo diretto ad evitare l'introduzione di oggetti vietati può essere svolto anche attraverso controlli a campione manuali mediante la tecnica del pat-down (perquisizione) secondo le modalità già osservate dai soggetti privati autorizzati in ambito aeroportuale (lettera a).

A tal proposito la relazione illustrativa richiama espressamente il regolamento della Commissione n. 185 del 2010, del 4 marzo 2010, che, in ambito europeo, reca disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile nonché nei porti e nelle stazioni ferroviarie e metropolitane sia il decreto 15 settembre 2009, n. 154.

Il previsto ampliamento dei servizi ausiliari risulta, inoltre, finalizzato ad uniformare i compiti degli steward a quelli espletati dalle corrispondenti figure in ambito europeo in attuazione di quanto previsto, in modo specifico, da una Risoluzione del Consiglio del 4 dicembre 2006 (2006/C322/01) concernente un manuale aggiornato di raccomandazioni per la cooperazione internazionale tra forze di polizia e misure per prevenire e combattere la violenza e i disordini in occasione delle partite di calcio di dimensione internazionale alle quali è interessato almeno uno Stato membro.

L'attività di prefiltraggio e filtraggio degli steward può essere attuata anche tramite il concorso nelle procedure di primo intervento volte ad evitare accessi non consentiti nell'impianto sportivo attraverso lo scavalco dei varchi d'ingresso ovvero prevenire situazioni di pericolo per l'incolumità dell'interessato e degli spettatori fermo restando l'obbligo d'immediata segnalazione alle forze di polizia (lettera b).

I servizi indicati possono essere affidati agli steward nell'ambito delle linee guida e delle misure definite dall'Osservatorio nazionale delle manifestazioni sportive (comma 2-ter) e possono essere svolti da steward che hanno acquisito una specifica attestazione formativa, previo assenso del questore e sotto la costante supervisione degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza (comma 2-quater).

L'articolo 2 dello schema in esame, recante disposizioni transitorie e finali, stabilisce che i nuovi servizi ausiliari, in relazione alla stagione calcistica in corso, oramai prossima alla chiusura, potranno essere svolti solo da steward che abbiano seguito un apposito aggiornamento professionale organizzato dalle società sportive d'intesa con la questura e con modalità e tempi definiti dall'Osservatorio di cui sopra (comma 1).

L'articolo 2 prevede, altresì, che le disposizioni del decreto si applichino decorsi trenta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (comma 2). Infine, viene stabilito che l'Osservatorio formuli, entro due anni, eventuali proposte per la revisione delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame (comma 3).

Conclude osservando che sarà necessario, nel corso del dibattito, valutare, anche alla luce delle considerazioni del Governo, le proposte che vengono dalle associazioni degli steward, fermo restando l'auspicio, da parte dei relatori, che si possa addivenire ad un parere il più possibile condiviso.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore per la VII Commissione*, osserva che lo schema di decreto ministeriale in esame è volto a definire i nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward – allo scopo di migliorare il servizio da essi espletato e in attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010 – a tal fine modificando il decreto ministeriale 8 agosto 2007. Quest'ultimo è, inoltre, modificato per ulteriori aspetti attinenti l'organizzazione e il servizio degli stessi steward.

Ricorda, al riguardo, che il citato decreto ministeriale ha attuato l'articolo

2-ter del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante « Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive », definendo i requisiti, le modalità di selezione e la formazione del personale incaricato del controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, nonché dell'instradamento degli spettatori e della verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti medesimi, stabilendo le modalità di collaborazione degli steward con le Forze dell'ordine.

Rileva, quindi, che la figura del cosiddetto steward rappresenta un tratto caratteristico del modello di sicurezza adottato in diversi Paesi europei, in particolare nel Regno Unito. Nel nostro ordinamento, disposizioni specifiche sono state introdotte nell'ambito dei provvedimenti finalizzati al contrasto degli episodi di violenza in occasione delle manifestazioni sportive.

Ricorda, a tale proposito, il decreto-legge n. 28 del 2003 – cosiddetto « decreto Pisanu » – che prevede che, in occasione di competizioni calcistiche, i titoli di accesso agli impianti sportivi di capienza superiore alle 7.500 unità siano numerati e che, al fine di prevenire l'introduzione di strumenti di offesa, l'ingresso agli impianti debba avvenire attraverso varchi dotati di metal detector presidiati da personale appositamente incaricato. L'articolo 6-quater della legge n. 401 del 1989, recante « Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive », aggiunto dal decreto-legge n. 162 del 2005, recante « Ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive » – nel disciplinare i reati consistenti nella violenza o minaccia nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive – fa invece riferimento ai soggetti « incaricati di assicurare il rispetto del regolamento d'uso dell'impianto dove si svolgono manifestazioni sportive », specificando che devono posse-

dere i requisiti morali previsti dall'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per le autorizzazioni di polizia.

Osserva quindi che, successivamente, l'articolo 2-ter del già citato decreto-legge n. 187 del 2007, affidando ad un decreto del Ministro dell'interno la definizione dei requisiti, delle modalità di selezione e formazione dei cosiddetti steward, ha, tra l'altro, stabilito che le società sportive incaricate dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, comunicano al prefetto della provincia i nominativi delle persone adibite ai servizi di controllo cosicché quest'ultimo, effettuati i necessari controlli, possa vietare alle società sportive l'utilizzo di personale che non risulti in possesso dei requisiti necessari per l'espletamento delle funzioni sopra indicate.

Da ultimo, l'articolo 2, comma 2 del decreto-legge n. 187 del 2010, novellando l'articolo 2-ter del decreto-legge n. 8 del 2007, prevede che ai cosiddetti steward possano essere affidati, in aggiunta ai compiti già previsti, ulteriori servizi, definiti come servizi ausiliari dell'attività di polizia per i quali non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia, rimettendone l'individuazione, nonché la definizione di condizioni e modalità di affidamento, ad un decreto del Ministro dell'interno. Lo stesso articolo, novellando la legge n. 401 del 1989, da una parte, dispone l'applicabilità ai reati di violenza o minaccia nei confronti degli steward, dell'aggravante prevista dall'articolo 339, terzo comma, del codice penale, di fatto commesso « mediante il lancio o l'utilizzo di corpi contundenti o altri oggetti atti ad offendere, compresi gli artifici pirotecnici, in modo da creare pericolo alle persone », dall'altra, equipara gli steward ai pubblici ufficiali al fine dall'applicazione delle pene previste dal reato di lesioni personali gravi o gravissime ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, ai sensi dell'articolo 583-*quater* del codice penale.

Per completezza, ricorda infine che con il decreto ministeriale 24 febbraio 2010

sono state apportate modifiche al decreto ministeriale 8 agosto 2007, introducendo la possibilità per le società organizzatrici di avvalersi, oltre che degli istituti di sicurezza privati autorizzati ai sensi dell'articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, delle agenzie di somministrazione di lavoro e di altre società appaltatrici di servizi, che possono ricorrere a tutte le forme di lavoro subordinato, compreso il lavoro intermittente e il lavoro accessorio. In ottemperanza delle condizioni poste in sede di esame parlamentare nel corso dei lavori delle Commissioni I e VII della Camera dei deputati, nella seduta del 27 gennaio 2010, il decreto prevede che queste ultime devono segnalare al questore il nominativo del referente responsabile della individuazione del personale destinato allo svolgimento dei predetti servizi. Il personale deve essere in possesso dei requisiti soggettivi previsti dal medesimo decreto ministeriale 8 agosto 2007 e il referente deve essere autorizzato dal questore. Sono disciplinati anche i meccanismi di controllo e di eventuale revoca dell'autorizzazione. Il decreto ministeriale ha anche specificato che le società si avvalgono di « assistenti di stadio », denominati steward.

Concorda, quindi, con le riflessioni fatte dal collega Volpi, auspicando in merito un approfondito dibattito, al fine di coniugare le esigenze di sicurezza all'interno degli stadi con la necessità di offrire un'idonea e adeguata accoglienza ai tifosi.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere al Governo scade il 3 luglio prossimo. Avverte inoltre che la presidente Aprea ha fatto presente che la Commissione da lei presieduta probabilmente non si riunirà giovedì 30 giugno. Pertanto le Commissioni dovranno concludere l'esame del provvedimento entro mercoledì prossimo, 29 giugno.

Mario TASSONE (UdCpTP) ritiene che concludere i lavori entro mercoledì prossimo non sia possibile, anche perché i relatori hanno preannunciato l'intenzione

di valutare talune proposte di modifica al testo del Governo. Fa presente che, a prescindere da questo, il provvedimento in esame riguarda una materia importante, quella dell'ordine pubblico negli stadi, e va quindi debitamente esaminato. Invita pertanto la presidenza a verificare la possibilità di un differimento del termine di espressione del parere.

Donato BRUNO, *presidente*, nel ricordare che il termine per l'espressione del parere al Governo è stabilito direttamente dalla legge in venti giorni dalla trasmissione dell'atto alle Camere, auspica da parte di tutti la disponibilità a concludere i lavori mercoledì prossimo. Invita quindi i relatori a svolgere nei prossimi giorni i necessari approfondimenti in modo da essere pronti a presentare una proposta di parere già nella seduta che sarà convocata, d'accordo con la presidente Aprea, martedì 28 giugno. In questo modo, le Commissioni saranno in grado di concludere l'esame, votando la proposta di parere, nella seduta di mercoledì 29 giugno.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, premesso che da parte del Governo c'è la massima disponibilità ad ogni approfondimento, ricorda che quello in esame è solo un decreto attuativo di una norma di legge già vigente, per cui il perimetro dell'intervento possibile è già stabilito dalla norma di legge. Rileva inoltre che nello schema di decreto è presente una norma transitoria che, riferendosi alla stagione calcistica ormai chiusa, è di fatto, nell'attuale formulazione, superata. Peraltro, il Governo ritiene che tale norma non debba essere soppressa dal testo, come invece richiesto dalla Commissione affari costituzionali del Senato nel parere espresso il 15 giugno, ma riformulata in modo da fare riferimento alla nuova stagione calcistica: questo perché gli steward abbisognano di una adeguata formazione prima di poter essere impiegati e questa deve essere organizzata per tempo.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. Atto n. 367 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 15

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente della VIII Commissione, Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006.

Atto n. 367.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 giugno 2011.

Alessandro BRATTI (PD) chiede che le Commissioni avviino subito un ciclo di

audizioni per approfondire le problematiche connesse alla discussione di un provvedimento importante e complesso, sotto il profilo tecnico e normativo, come quello in esame. Aggiunge, inoltre, che sia ai fini della individuazione dei soggetti da audire che ai fini della definizione del calendario delle audizioni, le Commissioni potrebbero giovare del fatto che è già attivo in Italia un organismo, l'Osservatorio CCS, al quale partecipano rappresentanti di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, dai tecnici del Ministero per lo sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente, dall'Istituto superiore di sanità al CNR, all'ENEA, ad alcune università italiane, nonché ai maggiori operatori del mercato quali l'ENI e l'ENEL.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, chiede al deputato Bratti di precisare se la sua proposta possa intendersi come richiesta di audire in un'unica seduta soltanto i rappresentanti del citato Osservatorio CCS.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ritiene che, anche in considerazione dell'articolata composizione dell'organismo indicato dal collega Bratti, sarebbe più opportuno

procedere ad audizioni separate, dapprima degli operatori del mercato interessati allo sviluppo delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio di CO₂, quindi degli esperti del mondo universitario e della ricerca e, infine, dei rappresentanti delle amministrazioni statali competenti.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, alla luce del dibattito, propone di rimettere la questione relativa alla individuazione dei soggetti da audire e alla definizione del calendario delle audizioni alla valutazione

degli uffici di presidenza delle Commissioni, integrati dai rappresentanti dei gruppi.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore per la X Commissione*, concorda con la proposta testé avanzata dal presidente.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	17
Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. Atto n. 365 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Esame e rinvio</i>)	17
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen COM(2011)118 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	21
ALLEGATO (<i>Proposta di documento finale</i>)	25
Sulla mancata presentazione, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della relazione semestrale sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi	22
SEDE REFERENTE:	
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio e C. 4194 Veltroni	23

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 14.25.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno e di procedere all'esame dello schema decreto legislativo

recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365).

La Commissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni.

Atto n. 365.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di svolgere, sullo schema in esame, alcune audizioni di approfondimento della materia. Invita pertanto i gruppi che non l'abbiano fatto a comunicare alla presidenza i nomi degli esperti di cui intendono chiedere l'audizione.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, avverte che, essendo previste audizioni sullo schema in esame sia presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, sia presso questa Commissione, attenderà lo svolgimento delle stesse prima di svolgere osservazioni sul merito del provvedimento, limitandosi pertanto oggi a illustrarne il contenuto.

Ciò premesso, ricorda che il provvedimento in esame – sul quale non è stata raggiunta l'intesa in sede di Conferenza unificata – costituisce, come sottolineato dalla relazione illustrativa, il testo di « chiusura » sistematica delle innovazioni introdotte nell'ordinamento con l'attuazione del federalismo fiscale.

Chiave di volta di questa sistematizzazione viene ad essere l'imputazione precisa delle responsabilità, a garanzia della responsabilizzazione e della trasparenza ed effettività del controllo democratico da parte degli elettori, nei confronti degli eletti nei livelli di governo comunale, provinciale e regionale, secondo i principi stabiliti dall'articolo 1 della legge di delega e in base ad un sistema di premi e sanzioni che trova il suo fondamento nelle previsioni della stessa legge di delega, contenute nell'articolo 2, comma 2, lettere *b)*, *d)* e *z)*, nonché negli articoli 17, comma 1 lettera *e)* e 26, comma 1, lettera *b)*.

Il Capo I del provvedimento è dedicato ai meccanismi sanzionatori.

È istituito l'inventario di fine legislatura a livello regionale dall'articolo 1 e l'inventario di fine mandato a livello comunale e provinciale dall'articolo 4, con l'intento di rendere disponibile per gli elettori una dichiarazione pubblica di rendicontazione che, rendendo trasparente la spesa dei vari

livelli di governo, consente l'esercizio della funzione di controllo da parte degli elettori.

Gli articoli 2 e 6 disciplinano il fallimento politico rispettivamente del presidente della regione e del presidente della provincia e del sindaco.

In particolare l'articolo 2 introduce la fattispecie del grave dissesto finanziario riferito al disavanzo sanitario, definita grave violazione di legge ai fini dell'applicazione dell'istituto della rimozione del presidente della regione di cui al primo comma dell'articolo 126 della Costituzione. A tale rimozione l'articolo 2 collega l'interdizione dello stesso presidente da qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici per 10 anni, nonché una decurtazione del 30 per cento di rimborsi di spese elettorali per campagne di rinnovo di consigli regionali in caso di candidatura del soggetto che ha subito la rimozione a qualsiasi altra carica pubblica elettiva prima che siano decorsi 10 anni dalla rimozione.

Ai sensi dell'articolo 3, per i direttori generali, amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario regionale, nonché dell'assessorato regionale competente la fattispecie del grave dissesto finanziario riferito al disavanzo sanitario comporta la decadenza dalla funzione e l'interdizione da qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici per un periodo di tempo da 7 a 10 anni.

L'articolo 5 prevede la facoltà di attivazione da parte del Ministero dell'economia di verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile e l'articolo 6, come già anticipato, disciplina la fattispecie del fallimento politico del presidente della provincia e del sindaco che siano ritenuti responsabili di una situazione di dissesto finanziario, in base all'articolo 244 del decreto legislativo n. 267 del 2000. A tal fine si introduce in tale articolo una specifica disposizione: in particolare si stabilisce per i suddetti soggetti la ineleggibilità, per un periodo di dieci anni, a tutte le cariche pubbliche elettive (sindaco, presidente di provincia, presidente di regione, nonché membro di consiglio comunale, di consiglio provinciale,

delle assemblee e dei consigli regionali, membro del Parlamento e del Parlamento europeo), nonché un'ipotesi di incompatibilità successiva, che consiste in un'inibitoria a svolgere per un periodo di dieci anni qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati da enti pubblici. Lo stesso articolo dispone una sanzione per i componenti del collegio dei revisori di cui la Corte dei conti abbia accertato gravi responsabilità nello svolgimento dell'attività del collegio stesso, o ritardata o mancata comunicazione delle informazioni in base alla normativa vigente. Questi, infatti, non possono essere nominati nel collegio dei revisori degli enti locali ed organismi agli stessi riconducibili fino a dieci anni, da graduarsi a seconda della gravità accertata.

L'articolo 7 disciplina i meccanismi sanzionatori – sostanzialmente analoghi – da applicare nei confronti delle regioni e degli enti locali nelle ipotesi di mancato rispetto del patto di stabilità interno, a decorrere dall'anno 2014. Le sanzioni corrispondono, peraltro, a quelle già previste dalla vigente disciplina del patto di stabilità interno per gli anni 2011-2013, recata dalla legge finanziaria per il 2011 (legge n. 220 del 2010), con l'introduzione di alcune novità: alle regioni è stata estesa la sanzione, attualmente prevista per i soli enti locali, della riduzione del 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale; agli enti locali è stata, invece, estesa la previsione dell'obbligo di versamento all'entrata del bilancio dello Stato dell'importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico – attualmente vigente per le sole regioni –, in sostituzione della sanzione consistente nella riduzione dei trasferimenti erariali, prevista dalla normativa vigente, in conseguenza della soppressione dei trasferimenti a seguito dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale.

Il Capo II disciplina i meccanismi premiali.

L'articolo 8 disciplina i meccanismi da applicare, a decorrere dall'anno 2014, nei

confronti delle regioni e degli enti locali virtuosi che hanno rispettato gli obiettivi finanziari imposti dal patto di stabilità interno. Il meccanismo consente agli enti virtuosi di ridurre, nell'anno successivo a quello di riferimento, l'obiettivo di saldo ad essi assegnato di un importo determinato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

L'articolo 9 integra l'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, stabilendo il criterio per la valutazione dell'adempimento volontario ivi previsto di contenimento da parte delle regioni dei compensi dei consiglieri regionali. Il premio comporta una redistribuzione tra le regioni a statuto ordinario del 10 per cento dei trasferimenti per il cosiddetto « federalismo amministrativo ».

L'articolo 10 attribuisce alle province quota del gettito derivante dalla partecipazione all'accertamento dei tributi.

L'articolo 11 stabilisce le forme di collaborazione nella gestione organica dei tributi tra le province e l'Agenzia delle entrate, in particolare attraverso le direzioni regionali delle entrate.

L'articolo 12 affida a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la determinazione annuale delle modalità per la determinazione del livello di evasione fiscale relativo ad ogni singola Regione, nonché la fissazione delle modalità di accesso al fondo perequativo regionale, disciplinato dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011. Tale decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è emanato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, istituita dall'articolo 33 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011.

Infine, l'articolo 13 stabilisce che l'applicazione delle disposizioni contenute nel testo alle regioni a statuto speciale (la rubrica dell'articolo le definisce « regioni speciali ») e agli enti locali dei rispettivi territori, deve avvenire nelle procedure e

nei tempi stabiliti dall'articolo 27 della legge delega, cioè in maniera concordata con ciascuna autonomia. Infatti, l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009 adatta alle specialità il procedimento di attuazione del federalismo fiscale ed elenca i principi ed i criteri direttivi che potranno applicarsi.

Occorre tener presente che tutte le regioni a statuto speciale hanno competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, secondo quanto disposto dai rispettivi statuti di autonomia e dalle norme di attuazione. Inoltre, ricordo che sono state emanate norme recanti disposizioni di attuazione del federalismo fiscale per le regioni a statuto speciale per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige e per le Province autonome di Trento e di Bolzano con la legge finanziaria 2010 (Legge n. 191 del 2009 articolo 2 commi 106-125) e per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Regione autonoma Valle d'Aosta dalla legge di stabilità 2011 (Legge n. 220 del 2010 articolo 1, rispettivamente commi 151-159 e commi 160-164).

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), nel riservarsi di intervenire eventualmente in modo più diffuso dopo lo svolgimento delle previste audizioni, invita fin d'ora a riflettere su alcuni punti del testo che presentano questioni di rilevanza costituzionale. Si riferisce, in particolare, alla necessità di valutare con cura il confine tra la responsabilità dei funzionari amministrativi e quella degli organi politici, elettivi. È infatti condivisibile l'intento rigorista che ispira su questo punto il testo del Governo, come pure l'obbligo di rendere conto della propria gestione alla fine del mandato, ma si deve tenere presente che l'incandidabilità per dieci anni è una sanzione molto forte, tale da incidere in modo significativo sugli attuali equilibri costituzionali.

Il ministro Roberto CALDEROLI sottolinea che il mancato raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza unificata sullo schema di esame è dipeso unica-

mente da un problema di organizzazione dei tempi: infatti se lo schema fosse stato trasmesso alle Camere più tardi il Governo non si sarebbe potuto avvalere della proroga di 90 giorni del termine di scadenza della delega, sulla base del meccanismo previsto dalla legge sul federalismo fiscale. Ciò ha impedito di completare il lavoro in corso con gli altri livelli di governo, che nel giro di qualche giorno avrebbe ragionevolmente portato all'intesa. Peraltro, il Governo ritiene che molte delle richieste delle regioni possano essere accolte e confida che nel corso dell'esame parlamentare dello schema di atto si terrà conto di tali richieste.

Con riferimento, poi, alle questioni sollevate dal deputato Mantini, ritiene che esse debbano certamente essere approfondite, per tenere conto dell'effettivo coinvolgimento dell'amministratore eletto nella eventuale cattiva gestione, anche alla luce del fatto che spesso i cattivi risultati di una gestione dipendono dalle scelte degli amministratori precedenti.

In conclusione, ritiene che le prossime due settimane potrebbero essere utilizzate per le audizioni, successivamente i relatori presso la Commissione di merito potrebbero presentare una proposta di parere nella quale tenere conto anche delle richieste delle regioni, in modo che le Commissioni affari costituzionali e bilancio possano pronunciarsi sul nuovo testo elaborato dai relatori, prima della definitiva espressione del parere da parte della Commissione di merito.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, ritiene che il programma di lavoro auspicato dal ministro sia condivisibile. Rivolgendosi al deputato Mantini, assicura che, in qualità di relatrice, sta esaminando tutti gli aspetti di competenza della Commissione, compresa la questione cui lui ha fatto cenno.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.45.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen. COM(2011)118 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2011.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, presenta una proposta di documento finale (*vedi allegato*), che illustra, soffermandosi in modo particolare sulle tre osservazioni conclusive. La prima osservazione tende a chiedere una migliore delimitazione dell'ambito della delega conferita alla Commissione europea per quanto concerne l'adozione delle misure complementari di sorveglianza alle frontiere: in particolare si chiede di individuare meglio la portata e gli obiettivi della delega stessa e di definirne la durata, in modo che essa non si traduca nell'esercizio di un potere troppo ampio e indeterminato.

Con la seconda osservazione si chiede alle autorità europee di riconsiderare la decisione di abrogare l'obbligo, per i cittadini di Paesi terzi in posizione regolare, di dichiarare la propria presenza: l'abrogazione di questo obbligo potrebbe infatti essere di ostacolo al contrasto dell'immigrazione clandestina, in quanto farebbe venire meno un importante strumento di monitoraggio delle presenze. Al riguardo

fa presente che anche altri paesi europei sono contrari alla soppressione del predetto obbligo, senza contare che un obbligo simile è previsto anche per i cittadini italiani, che, se ospitano in casa propria altre persone, anche italiane, devono darne comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza.

Quanto alla terza osservazione, essa ripropone un punto sul quale il Parlamento italiano è unanime: occorre che nell'ambito dell'ulteriore sviluppo della strategia per la gestione integrata delle frontiere, le istituzioni europee tengano conto delle pressioni particolari cui è sottoposta l'Italia. È necessario, in altre parole, che le frontiere nazionali dei paesi di confine dell'Unione europea siano considerate frontiere comuni. Non è accettabile che l'Italia sia accusata in sede europea di non saper garantire il controllo dei passaggi alle sue frontiere da parte di stranieri provenienti in particolare dai paesi del nord Africa, quando poi le sue richieste di aiuto all'Unione europea e di adozione di adeguate misure normative restano inascoltate.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) dichiara che il suo gruppo condivide la prima e la terza osservazione. Quanto alla seconda, invita a riflettere sul fatto che la dichiarazione di presenza sul territorio italiano rischia di essere soltanto un onere burocratico in capo allo straniero, senza comportare alcun concreto vantaggio alle autorità italiane ai fini del contrasto all'immigrazione clandestina. Fa presente infatti che la dichiarazione di presenza è compiuta dai soli stranieri regolari, non certo dagli irregolari; senza contare che l'obbligo di dichiarazione grava su tutti gli stranieri extracomunitari, quindi non solo su quelli che provengono da paesi di forte emigrazione, anche clandestina, verso l'Italia, ma anche su quelli che provengono da paesi come gli Stati Uniti o il Giappone.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, sottolinea che non si tratterebbe di introdurre un nuovo obbligo per gli stranieri, ma di mantenere un obbligo già previsto. Riba-

disce, inoltre, che la legislazione italiana prevede obblighi simili anche per i cittadini italiani. È necessario quindi tenerne conto per armonizzare la disciplina valida per gli italiani a quella relativa agli stranieri che si fermano in Italia per periodi relativamente lunghi. Aggiunge che la dichiarazione di presenza da parte degli stranieri è utile anche ai fini del monitoraggio delle presenze degli stranieri in generale. Infine, ricorda che la richiesta di riconsiderare la soppressione dell'obbligo di dichiarazione non viene soltanto dall'Italia.

Il sottosegretario Sonia VIALE ricorda che l'obbligo, per gli stranieri, di dichiarare la propria presenza viene assolto in diversi modi: per gli stranieri che giungono in Italia da paesi non appartenenti all'area dell'accordo di Schengen, la rilevazione della presenza avviene ai valichi di frontiera e comporta l'apposizione di un timbro sul passaporto; se non c'è passaggio per i valichi di frontiera, la presenza viene dichiarata dagli albergatori. Per quanto riguarda, invece, gli stranieri che giungono in Italia da paesi appartenenti all'area dell'accordo di Schengen, sussiste l'obbligo di dichiarare la propria presenza alle autorità di pubblica sicurezza, se il soggiorno previsto supera gli otto giorni.

Ciò premesso, chiarisce che il Governo auspica il mantenimento delle regole vigenti e condivide quindi l'osservazione contenuta nella proposta di documento finale della relatrice, anche perché la Direzione centrale della Polizia dell'Immigrazione e delle frontiere ha confermato che l'obbligo di dichiarazione di presenza è utile per ragioni info-investigative.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rileva che sarebbe utile capire meglio le considerazioni sulla base delle quali la Direzione centrale della Polizia dell'Immigrazione e delle frontiere ritiene che la permanenza dell'obbligo in questione possa essere utile e invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in merito, eventualmente nella prossima seduta. È a suo avviso necessario capire se l'utilità della

misura valga il sacrificio in termini di oneri burocratici per lo straniero che viene in Italia regolarmente.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sulla mancata presentazione, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della relazione semestrale sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi.

Roberto ZACCARIA (PD) interviene per porre la questione del mancato adempimento di un obbligo di legge da parte di un'Autorità amministrativa indipendente e di quali iniziative il Parlamento possa intraprendere in un caso di questa specie. Si riferisce in particolare alla mancata presentazione al Parlamento, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della relazione semestrale sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, prevista dall'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la legge Frattini. Risulta infatti che l'ultima relazione presentata, riguardante il secondo semestre 2006, sia stata trasmessa alla Presidenza della Camera nel maggio del 2007. Le relazioni annuali sulla propria attività presentate al Parlamento dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non riportano, peraltro, informazioni sullo stato delle attività di controllo e vigilanza dell'Autorità in materia di conflitti di interessi. Al contrario, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rispettato l'obbligo di presentazione della relazione semestrale.

Sottolinea la rilevanza dell'argomento, dato che l'articolo 7 della medesima legge Frattini pone in capo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il potere di accertamento affinché in campagna elettorale non sia fornito, da parte di imprese operanti nel settore delle comunicazioni, un sostegno privilegiato a titolari di cariche di governo.

La questione è, però, più generale. Si chiede come possa il Parlamento control-

lare l'attività di un'Autorità indipendente. Proprio a tal fine la legge crea collegamenti tra Autorità indipendente e Parlamento con la previsione dell'obbligo della presentazione di una relazione periodica. C'è da chiedersi quali siano gli strumenti a disposizione del Parlamento nel caso in cui un'Autorità indipendente non adempia a tale obbligo. Ricorda che anche il collega Tassone, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti, ha posto più volte la questione su quale sia il soggetto istituzionale a cui le medesime Autorità rispondono.

Chiede, infine, al Presidente se sia possibile prevedere che la Commissione svolga un'audizione del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sulla questione da lui sollevata.

Mario TASSONE (UdCpTP) rileva come la questione posta dall'onorevole Zaccaria sollevi un problema fondamentale del quadro legislativo sulle autorità amministrative indipendenti in generale: quello della loro responsabilità. Sottolinea come la normativa preveda l'obbligo delle autorità indipendenti di riferire al Parlamento senza però prevedere sanzioni in caso di inadempimento: fa presente che, mentre, ad esempio, la mancata presentazione di una relazione al Parlamento da parte di una Commissione d'inchiesta può portare a una sanzione politica, nessuna sanzione del genere può raggiungere le autorità amministrative indipendenti.

È quindi utile, a suo parere, che la Commissione affronti questo problema, come gli altri emersi nel corso dell'indagine conoscitiva fin qui svolta sulle Autorità amministrative indipendenti, con una iniziativa che possa portare alla elaborazione di specifiche proposte, anche al fine di rivedere la normativa in questione.

Donato BRUNO, *presidente*, data la rilevanza delle questioni poste dall'onorevole Zaccaria, ritiene che queste debbano essere affrontate in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per essere poi eventualmente

portate all'attenzione del Presidente della Camera. Riguardo alle questioni poste dall'onorevole Tassone, osserva come queste potranno essere proficuamente affrontate in sede di discussione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.15.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio e C. 4194 Veltroni.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 giugno 2011.

Maurizio TURCO (PD) ricorda che nella precedente seduta era stata posta la questione dell'organizzazione dei lavori della Commissione relativi alle proposte in titolo. Invita pertanto la presidenza a chiarire quale sia il programma di lavoro, stabilendo un termine per la discussione di carattere generale.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la presidenza non è in condizione di organizzare i lavori dal punto di vista temporale finché non sa quali e quanti deputati intendono intervenire sul provvedimento. Invita pertanto i gruppi a comunicare le iscrizioni a parlare.

Giuseppe CALDERISI (PdL) chiede alla presidenza di verificare se la materia delle elezioni primarie sia oggetto dei disegni di legge in materia elettorale attualmente all'esame del Senato. Si riserva, quindi, di far sapere quali deputati del suo gruppo intendono parlare.

Donato BRUNO, *presidente*, assicura che procederà alla verifica chiesta dall'onorevole Calderisi. Raccoglie quindi le richieste di iscrizione a parlare dei gruppi della Lega Nord Padania e del Partito democratico.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) sottolinea come quella affrontata dai provvedimenti in titolo sia una materia di grande rilievo nazionale e costituzionale e di preminente interesse politico. Secondo l'articolo 49 della Costituzione, tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. La dottrina ha lungamente dibattuto se l'obbligo di metodo democratico valga soltanto per l'operato pubblico dei partiti o anche per la loro vita interna. Ancora oggi questa è la questione di fondo. Al momento i partiti sono soltanto associazioni di fatto, non soggette ad alcuna disciplina di legge, il che è anomalo, dal momento che molte forme associative private, anche di rilevanza pubblica decisamente minore di quella dei partiti, sono soggette a penetranti discipline di legge.

Premesso quindi che il suo gruppo condivide l'iniziativa legislativa per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e si riserva di contribuire ad essa con emendamenti o, se possibile, con una proposta di legge, osserva che, se si vuole arrivare all'approvazione di una legge in materia, occorre a suo avviso limitare il campo di intervento. Ad esempio, ritiene che si debba riflettere attentamente sulla intro-

duzione di sanzioni a valere sui rimborsi elettorali, in quanto il meccanismo dei rimborsi non è uniforme, ma varia a seconda del tipo di elezione. Lo stesso può dirsi per le elezioni primarie, che alcune proposte di legge vorrebbero rendere obbligatorie. Le elezioni primarie hanno però senso a condizione che il sistema elettorale sia maggioritario uninominale; in un sistema proporzionale, le primarie non servono, a meno che le si voglia utilizzare per selezionare i candidati da inserire nelle liste.

A suo avviso, introdurre l'obbligo di registrazione dei partiti politici e prescrivere alcuni contenuti essenziali degli statuti sarebbe già un risultato soddisfacente. A volere di più, si rischia di non arrivare a nulla. Personalmente, ritiene in ogni caso importante anche disciplinare i diritti degli iscritti e le garanzie interne in caso di violazione di diritti statutari o di legge.

Si dichiara infine favorevole a disciplinare l'esistenza delle fondazioni politiche come soggetti collegati ma distinti dai partiti politici, come nel modello tedesco. L'elaborazione concettuale e la formazione del personale politico sono infatti compiti essenziali di un partito, ma possono utilmente essere « esternalizzate » ad enti autonomi, come le fondazioni politiche.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (COM(2011)118 def.).

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen;

visto il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati;

rilevato che:

la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, entrata in vigore a partire dal 1995, ha disposto la soppressione dei controlli alle frontiere interne in modo da favorire la libera circolazione all'interno dell'UE. Alla soppressione dei controlli la Convenzione ha accompagnato « misure di compensazione » volte a tutelare la sicurezza interna dell'Unione, disciplinando, in particolare, la cooperazione fra polizie, la cooperazione giudiziaria in materia penale e di estradizione, la creazione di un sistema di scambio di informazione denominato SIS (Sistema informativo Schengen), la protezione dei dati personali, il trasporto e la circolazione di merci;

il codice frontiere Schengen, entrato in vigore il 13 ottobre 2006, ha introdotto un codice comunitario contenente norme e procedure relative all'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione;

attualmente l'area Schengen coinvolge 25 Paesi, di cui 22 membri dell'UE più Norvegia, Islanda e Svizzera, e interessa oltre 400 milioni di cittadini europei;

risultano innegabili i vantaggi che i cittadini europei hanno tratto dall'applicazione del regime Schengen in termini di semplificazione delle procedure e di libertà di movimento, fermo restando che, in caso di attraversamento delle frontiere da parte di cittadini di paesi terzi, sono effettuate verifiche anche approfondite;

il bilanciamento delle esigenze della libertà di circolazione e della tutela della sicurezza si traduce anche nella previsione per cui è consentito, in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o per la sicurezza interna, il ripristino in via eccezionale dei controlli alle frontiere interne, seppure per un periodo limitato;

tenuto conto che:

la proposta riguarda un tema che sta assumendo un'importanza cruciale nell'ambito del confronto a livello europeo in relazione alle vicende più recenti per quanto concerne il forte incremento dei flussi migratori che evidenziano una si-

tuazione assai differente da quella che accompagnò l'entrata in vigore del regime Schengen, quando la pressione migratoria risultava quantitativamente assai inferiore e comunque più agevolmente gestibile;

L'Italia, insieme ad alcuni partner particolarmente esposti alla pressione migratoria, ha ripetutamente sollecitato le istituzioni europee al massimo impegno perché il problema possa essere affrontato in un'ottica comunitaria basata sui principi di solidarietà tra gli Stati membri, alla luce del dettato dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea il quale stabilisce che le politiche dell'Unione relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione e la loro attuazione debbano essere governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario, e che, ogniqualvolta necessario, gli atti dell'Unione europea adottati in questo settore contengano misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio;

la necessità di ampi interventi di modifica della *governance* di Schengen è stata da ultimo ribadita nella comunicazione sull'immigrazione, presentata dalla Commissione europea il 4 maggio scorso (COM(2011)248);

con la proposta di regolamento in esame la Commissione europea ha ritenuto di prospettare alcune correzioni alla luce di una serie di elementi emersi in sede di attuazione del codice Schengen, rilevando nella disciplina vigente taluni profili critici connessi alla insufficiente chiarezza di aspetti non secondari del regime di attraversamento delle frontiere, da cui discendono incertezze sul piano interpretativo e orientamenti difformi da parte dei diversi Stati membri;

particolare rilievo assumono le modifiche e i chiarimenti che concernono le condizioni di ingresso per i cittadini di Paesi terzi;

appare, in particolare, pienamente condivisibile la modifica volta a precisare

come si calcola il periodo di tre mesi preso a riferimento per i soggiorni dei cittadini di Paesi terzi, così come i requisiti dei documenti di viaggio di cui i soggetti interessati devono essere in possesso;

risulta allo stesso modo apprezzabile la proposta di creare corsie separate per i cittadini di Paesi terzi che non sono tenuti a possedere un visto all'atto di attraversamento delle frontiere esterne dell'area Schengen in modo da velocizzare le operazioni;

appare condivisibile anche l'obiettivo di favorire una migliore e più specializzata formazione delle guardie di frontiera competenti ad effettuare i controlli, in considerazione della delicatezza delle funzioni loro affidate a tutela dell'ordine pubblico e per l'esercizio delle attività di vigilanza, nel rispetto degli aspetti umanitari e della salvaguardia dei diritti fondamentali;

considerato inoltre che:

il conferimento alla Commissione europea, previsto dalla proposta di regolamento in esame, del potere di adottare atti delegati per quanto riguarda le modalità di sorveglianza supplementari, per di più per un periodo di tempo indeterminato, si presta a forti riserve per l'ampiezza della delega;

la proposta di regolamento prevede altresì di abrogare l'articolo 22 della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen che impone l'obbligo per i cittadini di paesi terzi in posizione regolare che sono entrati in Stati membri o che si recano in altri Stati membri di dichiarare la loro presenza, ferma restando la possibilità che gli Stati membri prevedano deroghe a tale obbligo;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale, unitamente al testo del parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, sia trasmesso alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale nonché al Parlamento europeo;

esprime una valutazione positiva sulla proposta di regolamento con le seguenti osservazioni:

si circoscriva l'ambito della delega conferita alla Commissione europea per quanto concerne l'adozione delle misure complementari di sorveglianza alle frontiere, individuando con maggiore precisione la portata e gli obiettivi della delega stessa, in modo che essa non si traduca nell'esercizio di un potere troppo ampio e indeterminato, e definendone altresì la durata;

si riconsideri la prevista soppressione dell'obbligo, a carico dei cittadini di Paesi terzi in posizione regolare, di dichiarare la loro presenza, in quanto tale soppressione potrebbe essere di ostacolo al contrasto dell'immigrazione clandestina;

si valuti l'opportunità di invitare la Commissione europea a inserire tale proposta nel contesto di un ulteriore sviluppo della strategia per la gestione integrata delle frontiere, auspicata dallo stesso Consiglio europeo, che tenga conto delle pressioni particolari cui sono sottoposti alcuni Stati membri, e a promuovere un'equa ripartizione delle responsabilità, nello spirito dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; in questo contesto si potrebbe sollecitare la rapida costituzione di un sistema di allerta precoce in caso di situazioni di emergenza determinate da flussi migratori di entità significativa, come previsto dal progetto dell'Unione europea relativo alla creazione di un sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Nuovi emendamenti del relatore</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	34
Disposizioni in materia di opposizione al decreto ingiuntivo. C. 4305, approvata dalla 2 ^a Commissione del Senato, e C. 3794 Cavallaro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 371 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	32
AVVERTENZA	32
ERRATA CORRIGE	32

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.30.

Riconoscimento figli naturali.

C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato 21 giugno 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che sul testo unificato in esame sono stati presentati emendamenti (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 499 del 21 giugno 2011).

Avverte che il relatore ha presentato i nuovi emendamenti 1.50, 1.51 e 2.50 (*vedi allegato 1*), e che sono stati ritirati gli emendamenti Ferranti 1.5 e Capano 1.21.

Ricorda che nella seduta di ieri si è stabilito di esaurire, nella medesima seduta, gli interventi sul complesso degli emendamenti e di dedicare la seduta odierna esclusivamente alla votazione degli emendamenti. Ciò al fine di consentire alla Commissione di concludere l'esame del provvedimento nel rispetto del calendario dell'Assemblea, nel quale il provvedimento medesimo è iscritto a partire da lunedì 27 giugno prossimo.

Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Borghesi 1.1; invita al ritiro dell'emendamento Capano 1.2, per effettuare ulteriori approfondimenti in vista dell'esame in Assemblea e, per lo stesso motivo, ritira i propri emendamenti 1.51 e 1.50; esprime parere contrario sugli emendamenti Palomba 1.3, Borghesi 1.4, Palomba 1.6, Borghesi 1.7, Palomba 1.8 e Borghesi 1.9; parere favorevole sull'emendamento Palomba 1.10, se riformulato nel senso di mantenere solo la disposizione modificativa del quinto comma dell'articolo 250 del codice civile; parere contrario sull'emendamento Ria 1.11; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.12; invita al ritiro dell'emendamento Borghesi 1.13, per effettuare ulteriori approfondimenti in vista dell'esame in Assemblea; esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 1.14, Palomba 1.15, Borghesi 1.16, Palomba 1.17, Ria 1.18; ritira il proprio emendamento 1.19, ritenendo che l'attuale formulazione del testo possa comunque garantire adeguatamente l'esercizio del diritto all'ascolto del minore e, per lo stesso motivo, invita al ritiro dell'identico emendamento Capano 1.20; esprime parere contrario sugli emendamenti Palomba 1.22, Borghesi 1.23, Palomba 1.24, Borghesi 1.25, Palomba 1.26, Borghesi 1.27, Palomba 1.70, Ria 2.1 e Sisto 1.90; esprime parere favorevole sull'emendamento Borghesi 2.2, se riformulato nel senso di prevedere che all'articolo 2, comma 1, lettera d), siano aggiunte infine le parole « con identità di legittimati attivi, di termini e di rito »; esprime parere favorevole sull'emendamento Capano 2.3; parere contrario sugli emendamenti Borghesi 2.4 e Palomba 2.5; parere favorevole sull'emendamento Capano 2.6; parere contrario sugli emendamenti Palomba 2.7 e Borghesi 2.8; parere favorevole sull'emendamento Capano 2.9; parere contrario sull'emendamento Capano 2.10; parere favorevole sull'emendamento Capano 2.11; pa-

rere contrario sugli emendamenti Palomba 2.12, Borghesi 2.13, Borghesi 2.14, Capano 2.15 e Palomba 2.16; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.50; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Capano 2.17 e Palomba 2.18, nonché sull'emendamento Borghesi 2.19; invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Capano 2.01, per effettuare ulteriori approfondimenti in vista dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'emendamento 1.13 del relatore, in ordine al quale si rimette alla Commissione.

La Commissione approva l'emendamento Borghesi 1.1 (*vedi allegato 2*).

Cinzia CAPANO (PD) ritira il proprio emendamento 1.2.

Federico PALOMBA (IdV) ritira i propri emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9. Accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 1.10.

La Commissione approva l'emendamento Palomba 1.10 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Lorenzo RIA (UdCpTP) ritira il proprio emendamento 1.11.

La Commissione approva l'emendamento 1.12 del relatore (*vedi allegato 2*).

Federico PALOMBA (IdV) illustra l'emendamento Borghesi 1.13, del quale è cofirmatario, volto a tutelare i figli nel senso di prevedere una riduzione dei tempi del riconoscimento in caso di rifiuto del consenso da parte di uno dei genitori.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI pur ritenendo apprezzabile la *ratio* dell'emendamento 1.13, esprime perplessità sulla sua formula-

zione, con particolare riferimento alla parte procedurale.

Alessandra MUSSOLINI (Pdl), *relatore*, ritiene che l'emendamento 1.13 potrebbe essere ritirato in vista dell'esame in Assemblea, dove potrebbe eventualmente essere ripresentato con una formulazione che lo renda più armonico con la delega.

Federico PALOMBA (IdV) ritira il proprio emendamento 1.13.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che l'emendamento Borghesi 1.14 sia di fondamentale importanza perché riconosce anche al figlio incestuoso maggiorenne il diritto di chiedere la dichiarazione giudiziale della paternità o della maternità. Si tratta di un tema estremamente delicato, sul quale occorre riflettere e approfondire.

Federico PALOMBA (IdV) ritira l'emendamento 1.14 riservandosi di ripresentarlo in Assemblea in considerazione della sua importanza. Ritira inoltre il proprio emendamento 1.15.

La Commissione respinge l'emendamento Borghesi 1.16.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.17, con il quale propone una formulazione dell'articolo 317-*bis* del codice civile che riconosce, tra l'altro, un diritto all'ascolto del minore particolarmente ampio, anche nel contesto familiare.

Alessandra MUSSOLINI (Pdl), *relatore*, ritiene che la formulazione dell'articolo 315-*bis* prevista nel testo unificato non debba essere modificata, contenendo un adeguato riconoscimento dei diritti del minore. Conferma pertanto il proprio parere contrario sull'emendamento 1.17.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che l'emendamento Palomba 1.17 non possa essere condiviso poiché contiene un'affermazione dei diritti del figlio minore che appare talvolta eccessiva.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Palomba 1.17 e Ria 1.18.

Cinzia CAPANO (PD) ritira il proprio emendamento 1.20, identico all'emendamento 1.19 del relatore e da questi già ritirato.

Federico PALOMBA (IdV) invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esaminare con maggiore attenzione il proprio emendamento 1.22 ed a modificare il parere sullo stesso.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma il parere contrario sull'emendamento Palomba 1.22, ritenendo metodologicamente non corretti gli emendamenti che, come quello in esame, intervengono con normative di dettaglio su materie oggetto di delega.

La Commissione respinge l'emendamento Palomba 1.22.

Federico PALOMBA (IdV) esprime la preoccupazione che si arrivi in Assemblea con un testo sostanzialmente blindato su una materia delicata come quella in esame. In ogni caso, per non ostacolare la rapida approvazione del testo, ritira gli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, riservandosi di ripresentarli in Assemblea. Insiste tuttavia perché sia posto in votazione il proprio emendamento 1.70 che, prendendo atto del superamento della nozione di potestà genitoriale, come peraltro evidenziato nel corso delle audizioni, intende sostituirla con quella di responsabilità genitoriale.

Alessandra MUSSOLINI (Pdl) osserva come la potestà genitoriale sia una situazione giuridica complessa che comprende tanto i diritti quanto i doveri dei genitori, mentre il concetto di responsabilità genitoriale sembra richiamare solo i doveri di questi ultimi. Non condivide quindi la proposta di sostituire il concetto di potestà genitoriale con quello di responsabilità genitoriale.

La Commissione respinge l'emendamento Palomba 1.70.

Lorenzo RIA (UdCpTP) ritira il proprio emendamento 2.1.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara di accettare la proposta di riformulazione dell'emendamento Borghesi 2.2, del quale è cofirmatario.

La Commissione approva l'emendamento Borghesi 2.2. (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Enrico COSTA (PdL) fa proprio l'emendamento Sisto 1.90 e lo ritira.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Capano 2.3 (*vedi allegato 2*), respinge gli emendamenti Borghesi 2.4 e Palomba 2.5, approva l'emendamento Capano 2.6 (*vedi allegato 2*), respinge gli emendamenti Palomba 2.7 e Borghesi 2.8, approva l'emendamento Capano 2.9 (*vedi allegato 2*), respinge l'emendamento Capano 2.10, approva l'emendamento Capano 2.11 (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Palomba 2.12.

Federico PALOMBA (IdV) dopo avere ricordato come nel corso delle audizioni sia stata evidenziata l'inadeguatezza e la pericolosità della nozione di « abbandono » come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera o), raccomanda l'approvazione dell'emendamento Borghesi 2.13, del quale è cofirmatario.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, sottolinea come la formulazione dell'articolo 2, comma 1, lettera o), abbia lo scopo di non attribuire una eccessiva discrezionalità al giudice. Conferma quindi il parere contrario sull'emendamento Borghesi 2.13.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Borghesi 2.13 e 2.14.

Cinzia CAPANO (PD) condivide le preoccupazioni espresse dall'onorevole Palomba con riferimento al principio di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera o) e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.15, sottolineando come la situazione di compromissione della crescita del minore non possa essere « irreparabile », perché allora l'intervento del giudice sarebbe tardivo e sostanzialmente inutile, ritenendo più logico che la compromissione sia « non transitoria ».

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Capano 2.15 e Palomba 2.16, approva l'emendamento 2.50 del relatore (*vedi allegato 2*), respinge gli identici emendamenti Capano 2.17 e Palomba 2.18 e respinge l'emendamento Borghesi 2.19.

Cinzia CAPANO (PD) accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, ritira il proprio articolo aggiuntivo 2.01, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea e dichiarandosi disponibile ad una eventuale riformulazione che possa raccogliere il consenso anche dei colleghi della maggioranza. Rileva peraltro come l'approvazione di tale articolo aggiuntivo rappresenterebbe un elemento estremamente qualificante del provvedimento, attribuendo ai figli nati fuori dal matrimonio una tutela processuale equiparabile a quella degli altri figli.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma di essere contraria al contenuto dell'articolo aggiuntivo Capano 2.01, che ritiene in contrasto con la complessiva filosofia del provvedimento in esame. Dichiara di comprendere la necessità di apprestare per i minori una più intensa tutela anche sul piano processuale, ma sottolinea come il Governo preferisca perseguire soluzioni normative diverse da quella proposta dall'onorevole Capano.

Federico PALOMBA (IdV) auspica che in vista dell'esame in Assemblea si possa trovare una soluzione adeguata per tute-

lare adeguatamente tutti i figli, senza distinzioni, anche sul piano processuale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il testo unificato in esame, come modificato dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di opposizione al decreto ingiuntivo.

C. 4305, approvata dalla 2^a Commissione del Senato, e C. 3794 Cavallaro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 31 maggio 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di legge C. 4305, adottata come testo base.

Dopo aver ricordato che da parte del relatore e dei gruppi è stato auspicato il trasferimento in sede legislativa del provvedimento, avverte che questo sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 15.25.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di

previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 371.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato il 16 giugno 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il sottosegretario Alberti Casellati ha depositato presso la segreteria della Commissione la documentazione richiesta nella scorsa seduta in relazione all'attività svolta nel 2010 dagli enti beneficiari degli stanziamenti previsti dallo schema di decreto in esame.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE LEGISLATIVA

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

C. 2364-728-1944-2564-A.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 499 del 21 giugno 2011, a pagina 23, seconda colonna, sedicesima riga, le parole: « 1. 27 Palomba, Borghesi » sono sostituite dalle seguenti « 1. 70 Palomba, Borghesi ».

ALLEGATO 1

**Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi,
C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti,
C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102.**

NUOVI EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Al primo comma dell'articolo 262 del codice civile, sono aggiunte infine le seguenti parole: « e quello della madre. »

1. 50. Il Relatore.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'articolo 262 del codice civile sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo comma sono aggiunte infine le seguenti parole: « e quello della madre. »;

b) al secondo comma le parole: « il figlio naturale può assumere il cognome del padre aggiungendolo o sostituendolo a quello della madre » sono sostituite dalle seguenti: « il figlio naturale assume il cognome del padre aggiungendolo a quello della madre. »

1. 51. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, lettera p), aggiungere infine il seguente periodo: « nonché previsione dei controlli che il tribunale dei minorenni effettua sulle situazioni segnalate agli enti locali »

2. 50. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Sostituire il comma 1 dell'articolo 1 con il seguente:

L'articolo 74 del codice civile è sostituito dal seguente:

« ART. 74. – (*Parentela*). – La parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso in cui la filiazione è avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui è avvenuta al di fuori di esso, sia nel caso in cui il figlio è adottivo. Il vincolo di parentela non sorge nei casi di adozione di persone maggiori di età, di cui agli articoli 291 e seguenti ».

1. 1. Borghesi, Palomba.

Al comma 2, capoverso, primo comma, sostituire le parole: dal padre e dalla madre con le seguenti: dalla madre e dal padre.

1. 12. Il Relatore.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Il quinto comma dell'articolo 250 del codice civile è sostituito dal seguente:

« Il riconoscimento non può essere fatto dai genitori che non abbiano compiuto il

sedicesimo anno di età, salvo che il giudice li autorizzi, valutate le circostanze e avuto riguardo all'interesse del figlio ».

1. 10. (*nuova formulazione*). Palomba, Borghesi.

ART. 2.

Al comma 1, lettera d), aggiungere infine le seguenti parole: « con identità di legittimati attivi, di termini e di rito ».

2. 2. (*nuova formulazione*). Borghesi, Palomba.

Al comma 1, lettera e), n. 1, aggiungere infine le seguenti parole: demandando esclusivamente al giudice la valutazione di compatibilità di cui all'articolo 30, terzo comma, della Costituzione.

2. 3. Capano, Ferranti.

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: termine inserire la seguente: di decadenza.

2. 6. Capano, Ferranti.

Al comma 1, lettera h), aggiungere infine le seguenti parole: , secondo quanto pre-

visto dall'articolo 247, ultimo comma, del codice civile.

2. 9. Capano, Ferranti.

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

l) disciplinare le modalità di esercizio del diritto all'ascolto del minore che abbia adeguata capacità di discernimento, precisando che, ove l'ascolto sia previsto nell'ambito di procedimenti giurisdizionali,

ad esso provvede il presidente del tribunale o il giudice delegato.

2. 11. Capano, Ferranti.

Al comma 1, lettera p), aggiungere infine il seguente periodo: « nonché previsione dei controlli che il tribunale dei minorenni effettua sulle situazioni segnalate agli enti locali; »

2. 50. Il Relatore.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007. C. 4373 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	36
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo ACP e la Comunità europea e i suoi Stati membri, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010. C. 4374 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	38
INTERROGAZIONI:	
5-04858 Narducci: Sulle modalità di servizio all'estero del personale scolastico	40
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	42
5-04889 Nirenstein: Sull'allestimento di nuove flottiglie dirette a Gaza	40
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	44
5-04890 Renato Farina: Sul rapimento di una studentessa pakistana di religione cristiana .	40
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	45
AVVERTENZA	41

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 10.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007.

C. 4373 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo rilevando che l'Accordo in esame, concluso tra l'Italia e la Giordania nel novembre 2007, è volto alla prestazione di assistenza e cooperazione reciproca ai fini del rispetto della legislazione doganale ed alla realizzazione di un'efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, per rendere maggiormente trasparente l'interscambio commerciale tra i due Paesi.

Ritiene che l'entrata in vigore dell'Accordo potrà ulteriormente consolidare la nostra proiezione economica in Giordania: a tale proposito ricordo che secondo i dati offerti dall'ICE, l'Italia occupa l'ottava posizione tra i fornitori del Regno (era al 7°

posto nel 2008 e all'8° nel 2009). Tra gli Stati aderenti all'Unione Europea, l'Italia si mantiene saldamente al secondo posto, dopo la Germania che ha però un *export* quasi doppio rispetto al nostro.

Sul piano più propriamente politico-diplomatico, richiama il ruolo strategico svolto dalla Giordania negli equilibri regionali: in particolare, a seguito del trattato del 1994, la Giordania è, insieme all'Egitto, tra gli unici due Stati della regione ad aver siglato un trattato di pace con Israele. Anche nei confronti dell'Iraq, la Giordania sta svolgendo un ruolo equilibrato e di stimolo alla riconciliazione.

Evidenzia quindi come la Giordania, monarchia costituzionale caratterizzata da una fortissima influenza del potere del sovrano, sia oggi investita, al pari degli altri paesi dell'area, da profondi venti di cambiamento che non hanno fortunatamente avuto uno sbocco violento ed eversivo. Nel marzo si è insediata una Commissione per il dialogo nazionale, composta da 53 membri (tra cui accademici e componenti dell'opposizione), con il compito di mettere a punto una serie di riforme democratiche, tra cui la riforma elettorale, oggi criticata dalle forze di opposizione, mentre il 13 giugno scorso in un intervento televisivo il re Abdallah II ha promesso una serie di riforme in senso parlamentare dell'assetto istituzionale giordano, senza però specificarne i tempi di attuazione.

Per quanto attiene ai contenuti dell'Accordo, segnala che l'articolo 3 disciplina lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni doganali ai fini dell'esatta percezione di diritti e tasse doganali, mentre il successivo articolo 4 riguarda lo scambio d'informazioni circa la legittimità delle operazioni di importazione ed esportazione delle merci. Sono previste particolari forme di cooperazione dirette, tra l'altro, a prevenire il traffico illecito di merci e di beni artistici, il contrabbando, il traffico di stupefacenti. In tale ottica, ciascuna Parte si impegna, sulla base della segnalazione dell'altra Parte, a sorvegliare – in entrata e in uscita dal proprio territorio – persone che (si sospetta) abbiano commesso reati

doganali, nonché mezzi di trasporto e merci segnalati o sospettati di essere strumento per, o oggetto di, traffici illeciti. Particolare rilievo assumono le disposizioni di cui all'articolo 15, che disciplina l'uso e la tutela delle informazioni ricevute nell'ambito dell'assistenza amministrativa prevista dall'Accordo. L'articolo 16 condiziona l'eventuale scambio di dati personali alla circostanza che le Parti contraenti ne garantiscano un livello di protezione giuridica almeno equivalente a quello previsto dalle rispettive legislazioni nazionali. Vengono inoltre indicate le altre misure che debbono essere adottate in materia di tutela dei dati personali. L'assistenza può comunque essere rifiutata o differita, con particolare riguardo all'eventualità in cui essa pregiudichi la sovranità, la sicurezza o altri interessi essenziali della Parte richiesta, oppure comporti la violazione di leggi, regolamenti, segreti industriali, commerciali o professionali, nonché un segreto d'ufficio o di stato. L'articolo 20 regola le procedure che le Amministrazioni doganali devono seguire per l'attuazione dell'Accordo, e istituisce una Commissione mista italo-giordana che si riunirà quando se ne ravvisi la necessità e su richiesta di una delle Amministrazioni, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per individuare le soluzioni agli eventuali problemi.

Conclusivamente, fa presente che il disegno di legge di ratifica, oltre a contenere le consuete previsioni sull'autorizzazione alla ratifica e sull'ordine di esecuzione dell'Accordo, autorizza all'articolo 3 la spesa di 11.325 euro l'anno a decorrere dal 2011, disponendo che l'onere sia coperto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio 2011-2013, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI raccomanda la celere approvazione dell'importante accordo bilaterale in titolo, che assumere natura

strategica in relazione all'attuale situazione della Giordania.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo ACP e la Comunità europea e i suoi Stati membri, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010.

C. 4374 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mario BARBI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo rilevando che l'accordo all'esame della Commissione rappresenta la seconda modifica dell'Accordo di partenariato che caratterizza i rapporti tra l'Unione europea e il vasto gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), nei cui confronti tradizionalmente la Comunità europea aveva rivolto la maggior parte delle attenzioni in ordine alle problematiche dello sviluppo sin dalle Convenzioni di Yaoundé del 1963 e di Lomé del 1975. Il successivo Accordo di Cotonou del 23 giugno 2000 – ratificato dal nostro Paese con la legge 3 ottobre 2002, n. 235 – è stato infatti riveduto una prima volta con l'Accordo firmato a Lussemburgo il 25 giugno 2005, a sua volta ratificato dall'Italia mediante la legge 9 novembre 2007, n. 215.

Rileva il fatto che anche questo Accordo, aperto alla firma nella capitale del

Burkina Faso, Ouagadougou, il 22 giugno 2010, si basa sull'articolo 95 dell'Accordo del 2000, che ne prevede la revisione quinquennale. La nuova modifica è volta, come è naturale, all'adattamento del quadro normativo dei rapporti UE-ACP ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali.

Osserva che una delle questioni centrali oggetto della revisione è la valorizzazione della dimensione dell'integrazione regionale, particolarmente sentita nel continente africano, con una crescita progressiva del ruolo dell'Unione africana. Viene tuttavia posta attenzione, più in generale, a tutte le aree di integrazione economica regionale che riguardino Stati ACP, e al ruolo delle relative organizzazioni. Tutto ciò si riflette particolarmente nelle modifiche agli articoli 6, 8, 11, 30 e 35.

Sottolinea come un altro aspetto della revisione consista nel porre al centro dell'attenzione il rapporto tra sicurezza e sviluppo, nel senso che senza la prevenzione dei conflitti non è immaginabile un'azione duratura di impulso decisivo al decollo economico e sociale dei paesi svantaggiati: tutto ciò è contenuto essenzialmente nelle modifiche agli articoli 11, 72, 72-bis e 73.

In particolare, precisa che la prevenzione e soluzione dei conflitti oggetto dell'articolo 11, viene estesa al contrasto delle attività mercenarie e alla lotta alla criminalità organizzata internazionale, in applicazione dello Statuto della Corte penale internazionale. Vengono poi aggiunti l'articolo 11-bis e l'articolo 11-ter che impegnano le Parti alla cooperazione, rispettivamente, in materia di lotta contro il terrorismo e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa: quest'ultima, in particolare, sarà finanziata mediante strumenti specifici diversi da quelli destinati a finanziare la cooperazione ACP-CE.

Si sofferma quindi sul riferimento agli Obiettivi di sviluppo del Millennio che, come nota la relazione al disegno di legge, erano stati trascurati nella precedente revisione dell'Accordo di Cotonou, mentre fanno oggetto delle modifiche che l'Accordo del 2010 apporta al Preambolo, nonché agli

articoli 1 e 19. D'altra parte, nell'Accordo in esame si introducono in posizione preminente anche le problematiche dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo e della coerenza delle politiche relative, che la UE si impegna a promuovere fra gli Stati membri (modifiche agli articoli 2, 8, 12 e 56). Inoltre, viene valorizzato il contributo del CSI (Centro per lo sviluppo delle imprese) e del CTA (Centro tecnico per la cooperazione agricola e rurale) – e ciò nelle modifiche all'Allegato III –, mentre anche la programmazione, il finanziamento e l'attuazione della cooperazione europea allo sviluppo subiscono una rivisitazione, al fine di migliorarne la trasparenza e l'efficacia (modifiche all'Allegato IV).

Richiama poi i profili relativi ai cambiamenti climatici che sono inseriti nelle modifiche concernenti gli articoli 1, 20 e 30-*bis* ed elevati al rango di settore principale di cooperazione tra UE e ACP, allo scopo di assistere gli Stati ACP nel loro adattamento, attenuandone le conseguenze potenzialmente drammatiche. A tale scopo, particolare riguardo è stato dedicato agli Stati ACP più vulnerabili ai mutamenti del clima, quali ad esempio i piccoli Stati insulari del Pacifico – la cui stessa esistenza è posta a rischio dal progressivo innalzamento del livello degli oceani –, ovvero ai paesi africani della fascia sub-sahariana del Sahel, sui quali incombe il fenomeno opposto della totale desertificazione.

Per quanto riguarda gli aspetti commerciali, prende atto che le modifiche – scontato il venir meno dei residui regimi preferenziali a favore degli Stati ACP che l'Accordo di Cotonou aveva mantenuto, e che sono scaduti già dal 31 dicembre 2007 – riaffermano con forza il ruolo degli accordi di partenariato economico (APE), che sono volti a sostenere i paesi ACP, migliorandone al tempo stesso le economie soprattutto con la sempre maggiore integrazione nel commercio internazionale.

Dal punto di vista istituzionale, fa presente che le modifiche agli articoli 4, 8, 10 e 17 mirano ad incrementare il novero degli attori del dialogo politico nel quadro del partenariato UE-ACP, includendovi i

Parlamenti nazionali, nonché soggetti esponenziali delle società civili dei paesi ACP. Gli Stati ACP vengono altresì, in quanto gruppo, maggiormente considerati nelle modifiche all'Allegato VII, ispirato ai diritti umani, ai principi democratici e allo Stato di diritto.

Esprime peraltro vivo apprezzamento per la modifica al Protocollo 3 dell'Accordo di Cotonou, che ha consentito al Sudafrica di aderire all'Accordo in esame, pur senza essere Parte dell'Accordo del 2000. È stata già adottata in tale ottica una Dichiarazione congiunta su migrazioni e sviluppo, come orizzonte programmatico di una cooperazione in settori rilevanti quali le rimesse degli emigranti, la riammissione, la tratta di esseri umani.

Segnala che la seconda revisione dell'Accordo di Cotonou non è accompagnata da un nuovo protocollo finanziario, rimanendo in vigore il protocollo finanziario relativo al X Fondo europeo di sviluppo, che copre il periodo 2008-2013. L'Italia contribuisce con l'importo globale non incrementabile di 2.916.905.200 euro, come stabilito dall'Accordo riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari. Ne consegue, come riportato nella relazione illustrativa, che la prosecuzione delle attività poste in essere in attuazione dell'Accordo rientra nella clausola di neutralità finanziaria, non prevedendo richieste di contributi addizionali o di cofinanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.

Sottolinea, infine, l'interesse e la rilevanza dell'azione europea di cooperazione allo sviluppo, tema oggetto di una costante attenzione da parte del Comitato permanente sugli Obiettivi del millennio. Ritiene quindi auspicabile un approfondimento sul provvedimento in esame, tramite audizioni di esponenti della Commissione e del Parlamento europeo.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI evidenzia la necessità di una rapida approvazione del provvedimento al fine di adeguare gli strumenti di cooperazione alla mutata realtà internazionale.

Stefano STEFANI, *presidente*, condivide l'auspicio conclusivo del relatore, che sottoporrà all'Ufficio di presidenza. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta. Nell'imminenza dell'inizio delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, non essendovi obiezioni, avverte che i successivi punti all'ordine del giorno saranno trattati dopo la conclusione della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 10.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 13.15.

5-04858 Narducci: Sulle modalità di servizio all'estero del personale scolastico.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco NARDUCCI (PD), pur insoddisfatto nel merito della risposta, ringrazia il sottosegretario Craxi per il quadro informativo reso. Ribadisce l'inottemperanza da parte amministrativa dell'ordine del giorno da lui presentato in Assemblea e lamenta le molte insufficienze e parzialità che caratterizzano la circolare ministeriale

dello scorso 17 maggio, senza peraltro alcuna preoccupazione per la gestione della fase transitoria. Ritiene quindi naturale che i soggetti discriminati possano dare vita ad un complesso e costoso contenzioso giudiziario. Denuncia infine la stridente contraddizione tra l'elevato potenziale culturale del servizio scolastico all'estero e la sua gestione sempre più complicata e confusa.

5-04889 Nirenstein: Sull'allestimento di nuove flottiglie dirette a Gaza.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) si dichiara sostanzialmente soddisfatta per la dettagliata ed impegnata risposta del sottosegretario, pur lamentando come la nuova flottiglia diretta a Gaza sia ormai in partenza nonostante che il governo turco sembri aver cambiato parere, rendendosi finalmente conto della pericolosità di tale iniziativa. Nel prendere della grande buona volontà del governo italiano, lo invita a continuare ad agire con la massima determinazione perché la comunità internazionale riesca a bloccare tale traffico. Esprime infine il timore che la vicenda possa avere ripercussioni negative sul delicato rapporto tra Israele e Turchia, che sta invece vivendo una fase di positivo riavvicinamento.

5-04890 Renato Farina: Sul rapimento di una studentessa pakistana di religione cristiana.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Renato FARINA (PdL), nel dichiararsi pienamente soddisfatto, ringrazia il sottosegretario Craxi per l'esauriente risposta che dimostra la grande partecipazione del governo alla sostanza della questione. Sottolinea l'importanza di aver affrontato il caso nella sede parlamentare nella consapevolezza che l'attenzione istituzionale

dell'Italia possa essere recepita in Pakistan. Invita infine il governo a rendersi parte attiva presso l'Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani affinché sia avviata un'indagine ufficiale sulla vicenda oggetto dell'interrogazione che, a suo avviso, troverebbe peraltro favorevolmente disposto lo stesso governo pakistano le cui autorità, non a caso, stanno proteggendo la famiglia della studentessa rapita.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

La seduta termina alle 13.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

ALLEGATO 1

5-04858 Narducci: Sulle modalità di servizio all'estero del personale scolastico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in esame prende spunto dalla Circolare n. 1 del 17 maggio 2011 della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Esteri. Tale Circolare illustra le modalità applicative di un articolo – l'articolo 2 comma 4-*novies* – della legge n. 10 del 2011, ossia la norma di conversione del decreto « mille proroghe » del dicembre 2010. L'articolo in questione prevede appunto la proroga del servizio all'estero del personale docente e amministrativo della scuola (fino al limite di 9 anni di permanenza), la sospensione della mobilità su domanda da una sede estera ad un'altra fino all'anno scolastico 2012-2013, l'utilizzo fino al 31 agosto 2012 delle graduatorie esistenti.

Secondo gli interroganti la Circolare ministeriale si porrebbe in contrasto con le previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola e implicherebbe il forte rischio di non garantire il regolare inizio delle lezioni.

L'Amministrazione ritiene invece che la Circolare sia, per sua natura, lo strumento amministrativo più adeguato ad illustrare i contenuti delle regole introdotte per legge e a garantire rapide e funzionali indicazioni operative, proprio tenuto conto della necessità di assicurare il regolare avvio dell'anno scolastico 2011/2012. In tal modo, saranno garantiti il puntuale inizio delle procedure relative alle nuove nomine nonché gli adempimenti relativi ai trasferimenti, così come previsto dall'intervento normativo. Le nomine si rendono, infatti, necessarie quando il posto resti scoperto (pensionamento, rientro anticipato e altri casi).

L'Amministrazione, nel corso di tre riunioni – tenutesi il 16 marzo, il 3 e il 10 maggio – ha invitato le organizzazioni sindacali ad esprimere le loro opinioni e a proporre suggerimenti in merito all'applicazione della legge, mettendo a loro disposizione una prima bozza della Circolare con relativa documentazione (tra cui gli elenchi del personale beneficiario della proroga e il numero dei posti che si sarebbero resi disponibili per le nuove nomine a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012). La UIL, in particolare, ha trasmesso le sue osservazioni che, per lo più, sono state considerate nella Circolare ministeriale in quanto compatibili con la legge.

L'Amministrazione ha, inoltre, recepito, anche tramite la Circolare, il contenuto dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Narducci ed approvato nella seduta della Camera dei Deputati del 25 febbraio 2011. Esso impegnava appunto il Governo a valutare l'opportunità di garantire al personale in servizio all'estero, al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, il completamento del mandato e a definire le modalità con le quali il personale precedentemente rientrato in Italia dopo il primo mandato possa essere destinato nuovamente ad una sede estera nei limiti dei nove anni stabiliti. Tali impegni sono stati rispettati.

La Circolare si è quindi limitata ad illustrare le innovazioni legislative uniformando ad essa – in via transitoria – anche singole situazioni non esplicitamente evidenziate dalla legge n. 10 del 2011 ma rientranti, a pieno titolo, nelle sue più generali disposizioni.

L'Amministrazione ritiene che proprio l'emanazione delle nuove regole (che limitano i movimenti del personale) non metterà affatto a rischio, anzi contribuirà a rendere più fluido l'avvio del prossimo anno scolastico. Le criticità di inizio anno sono infatti generalmente legate alle particolarità insite nel servizio all'estero e alle procedure di nomina e trasferimento da effettuare sia in Italia che nei Paesi di destinazione (tra cui il nulla osta delle autorità scolastiche o il visto). È inoltre da ritenere che la maggior parte delle richieste del personale aspirante a no-

mina troverà una legittima soluzione nelle procedure indicate dalla legge e illustrate dalla Circolare. Si conferma, infine, che l'Amministrazione, in raccordo con le organizzazioni sindacali, sta avviando gli adempimenti relativi alla prossima indizione delle prove di accertamento linguistico.

Stiamo quindi lavorando per assicurare gli obiettivi ribaditi nel nuovo ordine del giorno dell'onorevole Narducci accolto ieri alla Camera: regolare inizio delle lezioni, avvio delle procedure per selezioni e aggiornamento graduatorie.

ALLEGATO 2

5-04889 Nirenstein: Sull'allestimento di nuove flottiglie dirette a Gaza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo sta monitorando con la massima attenzione le notizie secondo cui nuove flottiglie si starebbero preparando a salpare in direzione della Striscia di Gaza da alcuni Paesi del Mediterraneo compresa l'Italia.

Come evocato dall'Onorevole Nirenstein, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha manifestato preoccupazione circa i rischi di una potenziale « escalation » della tensione legati a tali convogli, chiedendo con una lettera del 24 maggio a tutti i governi interessati, ed in particolare a quelli che si affacciano sul Mediterraneo, di adoperarsi per dissuaderli. Ban Ki-Moon ha inoltre espresso la convinzione che tutti gli aiuti umanitari alla Striscia di Gaza vadano veicolati attraverso i valichi terrestri legittimi e preesistenti.

Il Governo italiano concorda pienamente con i timori e le raccomandazioni del Segretario Generale dell'ONU. Già ad aprile, il Presidente Berlusconi aveva infatti dichiarato che l'Esecutivo intende adoperarsi perché quest'anno si evitino iniziative analoghe a quelle del passato in quanto dannose alla ripresa del Processo di Pace. In questo senso, il Ministro Fratini aveva sottolineato il 10 maggio che il modo migliore per portare assistenza agli abitanti di Gaza è quello di inviare gli aiuti umanitari attraverso gli appositi valichi terrestri. Occorre evitare, aveva ribadito il Ministro, ogni tipo di provocazione che possa avere come unico effetto l'aumento della tensione. Si tratta, del resto, di posizioni rispecchiate anche nelle dichiarazioni del Quartetto il 21 giugno 2010 e del Coordinamento dei donatori internazionali a favore dei palestinesi dello scorso 13 aprile.

Riteniamo che le misure adottate da Israele per l'ingresso dei materiali per la ricostruzione e in generale l'aumento delle importazioni nell'ultimo anno vadano nella giusta direzione, così come quelle recenti per incrementare le esportazioni dalla Striscia di Gaza. Sono iniziative che s'inquadrano nella prospettiva, che auspichiamo rapida, di passare dalla fase dell'emergenza a quella dello sviluppo socio-economico con l'apporto del settore privato.

In linea con l'invito di Ban Ki-Moon, l'Italia continua a dispiegare ogni sforzo a livello internazionale per far valere le raccomandazioni dell'ONU, invitando tutte le parti interessate ad evitare provocazioni e situazioni di crisi legate ad incidenti che coinvolgano nuove « flottiglie ». Ovviamente siamo impegnati in questo senso in pieno coordinamento con i nostri principali partner europei, tenendo anche conto che l'Unione Europea resta disponibile a tornare a gestire il valico di Rafha mediante la missione EUBAM.

Siamo naturalmente vigili al fine di evitare che si possano profilare pericoli che mettano a repentaglio l'incolumità dei cittadini italiani. Per scongiurare che navigli privati italiani siano coinvolti in eventuali situazioni di criticità, abbiamo attivato i competenti organismi per diramare gli opportuni avvisi. Come effettuato da altri Paesi europei — tra cui Austria, Germania, Francia e Gran Bretagna — la Farnesina ha anche evidenziato sul sito « Viaggiare sicuri » i rischi connessi ai tentativi di recarsi via mare verso la Striscia di Gaza in violazione della normativa israeliana.

ALLEGATO 3

5-04890 Renato Farina: Sul rapimento di una studentessa pakistana di religione cristiana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il caso di Farah Hatim, la studentessa cristiana del Punjab apparentemente costretta con la violenza a convertirsi all'Islam e a contrarre matrimonio con rito musulmano, è all'attenzione della Farnesina e della nostra Ambasciata a Islamabad. Esso costituisce un ulteriore preoccupante segnale della situazione delle minoranze religiose in Pakistan, tristemente caratterizzata da una lunga serie di violenze ed atti criminali (che hanno raggiunto il loro apice con l'uccisione del Governatore del Punjab e dell'allora Ministro delle Minoranze, Shabaz Bhatti). La pratica delle conversioni forzate non è purtroppo nuova in Pakistan ed anzi, in questo periodo di radicalizzazione islamica del Paese, sembra conoscere una fase di particolare reviviscenza.

La legislazione pakistana afferma il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge « senza distinzione di razza o credo ». Anche i principali partiti politici, fatta eccezione per la Lega Musulmana, proclamano l'importanza dell'equidistanza religiosa. Nella realtà, però, i non musulmani (circa il 5 per cento fra indù, cristiani, zoroastriani, sikh, buddisti e altre confessioni) sono spesso oggetto di discriminazioni ed episodi di intolleranza. Il principale strumento di discriminazione religiosa è la legge sulla blasfemia.

La vicenda della giovane cristiana del Punjab rappresenta, va sottolineato, anche un ennesimo episodio di violazione dei diritti delle donne in un Paese che le Nazioni Unite annoverano al terz'ultimo posto per la condizione femminile seguito solo da Afghanistan e Congo.

È noto l'impegno che l'Italia profonde in generale – in sede europea e ONU e sul piano bilaterale – contro l'intolleranza e a tutela delle minoranze religiose, con particolare attenzione a quelle cristiane. La questione del rispetto dei diritti umani e della tutela della libertà di fede, viene sollevata regolarmente dal Governo italiano in occasione dei colloqui politici con le autorità di Islamabad. Da ultimo, è stata al centro dell'incontro del Ministro Frattini con Paul Bhatti, fratello del Ministro assassinato e consigliere del Primo Ministro sul tema delle Minoranze (carica equiparata a quella di Ministro).

Sempre su impulso del Ministro Frattini è stato avviato un dialogo con le associazioni ed ONG più rappresentative operanti in Pakistan, un dialogo diretto ad individuare specifiche ipotesi di intervento congiunto con la nostra Cooperazione, a favore delle minoranze religiose. L'obiettivo è evidentemente quello di promuovere iniziative che abbiano ampia visibilità presso le comunità locali e contribuiscano, al contempo, a puntellare le istituzioni democratiche, con interventi di formazione, rafforzamento istituzionale e sostegno agli attori locali favorevoli al dialogo interculturale e interreligioso.

Tengo ad assicurare l'Onorevole interrogante che continueremo ad esercitare la massima attenzione, anche sullo specifico caso di Farah Hatim. La nostra Ambasciata è in contatto con gli interlocutori locali e con la Nunziatura Apostolica e cercherà di favorire una positiva soluzione della vicenda.

Sul piano generale, è importante ad ogni modo, tenere presente che l'attuale livello di tensione nel Paese impone una particolare cautela, condivisa peraltro anche dalla Nunziatura a Islamabad, nella valutazione delle iniziative da intrapren-

dere. Atteggiamenti di aperta contrapposizione rischiano, infatti, di rivelarsi controproducenti, a danno delle posizioni più moderate e con possibili ricadute sulla situazione delle stesse minoranze religiose.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00571 Luciano Rossi, sulla destinazione degli alloggi della Caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza.

Audizione del Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Domenico Rossi	47
Audizione del Direttore Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE), Generale di Divisione, Antonio Caporotundo	47
Audizione del Comandante del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di finanza, Colonnello Sandro Itro	47

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	48
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 giugno 2011.

Nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00571 Luciano Rossi, sulla destinazione degli alloggi della Caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza.

Audizione del Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Domenico Rossi.

L'audizione informale si è svolta dalle 14 alle 14.15.

Audizione del Direttore Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE), Generale di Divisione, Antonio Caporotundo.

L'audizione informale si è svolta dalle 14.15 alle 14.30.

Audizione del Comandante del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di finanza, Colonnello Sandro Itro.

L'audizione informale si è svolta dalle 14.30 alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.55.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli atti in titolo, rinviati nella seduta del 21 giugno 2011.

Antonio RUGGHIA (PD) ritiene condivisibili alcuni obiettivi che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea reca in tema di politica comune europea di sicurezza e difesa.

Si riferisce, in primo luogo, alla volontà espressa nel documento di « accrescere il ruolo, la visibilità e il peso dell'Italia nelle missioni dell'Unione europea in aree di crisi » sottolineando come la relazione stessa precisi che tale impegno possa svilupparsi « compatibilmente con il quadro finanziario complessivo e le esigenze di contenimento della spesa pubblica ». In secondo luogo, richiama le affermazioni secondo cui l'Italia si impegna a « contribuire allo sviluppo della cooperazione strategica tra Unione europea e Nato, ancor più necessaria in una situazione di complessiva riduzione dei bilanci della difesa in Europa ».

Ciò premesso, rileva che nella relazione programmatica si affronta anche la questione concernente l'impegno nell'ambito delle missioni internazionali. Al riguardo, il documento in esame esplicita la volontà dell'Italia di continuare a sostenere le

operazioni che la vedono attualmente impegnata e di valutare il proprio intervento, per quelle ulteriori che si dovessero prospettare, sulla base delle risorse disponibili e degli interessi geostrategici nazionali.

Ravvisa quindi una contraddizione tra gli orientamenti affermati in linea di principio nella citata relazione programmatica e il dibattito politico sviluppatosi negli ultimi tempi all'interno della maggioranza. Evidenza, infatti, come la posizione manifestata dal gruppo della Lega Nord in merito alla partecipazione italiana ad alcune importanti missioni internazionali supportate dall'Unione europea (ad esempio in Libia e in Libano) rischi di compromettere seriamente l'impegno del nostro Paese in teatri operativi nei quali si gioca molto della nostra credibilità internazionale. Peraltro, tali ambiguità non appaiono essere state fugate neanche dall'intervento svolto dal Presidente del Consiglio nella seduta anti-meridiana dell'Assemblea.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA precisa che quanto dichiarato dal Governo nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011 è assolutamente coerente con la posizione espressa dall'Esecutivo in tutte le sedi. Nel ricordare che le operazioni in Libia e in Libano non si svolgono sotto l'egida dell'Unione europea, conferma in ogni caso l'intenzione dell'Italia di mantenere il proprio livello di impegno nelle diverse operazioni alle quali attualmente partecipa, non volendo seguire l'esempio di altri Paesi che invece lo hanno modificato unilateralmente. Ciò nella consapevolezza che l'apporto italiano in alcune di esse, quali ad esempio la missione denominata « Atalanta » in Somalia, risulta così determinante che non potrebbero sicuramente proseguire se l'Italia si tirasse indietro.

Proprio in ragione dell'attuale elevato impegno finanziario ed operativo del Paese, la relazione programmatica ribadisce che la decisione di partecipare a future missioni non possa essere assunta a prescindere da una preventiva valutazione – nel quadro della volontà di rafforzare il

ruolo dell'Unione europea quale protagonista globale e gli strumenti per una politica comune di sicurezza e difesa – delle risorse disponibili e degli interessi geostrategici nazionali.

Conclusivamente, non può affermarsi che vi siano elementi contraddittori nelle posizioni espresse dal Governo nella relazione programmatica ed in ogni altra sede, che risultano invece ispirate esclusivamente dall'esigenza di assumere solo impegni realmente sostenibili e di evitare promesse destinate ad essere disattese in quanto concretamente impraticabili.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Biagio Mazzotta e del dottor Domenico Mastroianni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (Atto n. 368) 50

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Atto n. 368 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio) 50

ALLEGATO (Proposta di parere del relatore) 55

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi. Nuovo testo C. 1373 e abb. (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione) 52

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 giugno 2011.

Audizione del dottor Biagio Mazzotta e del dottor Domenico Mastroianni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (Atto n. 368).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 11.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. —

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa.

Atto n. 368.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto rinviato nella seduta del 15 giugno 2011.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, fa presente di aver predisposto una bozza di parere che si concentra sulle disposizioni dello schema di decreto legislativo relative all'attività di analisi e valutazione della spesa. Ritiene, infatti, doveroso che il Parlamento, in una fase in cui il Governo si appresta ad un nuovo intervento di contenimento della spesa finalizzato ad assicurare il conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio entro l'anno 2014, non perda l'occasione di introdurre misure che favoriscano interventi di riduzione di spesa mirati e selettivi, in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica. A questo riguardo, la legge n. 196 del 2009 ha affidato un ruolo rilevante ai nuclei di analisi e di valutazione della spesa costituiti presso i ministeri. Osserva quindi che lo schema di decreto legislativo fornisce l'opportunità di valorizzare l'attività dei nuclei, concentrandola sulle questioni essenziali ai fini di una riforma del bilancio dello Stato che consenta di rispettare i vincoli europei, senza pregiudicare la funzionalità di istituti posti a garanzia dei diritti sociali fondamentali. Rileva che le condizioni introdotte nello schema di parere sono volte, attraverso l'attività dei nuclei di analisi e di valutazione della spesa, a responsabilizzare le amministrazioni pubbliche nella gestione dei rispettivi bilanci, evitando il perpetuarsi di comportamenti inerziali che impediscono di superare il criterio della spesa storica e di adottare un approccio selettivo in sede di predisposizione dei bilanci di previsione. Inoltre, al fine di recuperare un margine significativo di flessibilità dei bilanci, propone che, nell'ambito dei nuclei di analisi e di valutazione della spesa, venga analiticamente verificato il carattere rimodulabile o non rimodulabile delle singole autorizzazioni di spesa, evitando, anche in questo caso, di ribadire in modo acritico la necessità e l'inderogabilità di spese che non corrispondono più ad effettive esigenze o che, comunque, potrebbero essere significativamente ridotte. Ritiene opportuno, infine, coinvolgere il Parlamento in questa complessiva attività di revisione dei bilanci

pubblici, effettuata anche in vista dell'esercizio della delega legislativa sulla ridefinizione della struttura di bilancio prevista dall'articolo 42 della legge n. 196 del 2009, nella convinzione che le Camere possano e debbano orientare i processi in corso, contribuendo a superare le difficoltà sinora incontrate nel procedere ad una seria e approfondita revisione dei meccanismi che governano la spesa pubblica. Deposita quindi una proposta di parere (*vedi allegato*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda come, ai fini della predisposizione della proposta di parere, siano emerse significative indicazioni dall'audizione informale di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, nonché dal parere sul provvedimento espresso dalla Corte dei conti e dalle memorie trasmesse dal professor Gilberto Muraro.

Maino MARCHI (PD) propone di inserire, dopo il richiamo agli obiettivi indicati nel Documento di economia e finanza per gli anni 2011-2014, un capoverso del seguente tenore: «valutato che le modalità con cui il miglioramento di bilancio è stato raggiunto in questi anni pongono la necessità di superare le politiche dei «tagli lineari» attraverso il metodo della revisione della spesa, già ampiamente diffuso nelle esperienze di altri paesi, che offre al decisore politico le informazioni necessarie per poter operare scelte maggiormente consapevoli e alle amministrazioni responsabili della spesa gli elementi di conoscenza necessari a definire una programmazione di bilancio incentrata sui reali fabbisogni piuttosto che sulla spesa fino a quel momento sostenuta.

Pier Paolo BARETTA (PD), nell'associarsi alle osservazioni svolte dall'onorevole Marchi, propone di riprendere nella proposta di parere le osservazioni conclusive del documento trasmesso dal professor Muraro relative, rispettivamente, all'opportunità di specificare che l'analisi riguardi la verifica e il monitoraggio delle azioni adottate e l'eventuale formulazione

di proposte dirette a migliorare il rapporto efficacia-costo dell'azione amministrativa, nonché all'apertura del nucleo di valutazione della spesa anche ad esperti provenienti dal mondo accademico. Chiede inoltre al Governo di trasmettere formalmente al Parlamento le risultanze del rapporto sulla spesa pubblica predisposto dal professor Giarda, anche in vista della discussione della prossima manovra finanziaria.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, ritenendo condivisibili le proposte formulate dai deputati Marchi e Baretta si riserva di presentare una nuova formulazione della proposta di parere volta a recepire il contenuto delle medesime.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi. Nuovo testo C. 1373 e abb.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia il riesame del provvedimento in oggetto.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, osserva che il provvedimento recante disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, e per lo sviluppo del Festival Verdi, e per la valorizzazione dell'Opera verdiana è stato esaminato, da ultimo, dalla Commissione bilancio nella seduta del 15 giugno 2011. Ricorda che in quella occasione la Commissione, anche alla luce dei chiarimenti forniti del Governo, ha formulato alcune condizioni volte a modificare le disposizioni di spesa e la copertura finanziaria del provvedimento. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, fa presente che la Commissione bilancio, rilevato come l'accantonamento del Fondo speciale del quale era previsto l'utilizzo con finalità di copertura finanziaria, non recasse le necessarie disponibilità, ha disposto l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 34 del 2011. Ricorda che tale disposizione autorizza la spesa di 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011 in favore di enti e istituzioni culturali. Fa quindi presente che il Presidente della Commissione cultura, in data 22 giugno 2011, ha trasmesso una lettera al Presidente della Commissione volta a richiedere la modifica della copertura finanziaria proposta nel parere reso in data 15 giugno 2011, in considerazione del fatto che si intende destinare gli stanziamenti dei quali è previsto l'utilizzo a determinati enti al fine di assicurarne la funzionalità. Ritiene che, in considerazione della richiesta formulata dalla Commissione cultura, per la copertura finanziaria degli oneri potrebbe prevedersi l'utilizzo del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge n. 163 del 1985, come rifinanziato, da ultimo, nella misura di 149 milioni di euro annui, a decorrere dal 2011, dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 34 del 2011. Al riguardo, giudica opportuno acquisire l'avallo del Governo.

Il sottosegretario Luigi CASERO fa presente che il Fondo unico per lo spettacolo reca disponibilità solo a partire dal 2012.

Pier Paolo BARETTA (PD) nel presupposto che l'ammontare complessivo delle risorse, pure ripartito in un diverso arco temporale, rimanga sostanzialmente invariato, ritiene che la soluzione prospettata possa essere considerata ragionevole e preferibile rispetto a quella individuata dalla Commissione nella seduta del 15 giugno 2011. Auspica comunque che per la copertura del provvedimento siano utilizzate le risorse del Fondo unico per lo spettacolo relative alla lirica e non quelle destinate ad altri interventi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente come tale questione potrà essere affrontata nella Commissione di merito.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

riesaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 1373 e abb. recante disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi;

considerato che la Commissione di merito, in relazione al parere espresso in data 15 giugno 2011, ha fatto presente che gli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 34 del 2011, relativi ad interventi per enti ed istituzioni culturali, dovranno essere destinati a determinati organismi al fine di assicurarne la funzionalità;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la disposizione di cui all'articolo 6, comma 2, che prevede il versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme non impegnate al 31 dicembre 2011, non appare correttamente formulata;

le risorse relative al Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge n. 163 del 1985, come rifinanziato, da ultimo, dall'articolo 1, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 34 del 2007, possono essere utilizzate a decorrere dall'anno 2012;

considerato che appare opportuno prevedere, esplicitamente, all'articolo 3, che le spese per il funzionamento del Comitato di cui al presente articolo sono a carico del contributo di cui all'articolo 5, comma 1,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 2, comma 1, dopo le parole: gli interventi aggiungere le seguenti: , da realizzare a decorrere dal 1° gennaio 2012,

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: commi 1 e 2 aggiungere le seguenti: , a decorrere dal 1° gennaio 2012,

All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 5, comma 1.

All'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: 2014 con le seguenti: 2013,

Conseguentemente al medesimo articolo, al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le spese per il funzionamento del Comitato di cui al presente articolo sono a carico del contributo di cui all'articolo 5, comma 1.

All'articolo 4, comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: il contributo fino alla fine del periodo con il seguente: un contributo di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013;

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 1, sostituire le parole: un contributo annuo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, *con le seguenti:* un contributo di 3,75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, *e dopo le parole:* educative *aggiungere le seguenti:* , ai sensi dell'articolo 2,

all'articolo 6, sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente: 1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4, comma 3, e 5, comma 1, pari a 5,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come rifinanziata dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

Conseguentemente, si intende revocato il parere espresso nella seduta del 15 giugno 2011. ».

Massimo POLLEDRI (LNP) ringrazia il relatore, il rappresentante del Governo, le forze di maggioranza e di opposizione che hanno sostenuto il provvedimento, nonché il presidente della Commissione per l'individuazione della soluzione prospettata dal relatore, che consente una migliore allocazione delle risorse per le iniziative recate dal provvedimento. Manifesta inoltre, da cittadino di Piacenza, l'apprezzamento per l'iniziativa, ricordando come Giuseppe Verdi fosse figlio di due piacentini ed abbia risieduto nella città.

Pier Paolo BARETTA (PD) si associa agli apprezzamenti dell'onorevole Polledri, ricordando che molte opere prime di Verdi furono interpretate presso il teatro « La Fenice » di Venezia.

La Commissione approva, all'unanimità, la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Atto n. 368.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (atto n. 368);

considerato come, nell'esercizio della delega legislativa in questione, che costituisce attuazione dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, occorra altresì tenere conto di ulteriori disposizioni contenute nella medesima legge n. 196 del 2009 e, in particolare, dell'articolo 39, che reca una nuova disciplina dell'attività di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'articolo 41, ove si prevede la predisposizione di un rapporto triennale sulla spesa delle predette Amministrazioni centrali che tenga conto dell'attività svolta dai nuclei di valutazione della spesa, dell'articolo 42, come sostituito dall'articolo 5 della legge 7 aprile 2011, n. 39, recante delega al Governo per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e di potenziamento della funzione del bilancio di cassa, che reca un principio e criterio direttivo concernente la revisione del sistema dei controlli preventivi sulla legittimità contabile ed amministrativa dell'obbligazione assunta dal dirigente responsabile del pagamento;

ritenuto che gli obiettivi del Documento di economia e finanza per il 2011-2014, ed in particolare quelli contenuti nel

Programma di stabilità presentato in sede europea il 6 maggio scorso, impongano di procedere in tempi brevi a riduzioni mirate e selettive della spesa pubblica, ampliando i margini di controllo e di responsabilità nella gestione della spesa e ridimensionando le spese inefficienti, inerziali o, comunque, non ritenute prioritarie;

considerato che, a tal fine, occorre valorizzare e potenziare l'attività di analisi e valutazione della spesa, avviando procedure trasparenti che responsabilizzino le singole amministrazioni e, allo stesso tempo, garantiscano lo svolgimento dell'attività di coordinamento di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze;

preso atto di quanto asserito, sulla base di dati e informazioni peraltro piuttosto circoscritti, nella relazione tecnica in ordine alla possibilità di dare attuazione agli articoli 25, 26 e 27 in materia di analisi e valutazione della spesa e di condivisione delle banche dati senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ed avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

nel presupposto che venga assicurato l'effettivo accesso del Parlamento alle banche dati di cui all'articolo 27;

ritenuta l'opportunità di introdurre alcune modifiche di carattere formale al fine di coordinamento del testo;

valutato il parere espresso dalle sezioni riunite della Corte dei conti nell'adunanza del 16 giugno 2011,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: « coesistenti » con le seguenti: « operanti »;

all'articolo 6, comma 2, lettera b), sostituire le parole: « capitolo/articolo » con le seguenti: « capitolo di bilancio, ovvero dell'articolo, qualora il capitolo sia suddiviso in articoli »;

all'articolo 14, comma 1, sostituire le parole: « dall'articolo 9, comma 2 del presente decreto legislativo » con le seguenti: « dall'articolo 9, comma 2, secondo periodo »;

all'articolo 15, sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: « 1. Fermo restando l'obbligo di presentazione degli atti cui all'articolo 11, i funzionari delegati, i commissari delegati, i commissari del Governo o i soggetti, in qualunque altro modo denominati, autorizzati alla gestione di fondi statali per la realizzazione di specifici interventi o progetti trasmettono annualmente all'ufficio di controllo, ai fini del successivo inoltro al Ministero delegante, una relazione sullo stato di attuazione dell'intervento indicando, qualora esso non sia concluso nei tempi prestabiliti, le ragioni ostative. Del contenuto della relazione si tiene conto ai fini della valutazione della *performance* individuale. »;

all'articolo 18, comma 3, aggiungere in fine, il seguente periodo: « Nella relazione di cui al primo periodo viene dato, in particolare, conto della complessiva attività di monitoraggio svolta ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, evidenziando, con riferimento a ciascuna clausola di salvaguardia, l'andamento effettivo degli oneri rispetto alle previsioni di spesa »;

all'articolo 25, comma 1, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , e, loro tramite, alle Camere, entro il 30 settembre di ogni anno, ai fini dell'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. »;

all'articolo 25, al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « Le proposte di revisione sono, in particolare, volte ad accrescere la flessibilità del bilancio ed a favorire il contenimento della spesa attraverso la revisione della struttura e del numero dei programmi, degli stanziamenti iscritti in ciascun programma e della relativa legislazione, anche attraverso l'accorpamento delle autorizzazioni di spesa. L'attività di revisione dei programmi e della legislazione di spesa deve prevedere la verifica dell'efficacia, dell'efficienza, dell'attualità e della congruità delle singole autorizzazioni di spesa nonché un puntuale riesame della ripartizione delle spese in non rimodulabili e rimodulabili, al fine, in particolare, di attribuire la qualifica di spese rimodulabili alle spese attualmente considerate non rimodulabili non correlate a diritti soggettivi e suscettibili di essere ridotte in via amministrativa attraverso appropriate scelte gestionali. La relazione di cui al comma 1 dà conto dell'attività svolta dai nuclei ai sensi del presente comma »;

all'articolo 26, sopprimere il comma 5;

all'articolo 27, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole « statistico, senza » aggiungere le seguenti « nuovi o maggiori » e, al comma 3, dopo le parole « finanziarie disponibili », aggiungere le seguenti « a legislazione vigente ».

e con la seguente osservazione:

appare opportuno che il Governo recepisca il contenuto del parere espresso dalla Corte dei conti, nelle parti volte ad assicurare il coordinamento dei controlli preventivi di regolarità amministrativa e contabile con i controlli preventivi di legittimità di competenza della Corte dei conti. ».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04937 Graziano e Fluvi: Problematiche relative ad una procedura di selezione interna di personale del Ministero dell'Economia e delle finanze	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	68
5-04938 Proietti Cosimi: Chiarimenti circa l'applicazione ai redditi da pensione della Convenzione tra Italia e Francia per evitare le doppie imposizioni	58
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	70
5-04939 Lo Monte ed altri: Fruibilità della detrazione per interventi di ristrutturazione edilizia nel caso di realizzazione di autorimesse pertinenziali	58
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	71
5-04940 Fugatti: Notifica ai proprietari delle variazioni colturali relative a fondi agricoli .	59
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	73

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956-B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
---	----

RISOLUZIONI:

7-00487 Fluvi e Vannucci: Iscrizione, a fini tributari, delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro del CONI (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	60
<i>ALLEGATO 5 (Nuovo testo approvato della risoluzione)</i>	74

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 13.30.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte che l'interrogazione n. 5-04937 è stata sottoscritta anche dal deputato Fogliardi.

5-04937 Graziano e Fluvi: Problematiche relative ad una procedura di selezione interna di personale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giampaolo FOGLIARDI (PD) ringrazia il Sottosegretario della risposta, il cui contenuto riflette la complessità della materia trattata, riservandosi di effettuarne una valutazione più approfondita e, eventualmente, di assumere ulteriori iniziative parlamentari in merito alla procedura di selezione oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

5-04938 Proietti Cosimi: Chiarimenti circa l'applicazione ai redditi da pensione della Convenzione tra Italia e Francia per evitare le doppie imposizioni.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) ringrazia il Presidente per la tempestività con la quale è stata svolta l'interrogazione, nonché il Sottosegretario per le informazioni fornite in merito a una questione delicata e complessa, riguardante centinaia di connazionali residenti in Francia, i quali continuano a vedere assoggettate a ritenute alla fonte le pensioni loro erogate dall'ente previdenziale, senza avere la possibilità di

dedurre tali ritenute in base alla legislazione fiscale francese.

Rileva, inoltre, come tale effetto perverso si verifichi nonostante l'Agenzia delle entrate abbia chiarito, con la circolare n. 41 del 21 luglio 2003, che la generalità dei trattamenti a carattere contributivo corrisposti dall'INPS – diversamente dalle pensioni sociali a carattere non contributivo erogate a soggetti privi di tutela, in applicazione della legislazione sulla sicurezza sociale – rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 18, comma 1, della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con conseguente tassazione esclusiva nello Stato di residenza.

Osserva, peraltro, come la soluzione di tale problema, che è sollecitata già da alcuni anni, non richieda alcuno stanziamento di risorse aggiuntive, ma semplicemente l'applicazione di quanto già previsto dalla legislazione vigente.

Auspica, quindi, che il Governo dia al più presto seguito agli impegni assunti, dando risposta alle legittime attese dei tanti connazionali interessati residenti in Francia.

5-04939 Lo Monte ed altri: Fruibilità della detrazione per interventi di ristrutturazione edilizia nel caso di realizzazione di autorimesse pertinenziali.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) non concorda con l'interpretazione della normativa in materia fornita dal Sottosegretario, in quanto contrastante con la risposta fornita all'interrogazione n. 5-03909, svolta nella seduta del 1° dicembre 2010.

Ricorda, infatti, come in tale occasione il Sottosegretario avesse confermato la possibilità, per ciascun intervento di riqualificazione energetica effettuato sul medesimo immobile, di beneficiare della detrazione del 55 per cento, fino a concorrenza dell'importo massimo di 100.000 euro, ai sensi dell'articolo 1, comma 344, della legge n. 296 del 2006.

5-04940 Fugatti: Notifica ai proprietari delle variazioni colturali relative a fondi agricoli.

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maurizio FUGATTI (LNP), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea come, al fine di prevedere la preventiva notifica ai proprietari dei fondi della variazione di coltura presentata dalle associazioni professionali agricole – la quale comporta la modifica dei valori da dichiarare ai fini tributari – sia previamente necessario chiarire, in maniera definitiva, se la materia attenga alla competenza legislativa delle regioni ovvero dello Stato.

Si riserva quindi di approfondire ulteriormente la tematica oggetto dell'interrogazione, che si riferisce in particolare ad una vicenda insorta nella Provincia autonoma di Trento, rileva come la risposta fornita dal Sottosegretario sembri indicare che la competenza legislativa in materia spetta alla Provincia autonoma, mentre l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Trento sostiene che la predetta competenza spetterebbe al legislatore nazionale.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

C. 2426-2956-B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 maggio scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che l'avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento è fissata per la seduta di lunedì 27 giugno prossimo.

In tale contesto, atteso che le Commissioni competenti in sede consultiva, Affari costituzionali e Giustizia, hanno entrambe espresso parere favorevole sul provvedimento e che sono stati esaminati tutti gli emendamenti presentati, propone di concludere nella seduta odierna l'esame in sede referente sul provvedimento, conferendo il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo della proposta di legge, nel testo trasmesso dal Senato.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, condivide la proposta del Presidente di concludere nella seduta odierna l'esame in sede referente del provvedimento.

La Commissione delibera quindi di conferire al relatore, Comaroli, mandato a riferire in senso favorevole sul testo del provvedimento. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che si riserva di designare i componenti

del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.05.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.05.

7-00487 Fluvi e Vannucci: Iscrizione, a fini tributari, delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro del CONI.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 16 febbraio scorso.

Massimo VANNUCCI (PD) ringrazia il Presidente per aver facilitato la sollecita e proficua discussione della risoluzione, la cui finalità è quella di evitare che numerose società e associazioni sportive, sorte anche a titolo di volontariato, e affiliate alle rispettive Federazioni sportive nazionali, fossero costrette a porre fine alla propria attività a causa di sanzioni irrogate dall'Agenzia delle entrate a fronte del mancato adempimento dell'obbligo, meramente burocratico, consistente nell'iscrizione al Registro delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche, presso il CONI.

A tale riguardo sottolinea come la discussione dell'atto di indirizzo, e l'audizione, svolta in tale contesto, dei rappresentanti del CONI, abbia di per sé sortito effetti positivi, inducendo il CONI stesso ad intervenire ulteriormente in materia con una recente delibera del Presidente.

Avverte, quindi, di avere ulteriormente riformulato la risoluzione (*vedi allegato 5*), al fine di tenere conto della predetta

delibera del Presidente del CONI n. 59/29, successivamente approvata con delibera del Consiglio nazionale del CONI stesso, la quale ha stabilito che il riconoscimento provvisorio attribuito agli affiliati dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate e dagli Enti di promozione sportiva deve intendersi, fino al 31 dicembre 2010, quale riconoscimento definitivo, anche in carenza dell'iscrizione nel Registro del CONI, prevedendo altresì che, a partire dall'anno sportivo in scadenza al 31 dicembre 2011, tale riconoscimento provvisorio debba considerarsi nullo qualora non sia intervenuta l'iscrizione della società sportiva nel predetto Registro.

Auspica quindi che l'atto di indirizzo sia sottoscritto anche da altri deputati e sia approvato dalla Commissione nella seduta odierna.

Cosimo VENTUCCI (PdL) dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione.

La Commissione approva la risoluzione, nel testo ulteriormente riformulato dal presentatore, la quale assume il n. 8-00127.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.10.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011.

COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare congiuntamente, ai fini dell'espressione del parere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 (COM(2010)623 def.) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, illustrando i documenti in esame, rileva innanzitutto come la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2011, predisposta dal Governo, dia per la prima volta applicazione all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, fornendo gli orientamenti programmatici e le priorità dell'Esecutivo in materia di integrazione europea, di gestione delle fasi ascendente e discendente delle politiche europee, nonché in merito agli sviluppi attesi per il 2011 delle politiche dell'Unione europea.

Tale formulazione del documento consente di colmare alcune lacune evidenziate più volte nel corso dell'esame delle Relazioni presentate al Parlamento negli anni scorsi, e che attenevano all'eccessiva pletoricità e sostanziale generalità delle Relazioni stesse, che non consentivano agli organi parlamentari di disporre di un quadro chiaro e sintetico circa le iniziative prioritarie assunte a livello comunitario, nonché circa gli orientamenti politici che il Governo intende assumere in quella sede rispetto alle principali tematiche in discussione.

La prima parte della Relazione, che reca gli orientamenti e le priorità del Governo per il 2011, si articola in due capitoli: il primo affronta le questioni legate al processo di integrazione ed ai profili istituzionali dell'Unione, mentre il secondo si occupa delle singole politiche.

La seconda parte attiene, invece, alle strategie di comunicazione che il Governo intende seguire nel 2011 in merito all'attività dell'Unione ed alla partecipazione dell'Italia all'Unione stessa.

Passando ai singoli aspetti di merito del documento, con particolare riferimento a quelli che investono i profili di competenza della Commissione Finanze, la Relazione ripercorre le principali tappe che hanno portato, nel 2010, al rafforzamento della *governance* economica europea, al fine di realizzare un più forte coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in modo da fronteggiare meglio gli effetti della crisi economica europea e della instabilità che ha investito in particolare alcuni Paesi membri.

In tale ambito, anche grazie all'attiva partecipazione dell'Italia al dibattito in merito, sono stati ritoccati i meccanismi del Patto di stabilità ed è stato definito il cosiddetto «Semestre europeo», che rivede la Strategia di Lisbona ed adotta la Strategia «Europa 2020», con l'obiettivo di realizzare una maggiore coerenza tra il meccanismo di stabilità delle finanze pubbliche e le politiche nazionali di riforma che devono consentire di rilanciare la crescita economica.

Rispetto a tali tematiche, l'Italia ha in particolare sottolineato l'esigenza di considerare anche l'ammontare complessivo del debito privato tra gli indicatori della solidità finanziaria di ciascun Paese.

In prospettiva, la Relazione segnala come il 2011 dovrà vedere un ulteriore rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, con particolare riguardo agli aspetti concernenti la competitività dei sistemi economici nonché il monitoraggio delle politiche fiscali, macroeconomiche e strutturali che saranno assunte dagli Stati membri dell'Unione.

Per quanto riguarda le prospettive del Bilancio dell'Unione europea per il periodo 2013-2020, il Documento evidenzia come le proposte adottate in merito dalla Commissione europea tendano sostanzialmente a rendere più flessibile il bilancio europeo rispetto ad eventuali imprevisti, ad assicurare un maggiore sostegno agli investimenti di lungo periodo, anche attraverso la creazione di appositi strumenti

obbligazionari a ciò dedicati, nel quadro generale della realizzazione degli obiettivi della citata Strategia « Europa 2020 ».

Sempre per quanto riguarda il quadro generale del processo di integrazione europea, la Relazione evidenzia come nel 2010 siano stati confermati i positivi risultati registrati negli ultimi anni per quanto riguarda la riduzione delle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia: in particolare in tale anno si è registrata una diminuzione di circa il 15 per cento delle procedure di infrazione che ha portato ad una riduzione complessiva di oltre il 50 per cento delle procedure nel corso degli ultimi 4 anni. Anche nel 2011 il Governo intende proseguire su questa strada, attraverso l'azione di una struttura di missione istituita presso il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche comunitarie, che ha l'obiettivo di prevenire l'insorgere del contenzioso e di individuare soluzioni per chiudere le procedure pendenti più gravi.

Il documento affronta, inoltre, il delicato ed annoso problema relativo all'insufficiente partecipazione di personale italiano ai livelli di vertice delle istituzioni europee. Al riguardo, il Governo intende monitorare tale situazione, sostenendo anche iniziative formative e di internazionalizzazione della funzione pubblica europea. Inoltre, si segnala l'intenzione di valorizzare gli interessi e le posizioni delle regioni sui principali temi dell'agenda europea, al fine di coinvolgere maggiormente tali enti sia nella fase ascendente, sia in quella discendente.

Passando all'analisi delle specifiche politiche di settore, ritiene innanzitutto rilevante, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il paragrafo relativo alla politica fiscale.

In tale ambito, viene affrontata, in primo luogo, la tematica relativa al ripensamento del sistema dell'IVA, che è oggetto di un Libro verde della Commissione, attualmente all'esame della Commissione Finanze.

A tale proposito, il documento evidenzia come la discrezionalità lasciata ai

singoli Stati nel recepimento della normativa europea determini diversità normative e possibili distorsioni della concorrenza, ad esempio per quanto riguarda la validità dell'aliquota ordinaria applicabile ai singoli beni, nonché per quanto attiene all'applicazione delle aliquote ridotte e delle aliquote inferiori a quelle minime. Al riguardo, si segnala come il passaggio ad un sistema di tassazione IVA degli scambi intracomunitari, basato sulla tassazione dell'operazione imponibile nello Stato membro di origine (in luogo di quello basato sulla tassazione nello Stato di destinazione), sia ancora lontano dall'essere realizzato, con la conseguenza che proliferano imponenti fenomeni di frode e di evasione con riferimento alle transazioni transfrontaliere.

Inoltre, la diversità dei singoli regimi tributari nazionali comporta il rischio di doppia tassazione, ovvero di non imposizione di operazioni soggette all'IVA.

Passando ad alcune specifiche tematiche, la Relazione evidenzia come il Consiglio ECOFIN abbia recentemente concordato su una revisione del trattamento IVA dei servizi finanziari ed assicurativi, nonché in merito all'introduzione di un meccanismo temporaneo di inversione contabile (*reverse charge*) in funzione antifrode, per quanto riguarda talune tipologie di cessione di beni particolarmente soggetti a fenomeni di evasione. Sono inoltre in corso i negoziati sul regolamento in materia di territorialità di prestazione dei servizi, sulla modifica del regime speciale IVA applicabile alle prestazioni delle agenzie di viaggio, nonché per quanto riguarda l'allineamento dell'IVA sulle importazioni alle procedure doganali previste dal codice doganale.

Sempre per quanto riguarda la fiscalità indiretta, il Governo si impegna a valutare con attenzione le possibili implicazioni della revisione della normativa comunitaria sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Passando quindi ai temi della fiscalità diretta, la Relazione evidenzia innanzitutto come la lotta all'evasione ed ai pa-

radisi fiscali costituiscano una priorità dell'azione politica dell'Unione europea ed in tale ambito del Governo italiano.

In particolare, l'Italia ha più volte ribadito il suo sostegno all'ampliamento della trasparenza e degli scambi di informazioni in materia tributaria, sia in ambito europeo, sia nelle relazioni con i Paesi terzi e, partecipa attivamente alle discussioni in merito, che riguardano anche la prevenzione del riciclaggio dei capitali di provenienza illecita e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

In tale ambito, assume particolare rilievo la proposta di direttiva volta a stabilire una base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società, sulla quale la Commissione Finanze ha recentemente approvato un documento conclusivo, formulando una serie di rilievi critici. A questo proposito la Relazione evidenzia come il Governo intenda seguire con particolare attenzione i lavori relativi a tale proposta, sia in considerazione dell'impatto finanziario che essa potrebbe avere, sia per tenere conto del fatto che l'ordinamento tributario italiano già contempla l'istituto del consolidato internazionale.

Il documento segnala quindi il sostegno del Governo ai lavori del *tax policy group* sulla tassazione del settore bancario, nonché alla proposta della Commissione europea relativa all'assistenza reciproca tra gli Stati membri in materia di recupero dei crediti fiscali.

Ulteriori temi evidenziati riguardano l'approvazione della proposta di direttiva sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale, in particolare per quanto riguarda lo scambio automatico delle informazioni tra gli Stati membri, nonché l'eliminazione degli ostacoli fiscali cui devono far fronte i cittadini europei.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati finanziari, la Relazione sottolinea come nel 2011 sia attesa l'ulteriore implementazione della riforma del sistema europeo di vigilanza finanziaria, il cui nucleo fondamentale è già stato approvato nel 2010 attraverso la creazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e l'istituzione delle tre nuove

Autorità europee di vigilanza per il settore bancario (EBA), per il settore assicurativo (EIOPA) e per il settore mobiliare (ESMA). A tale riguardo la Relazione rileva come ulteriori passi avanti in questo settore dovranno riguardare la stabilizzazione di un nuovo quadro normativo di supervisione finanziaria, il miglioramento della disciplina sulla gestione delle crisi finanziarie, nonché il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio del settore.

Il Documento evidenzia inoltre la particolare attenzione del Governo rispetto ad una serie di iniziative legislative dell'Unione europea che affrontano talune tematiche di particolare rilevanza per il funzionamento e le prospettive di tali mercati, che hanno assunto un rilievo, anche esistendo, ancora maggiore, a seguito della recente crisi finanziaria.

Importante appare, innanzitutto, la proposta, annunciata dalla Commissione europea, di revisione della direttiva 2004/39 (cosiddetta direttiva MIFID), nonché la revisione del regolamento europeo sulle agenzie di *rating*.

A tale ultimo riguardo, ricorda che la Commissione Finanze ha recentemente adottato un documento finale su tale problematica, evidenziando, tra l'altro, l'esigenza di rafforzare i meccanismi di regolamentazione e controllo sull'operatività di tali agenzie, nonché di rivedere il ruolo assegnato ai *rating* espressi dalle agenzie stesse dalla normativa finanziaria. In tale ambito appare condivisibile l'orientamento, emerso in sede europea, di superare il precedente regime di autoregolamentazione delle agenzie, nonché di assegnare direttamente all'Autorità europea degli strumenti finanziari (ESMA) il compito di vigilanza sul settore.

Connessa con tali problematiche è la revisione, attesa per la seconda metà del 2011, del quadro normativo in materia di *Market abuse*, che costituisce un elemento importante per ristabilire la fiducia dei consumatori e degli investitori nei mercati finanziari, riducendo comportamenti eccessivamente speculativi e rischiosi, non-

ché per orientare maggiormente il comparto dei servizi finanziari al servizio dell'economia reale.

Per quanto riguarda le tematiche del settore bancario, particolarmente delicate appaiono le proposte legislative preannunciate dalla Commissione europea relative alla prevenzione e soluzione delle crisi degli intermediari creditizi, al fine di limitarne gli effetti di sistema e le conseguenze negative sull'economia.

In tale contesto, si inseriscono anche la proposta di revisione della direttiva 2002/87, relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, la nuova direttiva sui regimi di garanzia dei depositi, che dovrà armonizzare i sistemi di garanzia vigenti nei diversi Stati membri, nonché la revisione della direttiva 2006/48, in materia di requisiti patrimoniali degli enti creditizi, alla luce delle modifiche introdotte dall'Accordo Basilea 3.

Con riferimento al sistema dei pagamenti, la Relazione evidenzia come nel 2011 sarà dato compimento all'Area unica dei pagamenti in euro (SEPA), che costituisce un decisivo passo avanti verso l'armonizzazione del mercato dei pagamenti, attraverso la creazione di strumenti di pagamento comuni utilizzabili a livello UE.

Per quanto riguarda, invece, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, esso è stato elaborato dalla Commissione europea sulla base delle cinque priorità politiche definite dal Presidente della Commissione europea Barroso nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione del 7 settembre 2010.

Anche in questo caso il documento è connotato da alcuni elementi di novità, in quanto è il primo ad essere adottato nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione delle attività dell'Unione e indica in modo sintetico le iniziative che la Commissione europea intende realizzare nel corso del 2011 ovvero su cui intende procedere nel 2011 e negli anni successivi.

Passando agli aspetti di merito, il Programma è incentrato principalmente sulle sfide poste dalla crisi economico-finanziaria: in particolare, alla priorità data alle

misure necessarie per la gestione della crisi in atto e per dare impulso alla ripresa economica e all'occupazione, accelerando l'attuazione del programma di riforme dell'agenda Europa 2020, si aggiungono anche le misure relative all'agenda dei cittadini, ovvero l'attuazione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nonché al ruolo che l'Europa deve esercitare sulla scena mondiale.

In allegato al Programma figurano inoltre:

un elenco di 40 iniziative strategiche che la Commissione si impegna a realizzare nel 2011;

un elenco indicativo di iniziative legislative e non legislative attualmente allo studio della Commissione europea, suddivise tra 2011 e 2012-2014;

un elenco di proposte di semplificazione normativa e amministrativa, e di proposte da ritirare in quanto obsolete.

Per quanto attiene al potenziamento della *governance* economica, il Programma si articola sui seguenti sei assi principali, riconducibili in buona parte ad un disegno organico fissato dal Consiglio europeo sulla base di proposte della Commissione europea:

1) un meccanismo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nazionali, mediante un ciclo di procedure e strumenti europei e nazionali concentrato nel primo semestre di ogni anno (cosiddetto « semestre europeo »), in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l'altro, la presentazione contestuale – entro il 30 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR). Tali programmi divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati. Gli Stati membri si impegnano quindi ad adottare tutte le misure necessarie per stimolare la competitività e l'occupazione, concorrere alla sostenibilità

delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. Il ciclo è già stato avviato, per la prima volta, nel 2011; per quanto riguarda l'Italia, dopo la discussione del Documento di economia e finanza, conclusa alla Camera con l'approvazione della risoluzione Cicchitto n. 6-00080, il Governo ha infatti presentato un primo provvedimento, il decreto-legge n. 70 del 2011 (cosiddetto decreto – legge « sviluppo »), recante una serie di misure di sostegno dell'economia e di semplificazione degli adempimenti cui sono tenuti le imprese ed i cittadini, esaminato in sede referente dalle Commissioni riunite V e VI attualmente in discussione in Assemblea;

2) una più rigorosa applicazione del Patto di stabilità e crescita, con particolare riferimento al rispetto dei parametri relativi al rapporto debito/PIL: a tale proposito ricorda che il 10 dicembre 2010 le Commissioni Bilancio e Politiche dell'UE della Camera hanno concluso, con l'approvazione di un documento finale, l'esame congiunto di 6 proposte legislative (5 di regolamento ed 1 di direttiva) presentate dalla Commissione europea il 29 settembre, volte a dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo;

3) l'introduzione, mediante due proposte di regolamento presentate il 29 settembre 2009, di una sorveglianza sugli squilibri macroeconomici degli Stati membri che include meccanismi di monitoraggio, allerta, correzione e sanzione;

4) l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio, prospettati da un'apposita proposta di direttiva, anch'essa presentata il 29 settembre 2009;

5) l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro, previsto da una modifica dell'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE, adottata dal Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 e in via di approvazione da parte di ciascuno Stato membro secondo le rispettive norme costituzionali;

6) il Patto « europlus », adottato con una dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'eurozona l'11 marzo 2011, che impegna gli Stati dell'area euro e alcuni altri Stati aderenti a porre in essere ulteriori interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali.

Con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione Finanze, nel primo semestre del 2011 la Commissione intende presentare alcune proposte per completare la riforma del settore finanziario, che è stata già portata molto avanti con l'approvazione delle proposte sulla vigilanza finanziaria a livello europeo.

Tra gli ulteriori sviluppi in questo campo si prevedono modifiche ai requisiti patrimoniali delle banche che tengano conto dei lavori del Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria, integrazioni alla direttiva MIFID sugli strumenti finanziari e a quella sugli abusi di mercato, con particolare riferimento al mercato degli strumenti finanziari derivati, nonché ulteriori misure relative alle agenzie di *rating* del credito, nonché l'istituzione di un quadro normativo omogeneo per la gestione delle crisi bancarie.

In tale ambito sarà attribuita particolare importanza alla tutela dei piccoli investitori e dei consumatori normali, mediante iniziative quali una normativa sull'accesso ai servizi bancari di base e un'azione volta a promuovere pratiche responsabili per la concessione e l'assunzione di prestiti ipotecari.

L'auspicio della Commissione è di approvare l'intera riforma entro la fine del 2011, nonché di riuscire a pervenire ad un accordo in materia anche a livello extra UE, attraverso un'attiva partecipazione ai lavori del G20.

Per quanto riguarda le problematiche della crescita economica, il Programma suddivide le proposte in tre categorie: crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva.

Inoltre, un capitolo è specificamente dedicato alle misure scaturenti dal rap-

porto sul mercato interno, stilato dal professor Mario Monti su richiesta della stessa Commissione europea, sulla base del quale, la Commissione europea ha presentato, il 28 ottobre scorso, diverse proposte di rilancio, riunite nell'atto per il mercato unico (il « *Single Market Act* »), unitamente all'« iniziativa faro » di Europa 2020 per la politica industriale. In proposito, ulteriori iniziative importanti riguardano la presentazione di proposte volte ad aggiornare le disposizioni sugli appalti pubblici e a definire norme comuni sui contratti di concessione, nonché azioni a favore delle PMI, tra cui un regolamento sulla gestione del recupero transfrontaliero dei crediti.

Ancora con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, in materia di fiscalità il Programma richiama la proposta relativa a una base imponibile comune consolidata ai fini dell'imposta sulle società, presentata dalla Commissione europea, la quale dovrebbe mettere a disposizione delle imprese un regime fiscale che semplifichi la normativa, riduca i costi di adeguamento per le imprese stesse ed elimini gli ostacoli di natura tributaria che si frappongono all'attività transfrontaliera, senza peraltro modificare il quadro delle aliquote vigenti.

Al riguardo, ricorda che la proposta è stata esaminata dalla Commissione Finanze, che ha adottato in materia un Documento finale.

Sempre in materia tributaria il Programma preannuncia la presentazione di una comunicazione su una futura strategia in materia di IVA, volta a semplificare e modernizzare il sistema attuale.

A tale riguardo rammenta che la Commissione Finanze sta esaminando il Libro verde sul futuro dell'IVA, presentato dalla Commissione europea il 1° dicembre 2010, il quale ha avviato un riesame complessivo del sistema vigente dell'imposta in vista di una sua riforma organica volta al conseguimento di quattro principali obiettivi:

rafforzare la coerenza tra il regime dell'IVA e il mercato unico;

incrementare il gettito dell'imposta e respingere gli attacchi fraudolenti ve-

rificatisi negli ultimi anni, anche al fine di sostenere il processo di risanamento del bilancio negli Stati membri;

ridurre i costi di conformità alle norme e di riscossione per i contribuenti;

adattare la disciplina dell'imposta ai cambiamenti dell'ambiente economico e tecnologico.

Per quanto riguarda l'agenda dei cittadini, la Commissione ha adottato, il 27 ottobre scorso, una « Relazione sulla cittadinanza » che evidenzia i settori in cui sarebbe opportuno intervenire per tradurre in realtà i diritti individuali riconosciuti dall'ordinamento dell'Unione europea: si tratta di misure che vanno di pari passo con quelle adottate nell'ambito del programma di Stoccolma 2010-2014, per uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In particolare, la Commissione intende proporre uno strumento giuridico sul diritto contrattuale europeo, per rafforzare i diritti dei cittadini, e una direttiva sui diritti delle vittime di reati per garantire un accesso sufficiente all'assistenza legale e alla giustizia in tutti gli Stati membri.

Fra le misure da presentare segnala, per i profili di competenza della Commissione Finanze, un quadro sulla confisca e sul recupero degli attivi illeciti e una comunicazione su una strategia globale antifrode, finalizzata ad una migliore protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea in diversi settori.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Unione europea sulla scena mondiale, oltre a sostenere il nuovo servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), la Commissione europea intende sviluppare una nuova dimensione delle politiche estere, sfruttando al meglio le politiche esterne di cui la Commissione è responsabile (sviluppo, commercio, allargamento, aiuti umanitari, aspetti esterni delle politiche interne).

In relazione alle tematiche del commercio internazionale, il Programma evidenzia come la Commissione europea abbia già presentato, il 9 novembre scorso, la nuova Strategia commerciale dell'Unione,

quale strumento primario della dimensione estera della strategia Europa 2020. Si tratta della comunicazione « Commercio, crescita e affari internazionali » (COM(2010) 612), che si propone di aiutare l'Unione, attraverso le relazioni commerciali, a superare la crisi e a rafforzare l'economia europea. Secondo le stime, la nuova politica dovrebbe portare a un aumento del Pil europeo di circa l'1 per cento annuo.

Per quanto concerne, in particolare, le piccole e medie imprese che vogliono sviluppare le loro attività internazionali, la Commissione prevede una comunicazione su possibili misure di sostegno al commercio internazionale, nonché la presentazione di un regolamento sulla gestione del recupero transfrontaliero dei crediti.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 22 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-04937 Graziano e Fluvi: Problematiche relative ad una procedura di selezione interna di personale del Ministero dell'Economia e delle finanze**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla problematica posta con il *question time* in esame si fa presente che con decreto n. 13302 del Capo del Dipartimento delle Politiche Fiscali dell'11 luglio 2001 è stata indetta una procedura di selezione interna per il passaggio alla posizione economica C1 per 715 posti, di cui soltanto 348 sono stati resi disponibili.

Infatti, il bando (articolo 1, comma 2) espressamente prevedeva che « i residui 367 posti saranno ripartiti, secondo il criterio delle vacanze, ad avvenuta conclusione delle procedure di riqualificazione bandite per i profili professionali di VIII qualifica funzionale ai sensi dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 25 dicembre 1995, n. 549 e successive modificazioni nonché ad avvenuta assunzione nelle nuove funzioni dei vincitori del concorso a 219 posti di funzionario tributario ». La procedura era destinata ai dipendenti del soppresso Ministero delle Finanze appartenenti alla data del 1° gennaio 2001 alle posizioni economiche B1, B2, B3.

Sulla base della preintesa con le Organizzazioni Sindacali, sottoscritta in data 1° agosto 2003, l'Amministrazione ha ammesso in soprannumero al percorso formativo tutti i candidati che alla data del 1° gennaio 2001 (data di possesso dei requisiti) appartenevano alla posizione economica B3, garantendo loro una priorità di inquadramento rispetto alle altre posizioni economiche di area B, indipendentemente dal punteggio, riportato dal candidato, nella valutazione dei titoli effettuata dalla commissione esaminatrice. Tale precedenza era motivata dall'intento di rendere

la procedura conforme a quanto disposto dalle sentenze della Corte costituzionale n. 1 del 1999 e n. 194 del 2002 che vietavano la progressione economica *per saltum*.

A conclusione del percorso formativo e dell'esame finale sono stati adottati i decreti del 13 maggio 2008, n. 26152 (328 posti – profili amministrativi) e 26151 (20 posti – profili informatici), ai quali sono state allegate sia le graduatorie di merito, formulate in base al punteggio ottenuto dai candidati, sia le graduatorie dei vincitori, elaborate attribuendo una precedenza ai candidati appartenenti alla posizione economica B3 (alla data del 1° gennaio 2001), indipendentemente dal punteggio riportato nella graduatoria di merito.

La circostanza ha creato un cospicuo contenzioso che si è concluso con esito sfavorevole per l'amministrazione. Il T.A.R. e il Consiglio di Stato (si vedano le sentenze del Consiglio di Stato n. 5032.09, 5042.09, 5043.09, 5044.09, 5045.09, 5046.09, 5047.09, 5831.09) hanno censurato, in quanto non contemplate nelle disposizioni del bando di concorso, sia la decisione di ammettere al percorso formativo candidati in soprannumero, sia la precedenza accordata, nella graduatoria dei vincitori, ai candidati in posizione economica B3.

In particolare, il Consiglio di Stato ha sottolineato che in tema di pubblici concorsi le disposizioni normative sopravvenute non trovano applicazione nelle procedure *in itinere* alla data della loro entrata in vigore e che fino a quando il

bando non sia stato ritirato in autotutela l'amministrazione è obbligata a darvi esecuzione. Di conseguenza i partecipanti alla procedura hanno interesse ad ottenere il rispetto delle regole del bando ove la loro violazione pregiudichi le proprie *chances* di successo.

Il Consiglio di Stato ha quindi precisato che il giudizio verteva sull'accertamento della graduatoria valida, in quanto coloro che si erano classificati in posizione utile nella graduatoria di merito erano stati scavalcati nella graduatoria dei vincitori « adattata » in conseguenza della preferenza accordata ai B3. L'amministrazione è stata perciò condannata alla riformulazione della graduatoria avendo cura di escludere i B3 privi dei requisiti di partecipazione alla procedura.

Si è pertanto reso necessario procedere alla rielaborazione delle graduatorie dei vincitori allegate ai decreti del 13 maggio 2008, n. 26152 (328 posti – profili amministrativi) e 26151 (20 posti – profili informatici).

Il decreto n. 87294 del 4 novembre 2010 ha pertanto, individuato 126 « nuovi vincitori », inquadrati con decorrenza retroattiva al 26 maggio 2008. Inoltre, nell'esercizio del potere di autotutela dell'amministrazione, i 367 posti residui (dei 715 originariamente messi a concorso) sono stati revocati (decreto n. 62689 del 27 luglio 2010). Il provvedimento di revoca è stato impugnato ed è tuttora *sub iudice*.

Al fine di consentire al personale già dichiarato vincitore di conservare la posizione C1 acquisita dal 2008 – e con la previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica (nota n. 48281 del 29 ottobre 2010 che autorizza la rimodulazione dell'autorizzazione concessa con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 marzo 2010, prevedendo l'utilizzo di parte delle somme per progressioni verticali in seguito a sentenze) – il Ministero dell'economia e delle finanze ha

ritenuto opportuno procedere allo scorrimento delle graduatorie allegate ai decreti 26152 e 26151 del 13 maggio 2008 fino a concorrenza dell'ultimo B3 ammesso in soprannumero e dichiarato vincitore per ciascuna graduatoria regionale (decreto n. 87905 dell'8 novembre 2010); ciò ha anche determinato lo scorrimento di ulteriori 10 unità di personale B2 che si trovava nelle posizioni intermedie di graduatoria.

Permangono circa 40 candidati che – non trovandosi in posizione utile nella graduatoria di merito – non hanno conseguito l'inquadramento nella posizione C1 a seguito dei provvedimenti che hanno dapprima riformulato le graduatorie in ottemperanza alle sentenze ed effettuato, successivamente, lo scorrimento della graduatoria di merito per motivi di autotutela.

Tali candidati asseriscono di aver subito una disparità di trattamento in quanto il decreto di scorrimento della graduatoria avrebbe permesso ai candidati che rivestivano la posizione B2 e che avevano punteggi inferiori di ottenere l'inquadramento nell'area C. In realtà l'amministrazione ha effettuato, per motivi di autotutela, uno scorrimento della graduatoria per tutti quei candidati che si erano comunque utilmente collocati nella graduatoria di merito, indipendentemente dalla posizione economica rivestita, ottemperando alle richieste del Consiglio di Stato che vietava di riconoscere ai B3 un titolo di precedenza.

Stante quanto precede, relativamente alle aspettative del personale oggetto dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione ne sta valutando la posizione (unitamente a quella di altri soggetti risultati idonei in procedure tenutesi presso l'area *ex* Economia) alla luce delle disposizioni recate dall'articolo 57 comma 21, del decreto legislativo n. 235 del 30 dicembre 2010 e delle disponibilità legate al piano assunzionale di amministrazione.

ALLEGATO 2

5-04938 Proietti Cosimi: Chiarimenti circa l'applicazione della convenzione tra Italia e Francia per evitare le doppie imposizioni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame si chiedono chiarimenti in ordine alla corretta applicazione dell'articolo 18 della Convenzione del 7 gennaio 1992, n. 20 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscale.

In particolare gli interroganti chiedono di chiarire i dubbi interpretativi riguardanti l'Articolo 18 della citata Convenzione il quale, mentre al paragrafo 1 prevede la tassazione esclusiva degli emolumenti pensionistici, non erogati dallo Stato o dagli enti locali, nel Paese di residenza del pensionato, al paragrafo 2 stabilisce, come eccezione, che per i trattamenti corrisposti in applicazione della legislazione sulla sicurezza sociale è applicata la tassazione concorrente in entrambi gli Stati.

Al riguardo si ricorda che con la Francia è stato stipulato, in data 20 dicembre

2000, un Accordo Amichevole in base al quale tutte le pensioni di vecchiaia, anzianità, reversibilità e invalidità erogate dagli enti, tra i quali in primo luogo l'INPS, elencati nel medesimo Accordo, rientrano nell'ambito applicativo del paragrafo 2 dell'articolo 18, con conseguente tassazione concorrente in Italia e Francia.

Da ciò consegue che l'INPS risulta sempre obbligato ad applicare alle pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e reversibilità, corrisposte a residenti in Francia; la ritenuta d'imposta con le modalità previste dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Le Autorità fiscali francesi sono, a loro volta, tenute ad eliminare la doppia imposizione, per quanto riguarda le imposte pagate a titolo definitivo in Italia sui redditi in questione, applicando le disposizioni contenute nell'articolo 24, paragrafo 2, lettera a), della predetta Convenzione tra l'Italia e la Francia.

ALLEGATO 3

5-04939 Lo Monte ed altri: Fruibilità della detrazione per interventi di ristrutturazione edilizia nel caso di realizzazione di autorimesse pertinenziali**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti rappresentano che con la legge n. 244 del 2007 è stata prorogata per gli anni 2008-2012 la detrazione del 36 per cento prevista per gli interventi di ristrutturazione edilizia, nei limiti di 48.000 euro per unità immobiliare, tra cui gli interventi per la realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali di immobili abitativi anche di proprietà comune.

In particolare, si espone il caso in cui i proprietari di un condominio hanno realizzato, in base ad una concessione edilizia, diversi interventi di recupero sulle singole unità immobiliari e sulle parti comuni per un importo superiore ai 48.000 euro per ogni singola unità immobiliare. Successivamente hanno deciso di realizzare sull'area pertinenziale del condominio un garage interrato chiedendo al comune il rilascio di un nuovo titolo abilitativo.

Tanto premesso, gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere se i proprietari delle singole unità abitative che hanno già usufruito delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, possano beneficiare nuovamente delle detrazioni per ciascuna unità immobiliare, in base al nuovo titolo abilitativo rilasciato per la realizzazione del garage interrato per i posti auto pertinenziali.

Al riguardo evidenziano che i singoli posti macchina saranno destinati a far parte della proprietà privata dei singoli proprietari delle abitazioni e, posto il vincolo pertinenziale ai sensi dell'articolo

9, comma 5, della legge n. 122 del 1989, non potranno essere ceduti separatamente all'abitazione.

In merito all'autonomia della realizzazione del garage richiamano la risposta resa dal Governo all'interrogazione n. 5-03909, concernente gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, in cui si riconosce l'autonoma configurabilità dell'intervento ai fini del beneficio fiscale in caso di espletamento degli adempimenti amministrativi relativi all'attività edilizia, quali la denuncia di inizio attività, il rilascio di concessione edilizia, eccetera.

Inoltre chiedono se, al fine di poter fruire della detrazione, i pagamenti relativi ai lavori realizzati in base al nuovo titolo abilitativo, possano essere eseguiti nello stesso anno assieme a quelli relativi al primo provvedimento autorizzativo ovvero debbano essere avvenire nell'anno successivo.

In via preliminare, l'Agenzia delle entrate fa presente che l'interrogazione in esame sembrerebbe costituire una integrazione della interrogazione n. 5-04796, presentata dai medesimi interroganti, rispetto alla quale nel documento in esame è specificato che i posti auto saranno assegnati ai singoli proprietari delle abitazioni.

Al riguardo, l'Agenzia conferma che l'articolo 1, comma 17, lettera *b*) della legge 24 dicembre 2007 n. 244 (Finanziaria 2008, come modificata dall'articolo 2, comma 15, della legge n. 203 del 2008, e da ultimo dall'articolo 2, comma 10 della legge 23 dicembre 2009 n. 191, Finanziaria 2010) ha prorogato fino al 31 dicembre 2012 il termine per fruire della detrazione

del 36 per cento delle spese sostenute, nei limiti di 48.000 euro per unità immobiliare, per i lavori di recupero del patrimonio edilizio. La detrazione in questione compete anche in relazione agli interventi relativi alla realizzazione di autorimesse e box pertinenziali.

Con il decreto del Ministro delle Finanze emanato di concerto con il Ministro dei lavori pubblici 18 febbraio 1998, n. 41, e successive modificazioni sono state stabilite le modalità di fruizione dell'agevolazione.

L'Agenzia rappresenta che l'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 e successive modifiche, proroghe e integrazioni prevede, in linea generale, un limite di spesa di 48.000 euro per la realizzazione degli interventi ivi previsti riguardanti ciascuna unità immobiliare, comprensiva delle relative pertinenze, anche se iniziati e completati in anni diversi. La disposizione considera autonomamente gli interventi sulle parti comuni dell'edificio per i quali sussiste un ulteriore limite di spesa di 48.000 euro.

Con circolare n. 15/E del 5 marzo 2003, cui si rinvia per gli esempi, è stato

precisato che alle spese sostenute per un intervento che costituisca prosecuzione di lavori iniziati in anni precedenti si applica il limite di 48.000 euro riferito all'intervento complessivamente considerato, e che in caso di sostenimento di spese anche per un diverso e autonomo intervento effettuato sul medesimo immobile l'importo complessivo della spesa non potrà comunque superare i 48.000 euro nell'anno.

In merito alla qualificazione dell'autonomia dell'intervento, l'Agenzia precisa che nella risposta resa dal Governo all'interrogazione n. 5-03909, concernente gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'autonoma configurabilità di un dato intervento ai fini del beneficio fiscale è comunque subordinata ad elementi riscontrabili in via di fatto oltre che, ove richiesto, all'espletamento degli adempimenti amministrativi relativi all'attività edilizia, quali la denuncia di inizio attività.

Inoltre, con circolare n. 24 del 2004, paragrafo 1.2, è stato specificato che in caso di costruzione in economia di un immobile abitativo e relativo box pertinenziale il vincolo pertinenziale deve risultare dal titolo abilitativo.

ALLEGATO 4

**5-04940 Fugatti: Notifica ai proprietari
delle variazioni colturali relative a fondi agricoli****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante lamenta la mancata preventiva notifica ai proprietari dei fondi agricoli affittati a terzi delle denunce di variazione di coltura che vengono presentate dalle associazioni professionali agricole al competente ufficio del catasto per conto dei propri associati, ai sensi dell'articolo 8 della legge della Regione Trentino-Alto Adige 8 marzo 1990, n. 6.

In particolare, l'interrogante, nel lamentare che la presentazione di tali denunce non viene tempestivamente e preventivamente portata a conoscenza dei proprietari di fondi agricoli, i quali, solo in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi, riscontrano le variazioni relative alle colture dei propri fondi, con conseguente modifica dei valori da dichiarare ai fini tributari, chiede quali iniziative si intendano assumere per risolvere tale problematica e se si ritenga che la competenza ad intervenire in materia spetti allo Stato anziché alla Regione.

A tal proposito, l'Agenzia del Territorio rileva innanzitutto che, attualmente, ai sensi del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280, le funzioni amministrative statali in materia di catasto terreni e urbano, nell'ambito delle province di Trento e di Bolzano, nonché dei comuni in provincia di Vicenza e in provincia di Brescia, presso i quali vige il sistema dei libri fondiari gestito dalla Provincia Autonoma di Trento, che ne facciano richiesta, sono esercitate, per delega dello Stato,

dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, con decorrenza dalla data prevista da apposita legge regionale.

Il medesimo decreto legislativo ha abrogato espressamente il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569, in virtù del quale le funzioni amministrative nella materia *de qua* erano state delegate alla Regione Trentino-Alto Adige. Risulta, pertanto, non più in vigore la disposizione di cui all'articolo 2, con la quale era stata attribuita alla Regione la potestà di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa, nonché norme di attuazione, al fine di coordinare i procedimenti amministrativi relativi al catasto ed ai libri fondiari.

In merito all'auspicato intervento legislativo, finalizzato a prevedere la notifica delle denunce di variazioni colturali presentate dalle associazioni professionali agricole ai soggetti titolari di diritti reali, l'Agenzia osserva che la legge regionale in argomento prevede la possibilità di tale presentazione « per conto dei propri associati ». In tale contesto l'associazione non si ritiene eserciti un proprio, autonomo, potere di iniziativa: la stessa sembra agire quale incaricata dei propri associati, che rivestano la natura di contribuenti obbligati alla denuncia delle variazioni colturali, ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1986, n. 917 (Testo Unico delle imposte sui redditi).

ALLEGATO 5

Risoluzione n. 7-00487 Fluvi e Vannucci: Iscrizione, a fini tributari, delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro del CONI**NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

le società e le associazioni sportive dilettantistiche svolgono un'importante azione sociale, tesa alla formazione dei giovani sul piano fisico, civico e sociale;

nei piccoli paesi e nei quartieri periferici delle grandi città, le società sportive sono spesso gli unici punti di aggregazione e socializzazione;

lo sport ha notevole rilevanza nella vita della nostra società, sia come espressione di prestazione individuale, sia come aspetto sociale e collettivo, quale espressione di libertà e dignità umana, fattori che sono alla base della stessa attività sportiva, e sono esplicitamente richiamati nella Costituzione italiana, la quale sancisce inoltre la libertà di associazione per perseguire scopi d'interesse comune;

lo Stato garantisce al cittadino la libera iniziativa nella pratica sportiva sotto il profilo educativo, agonistico e anche di spettacolo ed assicura contemporaneamente interventi nell'istruzione e nella tutela della salute pubblica, garantendo il diritto di ogni cittadino al benessere ed alla buona forma fisica;

il « mondo » dilettantistico sportivo rappresenta un importante vivaio per lo sport agonistico-professionistico, il quale svolge un ruolo fondamentale per l'immagine del Paese e rappresenta dal punto di vista economico un importante settore;

migliaia di società sportive impegnano spesso in maniera volontaria ed a proprio rischio un « esercito » di dirigenti ed organizzatori che contribuiscono alla formazione di milioni di atleti in ogni disciplina sportiva;

la legge n. 398 del 16 dicembre 1991 detta disposizioni di carattere tributario relative alle associazioni sportive dilettantistiche, concedendo agevolazioni di carattere fiscale volte alla promozione ed al sostegno dello sport dilettantistico; in particolare, il combinato disposto degli articoli 1 e 2 della citata legge prevede che le associazioni sportive, affiliate alle federazioni sportive nazionali o agli enti nazionali di promozione sportiva, le quali svolgono attività sportive dilettantistiche e con una limitata attività commerciale, possono optare per l'applicazione agevolata dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'IRAP; l'opzione è esercitata mediante comunicazione da inviare al competente ufficio SIAE, tramite consegna diretta o raccomandata, e all'Agenzia delle entrate attraverso compilazione dell'apposito quadro in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi; in ogni caso assume validità ai fini dell'opzione, salva l'applicazione delle previste sanzioni di carattere formale, il cosiddetto « comportamento concludente » dell'Associazione sportiva dilettantistica;

le disposizioni della legge n. 398 del 1991 sono state successivamente rese applicabili alle associazioni senza scopo di

lucro, anche non sportive, alle *pro-loco*, alle bande musicali e, per quanto concerne il settore sportivo dilettantistico, alle società sportive dilettantistiche costituite in forma di società di capitali senza fine di lucro;

l'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) ha previsto ulteriori benefici in favore delle società ed associazioni sportive dilettantistiche, ed in particolare il comma 11 è intervenuto modificando il Testo unico imposte sui redditi (TUIR) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, prevedendo, all'articolo 149, l'esclusione delle associazioni sportive dilettantistiche della norma che prevede la perdita della qualifica di ente non commerciale qualora l'ente eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta;

il comma 20 dell'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 aveva inoltre previsto l'istituzione, presso il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), del « Registro delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche », disciplinato, sotto il profilo dell'obbligatorietà dell'iscrizione e delle modalità di tenuta del Registro stesso, da apposita disciplina successivamente deliberata dal Consiglio nazionale del CONI;

la citata norma dell'articolo 90 della legge n. 289, prima abrogata dall'articolo 4 del decreto – legge n. 72 del 2004, è stata poi reintrodotta dall'articolo 7 del decreto – legge n. 136 del 2004, il quale, prevedendo che « in relazione alla necessità di confermare che il CONI è unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche » è intervenuto specificando che il riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI, quale garante dell'unicità dell'ordinamento sportivo nazionale, è requisito essenziale per godere delle agevolazioni fiscali prevista dall'articolo 90 della citata legge n. 289;

sulla scorta della disposizione citata, il CONI, con delibera n. 1288 dell'11

novembre 2004, ha istituito il Registro in questione, specificando nella delibera la necessità di modificare le deliberazioni n. 1197 del 1° agosto 2001 e n. 1225 del 15 maggio 2002, nel senso che alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline sportive associate riconosciute ed agli Enti di promozione sportiva riconosciuti è attribuita la delega al riconoscimento provvisorio ai fini sportivi delle associazioni e società sportive dilettantistiche, con relativa raccolta, verifica e conservazione della documentazione necessaria, e che il riconoscimento definitivo ai fini sportivi delle stesse è collegato all'iscrizione al Registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI: pertanto la mancata iscrizione al Registro comporta l'inapplicabilità delle agevolazioni previste;

dopo vari rinvii, l'entrata in funzione del Registro telematico è avvenuta il 2 novembre 2005, e pertanto da tale data è divenuta operativa la previsione del suddetto decreto – legge n. 136 del 2004, ai sensi della quale il CONI è l'unico organismo certificatore delle effettive attività sportive svolte, ed in questo senso si sono uniformati gli organi di verifica, controllo e repressione (Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, SIAE);

la delibera 1288/2004, tuttavia, nulla ha precisato circa un eventuale vincolo ultimo di scadenza per l'effettuazione dell'iscrizione al Registro e, soprattutto, circa gli effetti che possano prodursi in conseguenza di eventuali ritardi nell'iscrizione: l'obbligo di iscrizione che ne deriva, inoltre, non fu all'epoca sufficientemente pubblicizzato, tant'è che molti soggetti destinatari della norma non hanno provveduto al perfezionamento dell'iscrizione, ritenendo adempiuto l'obbligo di iscrizione una volta ricevuta l'affiliazione alle federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva regolarmente riconosciuti dal CONI stesso;

di fatto, in numerose occasioni è avvenuto che sodalizi sportivi privi dell'iscrizione al Registro del CONI siano stati regolarmente affiliati dalle rispettive Fe-

derazioni sportive nazionali e abbiano partecipato, ed in alcuni casi anche vinto, i rispettivi campionati, sia a livello giovanile sia a livello senior, con conseguente, indiscutibile riconoscimento « di fatto » da parte del CONI, in quanto, se la mancata iscrizione al Registro dovesse comportare il venir meno del riconoscimento sportivo, non sarebbe possibile che sodalizi non iscritti possano essere regolarmente partecipare alle competizioni sportive;

dal 2008 in avanti si sono verificati moltissimi casi di ispezioni e verifiche da parte degli Organi di vigilanza (SIAE, Guardia di finanza, Agenzia delle entrate) sfociati in avvisi di accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, la quale contesta, in assenza di iscrizione nel Registro, la mancanza del riconoscimento sportivo da parte del CONI, e sanziona tale carenza con il disconoscimento della spettanza delle agevolazioni fiscali previste per il settore sportivo dilettantistico, ivi comprese le disposizioni di cui alla citata legge n. 398 del 1991, e finanche le agevolazioni di cui all'articolo 148 del TUIR, non menzionate dall'articolo 7 del decreto - legge n. 136 del 2004;

nessuna verifica viene svolta sulla effettiva e reale attività sportiva senza fini di lucro, ma quello che rileva negli avvisi di accertamento è esclusivamente l'omessa iscrizione al Registro del CONI: in particolare, l'Agenzia delle entrate non riconosce e non ritiene valida ai fini dell'automatico riconoscimento sportivo da parte del CONI « l'affiliazione della società sportiva alle federazioni sportive nazionali o ad un ente di formazione sportiva riconosciuto », anche se riconducibile al CONI medesimo;

anche sulla scorta delle sollecitazioni giunte in tal senso a seguito della discussione parlamentare della presente risoluzione, il CONI si è reso conto della necessità di intervenire in merito per venire incontro alle legittime esigenze delle associazioni sportive, adottando recentemente la delibera del Presidente n. 52/29 del 19 maggio 2011, successivamente

condivisa con delibera del Consiglio nazionale dello stesso CONI n. 1438 del 7 giugno 2011;

in particolare, tali delibere hanno stabilito che il riconoscimento provvisorio attribuito agli affiliati dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate e dagli Enti di promozione sportiva deve intendersi, fino al 31 dicembre 2010, quale riconoscimento definitivo, anche in carenza dell'iscrizione nel Registro del CONI, prevedendo altresì che, a partire dall'anno sportivo in scadenza al 31 dicembre 2011, tale riconoscimento provvisorio debba considerarsi nullo qualora non sia intervenuta l'iscrizione della società sportiva nel predetto Registro entro novanta giorni dalla data di acquisizione del relativo flusso di aggiornamento che deve essere inviato al CONI dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate e dagli Enti di promozione sportiva;

inoltre la delibera chiarisce che, per quanto riguarda il possesso del requisito del CONI ai fini della ripartizione delle quote del 5 per mille per gli anni dal 2006 e dal 2010 restano valide le decisioni già adottate in merito dal CONI;

in tale contesto è comunque necessario anche un intervento chiarificatore del legislatore o del Governo, per evitare che numerose società sportive interrompano la loro attività, con gravi conseguenze sullo sport in generale e sulla nascita di nuovi campioni, che in tutte le discipline hanno arricchito in questi anni il nostro Paese di numerosi allori;

è infatti necessario evitare che le numerose società e associazioni sportive, sorte anche a titolo di volontariato, siano costrette a chiudere i battenti a causa delle sanzioni irrogate dall'Agenzia delle entrate per un mancato adempimento ad un obbligo burocratico che potrebbe essere automatizzato in capo alle federazioni stesse, nonché scongiurare che i dirigenti sportivi, i quali si assumono responsabilità e rischi a fronte di un servizio volontario prestato spesso a proprie spese, siano chiamati

personalmente a rispondere dei presunti inadempimenti fiscali con i risparmi di una vita;

impegna il Governo

a tenere conto della sopra richiamata delibera del Presidente del CONI n. 52/29 del 19 maggio 2011, successivamente condivisa con delibera del Consiglio nazionale del CONI n. 1438 del 7 giugno 2011, e ad assumere conseguentemente i provvedimenti necessari al fine di assicurare che le società e le associazioni dilettantistiche, richiamate all'articolo 7 del decreto-legge n. 136 del 2004, le quali non abbiano ottemperato all'iscrizione nell'apposito registro istituito dal CONI, ma alle quali sia stato attribuito il riconoscimento provvisorio da parte delle Federazioni sportive nazionali, delle Discipline sportive asso-

ciate e degli Enti di promozione sportiva, si intendano, anche ai fini tributari, iscritte nel Registro del CONI fino al 31 dicembre 2010; a chiarire che, a partire dall'anno sportivo in scadenza al 31 dicembre 2011, il predetto riconoscimento provvisorio possa essere integrato con l'iscrizione nel Registro del CONI entro il termine indicato nella già citata delibera CONI n. 52/59 del 19 maggio 2011; a dare istruzioni agli organi competenti affinché siano sospesi gli effetti degli eventuali avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle entrate che si fondino sulla mancata iscrizione al Registro del CONI delle predette società o associazioni sportive dilettantistiche.

(8-00127) « Fluvi, Vannucci, Lolli, Strizzolo, Comaroli, Fugatti, Forcolin, Ventucci ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04236 De Pasquale: Sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	86
5-04599 D'Ippolito Vitale: Sulla sede dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	88
5-04718 Ghizzoni: Sulle fonti di finanziamento dei contratti di diritto privato a tempo determinato presso le università	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	90
5-04790 Zazzera: Sulla nomina a relatore di un esponente politico per un corso sull'antimafia presso il liceo classico statale « Q. Orazio Flacco » di Bari	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	91

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi. Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
---	----

SEDE LEGISLATIVA:

Nuova disciplina del prezzo dei libri. C. 1257-B Levi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito discussione e approvazione</i>) .	81
<i>ALLEGATO 5 (Emendamento del relatore)</i>	93

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista. Nuovo testo C. 2393 Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85
AVVERTENZA	85

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Luigi NICOLAIS. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 9.30.

5-04236 De Pasquale: Sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Il sottosegretario Giuseppe Pizza risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara molto insoddisfatta della rispo-

sta del rappresentante del Governo, sottolineando che si tratta dell'ennesima interrogazione presentata sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici alla quale non si dà risposta. Ribadisce che la risposta fornita dall'Esecutivo, anche in questo caso, non fa altro che mistificare e celare la vera realtà dell'operato del Governo in materia; realtà che è poi solo quella del non impegno dell'Esecutivo sulla messa in sicurezza delle scuole e delle mancate liquidazioni delle somme promesse. Rileva che lo stesso testo di risposta del Governo fa riferimento a diversi piani di intervento ed in particolare all'atto di indirizzo congiunto, risoluzione n. 8-00099, a suo tempo votato dalle Commissioni permanenti competenti in materia, V e VII, della Camera dei deputati. Al riguardo, ricorda che sono trascorsi almeno sei mesi da quella deliberazione e che non è stato fatto nulla in merito all'effettiva ripartizione delle risorse. A tal proposito, si appella alla sensibilità sempre dimostrata dal sottosegretario Pizza, affinché si adoperi per accelerare l'emanazione del decreto necessario. Ricorda che il Piano straordinario del Ministero in materia stanziava, un anno fa, circa 250 milioni di euro, ed anche di questo stanziamento non si è saputo più nulla.

Per ciò che riguarda la possibilità di allentare i vincoli recati dal il patto di stabilità, evidenzia inoltre come nella risposta fornita dall'Esecutivo si dica che occorra un intervento normativo del Ministero dell'economia e delle finanze a parere del quale si inciderebbe, però, sul rispetto dei saldi di finanza pubblica. Lo stesso Ministero rileva comunque che ci sarebbero margini per un *allentamento* del patto di stabilità per l'edilizia scolastica ove si pervenisse in tal senso ad un accordo in Conferenza Stato-città ed autonomie locali; anche se ritiene che la Conferenza sarà pienamente concorde sul punto, come è già noto da tempo. Auspica, infine, che sia data attuazione ai tanti ordini del giorno presentati sulla materia e sempre accolti dal Governo, di cui l'ultimo nella giornata di ieri in sede di approvazione dell'emendamento presen-

tato dal Governo al « decreto sviluppo ». Conclude, infine, manifestando profonda insoddisfazione per le mancate risposte del Governo, ribadendo l'esigenza di dare la possibilità ad enti locali virtuosi che hanno disponibilità economiche, frutto del loro buon governo, di spendere tali risorse per il restauro e la manutenzione delle scuole, oltremodo necessario per garantire la sicurezza di studenti e insegnanti.

5-04599 D'Ippolito Vitale: Sulla sede dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Il sottosegretario Giuseppe Pizza risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ida D'IPPOLITO VITALE (Pdl), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, ringraziandolo per la sensibilità dimostrata in merito alla questione oggetto del suo atto ispettivo. Sottolinea la puntualità della ricostruzione normativa che si applica alla fattispecie, fornita dal Governo, ed in particolare l'aver ricordato la legge n. 508 del 1999 che prevede anche per le istituzioni dell'alta formazione artistica l'applicazione della normativa in materia di edilizia universitaria, successiva alla legge n. 23 del 1996 che imponeva, invece, alle province l'onere economico in materia di edilizia per le sedi di istituzioni scolastiche. Ricorda come la legge del 1999, successiva appunto a quella del 1996, abbia chiarito, in parte, le controverse interpretazioni sulla competenza del Governo centrale in materia di edilizia universitaria, estesa anche agli istituti di alta formazione artistica, come appunto l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Sottolinea che questioni come quella oggetto della interrogazione in oggetto si complicano inevitabilmente quando le difficoltà della situazione economica investono sia gli enti locali che il Governo. Prende quindi atto che l'Esecutivo, a più riprese, ha espresso la sua volontà di voler dare, nell'ambito delle date disponibilità, una sede decorosa all'Accademia di Catanzaro.

Aggiunge, poi, che rimangono criticità evidenziate nei pareri espressi dall'Avvocatura dello Stato, che sembrano riproporre le competenze della Provincia per ciò che riguarda la manutenzione e limitano la competenza statale ai nuovi edifici. Ribadisce, poi, che occorre trovare una soluzione certa alla questione, che interessi anche gli enti locali, per dare dignità all'Accademia di Catanzaro e soprattutto per dare la possibilità agli studenti di seguire correttamente e dignitosamente il proprio percorso formativo. Conclude, infine, auspicando che la soluzione appena accennata nella risposta, si trasformi in una iniziativa concreta del Governo, che coinvolga gli enti locali, con la stipula di una convenzione che dia in breve tempo una soluzione certa alla questione posta.

5-04718 Ghizzoni: Sulle fonti di finanziamento dei contratti di diritto privato a tempo determinato presso le università.

Il sottosegretario Giuseppe Pizza risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

5-04790 Zazzera: Sulla nomina a relatore di un esponente politico per un corso sull'antimafia presso il liceo classico statale «Q. Orazio Flacco» di Bari.

Il sottosegretario Giuseppe Pizza risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea che, pur riconoscendo la piena legittimità dell'iniziativa dell'Istituto scolastico, attivata nell'ambito di un progetto PON (C3), di far svolgere un corso di formazione sulla legalità, in collaborazione con l'associazione *VivaMENTE* di Bari e

con l'associazione *Libera*, non può non stigmatizzare il fatto che si sia scelto come relatore un deputato del gruppo PdL, penalista di chiara fama, componente della commissione parlamentare antimafia ma anche difensore del Ministro Fitto, nelle indagini che lo vedono coinvolto. Ritiene, infatti, che non dovrebbero essere questi gli invitati a raccontare ai ragazzi la quotidiana e difficile lotta alla mafia, quanto, piuttosto, magistrati di trincea e rappresentanti delle Forze dell'ordine, servitori dello Stato, impegnati in prima persona nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata. Stigmatizza, in particolare, il fatto che, in definitiva, la relazione offerta ai ragazzi, da parte dell'esponente politico di maggioranza si sia configurata come un discorso propagandistico sull'attività del Governo in materia di politica di sicurezza e ordine pubblico. Conclude, infine, affermando che occorre continuare ad investire per far conoscere e approfondire nelle scuole del Paese il significato della legalità, ma che tali approfondimenti vanno senz'altro affidati a persone non appartenenti a partiti politici.

Luigi NICOLAIS, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Luigi NICOLAIS. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 9.50.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale

della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi. Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Raineri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è pervenuto, in data 15 giugno 2011, il parere favorevole con condizioni da parte della V Commissione bilancio.

Emerenzio BARBIERI (Pdl), *relatore*, anche accogliendo una richiesta dei gruppi di opposizione, ritiene opportuno chiedere alla Commissione bilancio di individuare, in sede di rilascio del parere sul provvedimento, una copertura finanziaria diversa da quella proposta, per non incidere sulle risorse già stanziare a favore degli enti culturali.

Manuela GHIZZONI (PD) esprime soddisfazione per avere il relatore accolto la richiesta dell'opposizione affinché venisse individuata dalla Commissione bilancio una diversa copertura finanziaria. Auspica, in generale, che a favore del settore culturale possano essere reperite risorse finanziarie nuove, non incidenti su pregresse autorizzazioni di spesa.

Luigi NICOLAIS, *presidente*, prende atto della volontà unanime della Commissione di chiedere alla Commissione bilancio il riesame del provvedimento, al fine di individuare una diversa copertura finanziaria, di cui si riserva di informare la presidente della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta comincia alle 9.55.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.40.

Nuova disciplina del prezzo dei libri.

C. 1257-B Levi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

(Seguito discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito l'organizzazione della discussione del provvedimento, stabilendo altresì il tempo disponibile, ripartito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento.

Ricorda che nella seduta dell'8 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali, e che sulla proposta di legge in esame è stato presentato l'emendamento 3.1 del relatore. In pari data, il testo della proposta è stato trasmesso alla I Commissione per l'espressione del parere che ha espresso un parere favorevole con condizione.

Ricardo Franco LEVI (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione del suo emendamento 3.1 (*vedi allegato 5*), che illustra, volto a recepire la condizione espressa dal Governo nell'atto di assenso al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge in esame, secondo il parere reso dalla Commissione affari costituzionali.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

La Commissione approva quindi l'emendamento 3.1 del relatore, come riformulato.

Approva l'articolo 3, come modificato dall'emendamento approvato.

Ricardo Franco LEVI (PD), *relatore*, in sede di dichiarazione di voto finale, si augura che la proposta di legge venga definitivamente approvata, dopo il conclusivo passaggio al Senato. Ringrazia, quindi, per il lavoro svolto tutti i membri della Commissione, il sottosegretario ai beni e alle attività culturali, Francesco Maria Giro e gli uffici.

Riflettendo, quindi, sul metodo di conduzione dei lavori, ricorda che si è lavorato ascoltando tutti gli operatori del settore. Osserva, fra l'altro, che il testo del provvedimento in esame è anche un testo scritto in buon italiano. Ricorda che si è approvato anche un articolo che prevede la verifica dei risultati che saranno conseguiti dalla disciplina normativa approvata. Nel merito, osserva che il testo del provvedimento consente di raggiungere un buon punto di equilibrio tra i grandi operatori e i piccoli operatori del settore. Segnala, quindi, come punto centrale del provvedimento sia la verifica dei risultati. Ricorda, a tal fine, che gli obiettivi del provvedimento sono due: garantire una dinamica positiva dei prezzi e garantire il pluralismo del settore, cioè il permanere di una pluralità di operatori all'interno del mercato. Osserva, a questo punto, come la sfida del futuro sia sostenere e promuovere la lettura, nelle scuole, nelle biblioteche, sia da parte degli enti locali che da parte del Governo. Rileva come il sostegno alla lettura, attualmente inesistente nell'azione di Governo, sia la prossima frontiera da raggiungere. Preannuncia, infine, la presentazione di un apposito ordine del giorno finalizzato a rendere maggiormente flessibile il blocco dei libri scolastici, per

conseguire un opportuno punto di equilibrio tra le esigenze dell'editoria e il diritto allo studio degli studenti, i cui oneri finanziari ricadono sulle rispettive famiglie.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia l'onorevole Levi, anche per la chiarezza con cui ha delineato le prospettive di azione future, e il rappresentante del Governo.

Antonio PALMIERI (PdL), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, condivide le riflessioni dell'onorevole Levi, soprattutto sull'importanza della verifica dei risultati e sull'opportunità di promozione della lettura nel Paese. Ribadisce, quindi, la richiesta di audizione del professor Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il libro e la lettura.

Paola GOISIS (LNP), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, ringrazia l'onorevole Levi e concorda sull'opportunità di un'azione di promozione della lettura nel Paese, anche al fine di conservare un buon livello di utilizzo della lingua italiana.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, condivide pienamente le considerazioni dei colleghi sul provvedimento in esame.

Enzo CARRA (UdCpTP), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, esprime la piena soddisfazione del suo gruppo per il contenuto del provvedimento in esame. Auspica, inoltre, che possa essere definita al più presto la riforma della disciplina dell'editoria.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda, fra l'altro, come il voto di approvazione del provvedimento in esame cada proprio nel giorno in cui gli studenti delle scuole superiori, nell'ambito dell'esame di Stato, hanno affrontato la prova di italiano, che è una prova colta per cui servono tanto le buone letture.

Non essendovi obiezioni, avverte che la Presidenza si intende autorizzata al coor-

dinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento.

Pone quindi in votazione la proposta di legge n. 1257-B Levi, come modificata.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 1257-B Levi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.55.

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista.

Nuovo testo C. 2393 Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta 9 marzo 2011.

Valentina APREA, *presidente*, dà la parola al relatore.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, ricorda che sul provvedimento in esame vi è stato un consenso da parte di tutti i membri della Commissione, che vi hanno lavorato in maniera condivisa e convinta. Deve, purtroppo, registrare che la proposta di legge non ha poi proseguito il suo corso in sede legislativa a causa di una mancanza di comunicazione dell'assenso

da parte del Governo. Al riguardo, riterrebbe opportuno procedere all'approvazione del mandato del relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per far proseguire, comunque, l'iter legislativo intrapreso e non vanificare tutto il lavoro svolto.

Renato FARINA (PdL), intervenendo a titolo personale, segnala che ha avuto modo di leggere un articolo, intitolato « Riforma dell'Ordine: sì in Commissione con la benedizione di Renato Farina », pubblicato sul giornale « il Ducato Online – Giornale online dell'Istituto per la Formazione al giornalismo di Urbino », dove Roberto Natale, presidente della FNSI, esprimeva apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, ma stigmatizzava e trovava sconveniente che la riforma dell'Ordine dei giornalisti, votata all'unanimità, avesse avuto anche il voto di Renato Farina, definito « inopportuno e indecente ». Ricorda che già in passato gravi fatti simili hanno riguardato la sua persona. Rammenta che, proprio per motivi di opportunità, lui stesso aveva inteso non partecipare alla votazione del provvedimento. Sottolinea, quindi, che non desidera che la sua persona sia considerata un ostacolo alla approvazione della proposta di riforma e ricorda che, in altra sede, il Gruppo del Partito Democratico aveva assunto un atteggiamento ostile per una sua relazione su un atto del Governo. Chiede pertanto alla Commissione se debba astenersi dal votare il provvedimento in esame uscendo, ogni volta, dall'Aula, chiedendo inoltre se avrebbe la solidarietà dei componenti del suo gruppo in Commissione nel caso decidesse di partecipare alle votazioni, come sarebbe suo diritto.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda all'onorevole Farina che è deputato della Repubblica e che non deve tenere conto degli insulti che, in vario modo e con diversi strumenti, pervengono spesso a ciascun deputato. Assicura che, da parte della Commissione, fino a quando, sarà lei a presiederla, non vi sarà alcuna forma di

condanna. Ribadisce che l'onorevole Renato Farina è autorevole deputato della Commissione cultura e autorevole esponente del gruppo di maggioranza del PdL. Sottolinea che le esperienze pregresse della vita privata e professionale non interessano la Commissione, risultando evidente che l'onorevole Farina ha piena facoltà di esercitare il proprio diritto di voto.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) sottolinea che non entrerà nel merito del fatto personale appena esposto dall'onorevole Farina. Al riguardo ricorda, però, di essere stato uno di quei giornalisti spiati dai servizi deviati. Ricorda che non ha mai sollevato la questione, ma sarebbe opportuno che ad una certa richiesta di solidarietà corrispondesse altrettanta solidarietà nei suoi confronti.

Segnala, quindi, di essere a conoscenza di una lettera contraria del Ministero della giustizia sulla riforma dell'ordine dei giornalisti, oggetto del provvedimento, ritenendo opportuno che la Commissione ne sia informata. Rammenta che la riforma in oggetto ha senso se è sostenuta, come lo è stata, da una larga maggioranza, ed è necessario che la Commissione sappia se vi sono degli impedimenti che non consentono più di portarla avanti. Ribadisce che, al momento, non si è a conoscenza della posizione del Governo, ma ritiene che eventuali osservazioni potrebbero essere anche recepite. Al riguardo, sottolinea però che se la scelta del Governo dovesse essere quella di riportare al Ministero della giustizia la competenza sull'adozione dei regolamenti, vi sarebbe la sua completa contrarietà a tale decisione, indipendentemente da chiunque sia, oggi o domani, a ricoprire l'incarico di responsabile di quel Ministero.

Emerenzio BARBIERI (PdL) esprime al collega Farina, a nome del gruppo del PdL, piena solidarietà, sottolineando che tali avvenimenti riportano il pensiero a periodi passati della storia del nostro Paese non edificanti. Ribadisce, quindi, grande solidarietà al collega e ricorda che in questo Parlamento, a partire dal dopoguerra,

sono state elette persone sulle quali pendevano accuse molto più gravi di quelle di cui era accusato l'onorevole Farina, come ad esempio il senatore Moranino. Nel merito, condivide, quindi, le preoccupazioni già espresse dai colleghi sulle insidie di affrontare un dibattito in Assemblea. Al riguardo, informa di aver acquisito per le vie informali dal sottosegretario Bonaiuti la disponibilità all'approvazione del provvedimento in legislativa, mentre il Ministero della giustizia avrebbe sollevato difficoltà in questo senso. Ricorda, fra l'altro, che sulla materia la Commissione ha assunto degli impegni con i soggetti interessati all'applicazione del provvedimento e intervenuti alle audizioni informali svolte a suo tempo. Ritiene, al riguardo, importante continuare un *iter* già intrapreso, anche portando il provvedimento all'esame dell'Assemblea, dove il Governo presenterà, se crede, i suoi emendamenti. Ricorda, infine, che nel corso della discussione in Commissione il Governo non ha mai fatto pervenire alcuna osservazione.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda, per completezza, che la Commissione giustizia ha espresso un parere vincolante con condizioni che la Commissione cultura ha provveduto a recepire, modificando il testo del provvedimento.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ribadisce, in ogni caso, la volontà di pervenire all'approvazione della proposta di legge in esame per cui si è tanto lavorato.

Ricardo Franco LEVI (PD) si rimette al relatore, in ordine alla valutazione di procedere o meno all'esame della proposta in Assemblea.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si duole per il lavoro che la Commissione ha compiuto in relazione al provvedimento in esame, che rappresenta la migliore riforma possibile. Prima di procedere all'esame in Assemblea, comunque, auspica di procedere ad una ulteriore audizione di rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI).

Erica RIVOLTA (LNP) condivide le preoccupazioni dei colleghi sulle difficoltà che si incontrerebbero nell'esame della proposta in Assemblea. Esprime ferma solidarietà all'onorevole Farina per quanto accaduto, invitando infine il relatore ad esplorare le possibili strade alternative per procedere all'approvazione della riforma.

Enzo CARRA (UdCpTP), considerate le difficoltà rilevate dai colleghi, invita a dedicare almeno un'altra seduta della Commissione sul provvedimento in esame, prima di votare il mandato al relatore, allo scopo di verificare la posizione del Governo sul punto.

Benedetto Fabio GRANATA (FLpTP) ritiene che il trasferimento in Assemblea dell'esame del provvedimento equivarrebbe, nelle attuali condizioni, ad archiviare. Condivide, pertanto, la proposta di effettuare almeno un'altra seduta della Commissione per un confronto con il Governo.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, rileva come solo oggi abbia notizia dal collega Giulietti che vi sarebbe una comunicazione del Governo che, in sostanza, bloccherebbe l'ulteriore esame della proposta in sede legislativa. Si rammarica di ciò, trattandosi di tutelare il buon lavoro della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, chiarisce, al riguardo, che alla presidenza della Commissione non è pervenuta alcuna lettera da parte del Governo. Ha notizia, invece, che al Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri sarebbe pervenuto un parere contrario al trasferimento in sede legislativa della proposta in esame da parte del Ministro della giustizia. Consi-

derato, peraltro, che i rappresentanti dei gruppi hanno espresso l'esigenza di svolgere opportuni, ulteriori approfondimenti, prima di passare all'esame in Assemblea, avverte che si attiverà per assumere dal Governo le necessarie informazioni al riguardo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione dei monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.

Nuovo testo C. 4071 Barbieri.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi.

Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

ALLEGATO 1

5-04236 De Pasquale: Sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sull'argomento oggetto dell'atto in discussione – l'edilizia scolastica e, in particolare, la sicurezza degli edifici scolastici – questa Amministrazione ha più volte riferito in questa sede in risposta a vari atti di sindacato ispettivo, anche dell'Onorevole interrogante.

Pertanto, confermo quanto già fatto presente nelle precedenti occasioni circa le competenze istituzionali in materia – attribuite, come è noto, alle Regioni e agli Enti locali, che sono puntualmente obbligati anche per quanto riguarda la messa in sicurezza degli edifici scolastici e l'adeguamento antisismico degli edifici stessi.

Mi limiterà a ricordare che la tematica della sicurezza è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

In particolare, l'impegno di questa Amministrazione si è espresso attraverso una serie di iniziative dirette, da una parte, ad acquisire una piena conoscenza della situazione dell'edilizia scolastica nazionale (in tale ottica va vista l'Intesa istituzionale per l'accertamento di eventuali pericolosità degli elementi non strutturali degli edifici scolastici) e, dall'altra, con interventi mirati al supporto finanziario degli Enti locali, direttamente obbligati in merito.

A titolo esemplificativo, ricordo:

il finanziamento, a regime, del Piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole nelle zone a rischio sismico disposto con l'articolo 7-bis, comma 1 del decreto-legge n. 137 del 2008 (cosiddetto decreto Gelmini);

la previsione di un Piano di interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, sulla

base di un apposito «atto di indirizzo» formulato dalle competenti Commissioni parlamentari permanenti, disposto con l'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria 2010;

l'avvio del Piano straordinario disposto con delibera CIPE 13 maggio 2010 per 1.706 interventi. Quest'ultimo Piano, come è noto, è attivato attingendo ad un finanziamento *ad hoc* di mille milioni di euro di fondi FAS disposto dal CIPE, di cui 226 già assegnati all'Abruzzo per la ricostruzione e messa in sicurezza delle scuole danneggiate dal sisma del 2009, mentre i restanti (oltre 410 milioni) saranno utilizzati in un prossimo, analogo piano, con congrua tempestività previa concertazione delle relative modalità con le Amministrazioni competenti.

Quanto alla richiesta di «allentare» il patto di stabilità interno per le attività degli Enti locali finalizzate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, va preliminarmente precisato che la competenza in questa materia non è riconducibile alle specifiche attribuzioni di questo Ministero.

È stato comunque interessato il competente Dicastero dell'economia e delle finanze che, al riguardo, ha fatto presente che l'esclusione dal patto di stabilità interno di tipologie diverse da quelle previste dalle norme vigenti (calamità naturali, grandi eventi, progetti finanziati con risorse europee, e così via), oltre a richiedere uno specifico intervento normativo, comporta effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica, con la conseguente necessità di rinvenire le adeguate risorse compensative.

Il Dicastero dell'economia, tuttavia, ha segnalato che, nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento del patto di stabilità interno 2011-2013, il comma 122 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, prevedendo l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, che autorizza la riduzione

degli obiettivi annuali degli enti locali in base ai criteri definiti con il medesimo decreto, potrebbe consentire, ove fosse raggiunta la prevista intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e nei limiti degli spazi finanziari disponibili, la rimodulazione degli obiettivi del patto di stabilità interno per tener conto delle suesposte esigenze.

ALLEGATO 2

5-04599 D'Ippolito Vitale: Sulla sede dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Accademia di Belle Arti di Catanzaro occupa attualmente un immobile di proprietà dell'Istituto educativo assistenziale femminile Stella, dato in locazione all'Amministrazione Provinciale, competente in materia di oneri riguardanti la manutenzione ed il funzionamento, nonché la disponibilità degli edifici in uso delle istituzioni scolastiche, ed anche, si ritiene, delle Accademie e dei Conservatori.

Si accenna, brevemente, in merito alla disciplina in materia di edilizia delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica.

Prima dell'entrata in vigore della legge n. 508 del 1999, che prevede anche per le istituzioni dell'alta formazione artistica, l'applicazione della normativa in materia di edilizia universitaria, le Accademie di Belle Arti, così come tutti gli istituti di istruzione scolastica superiore, erano soggetti a quanto disposto dalla legge n. 23 del 1996 che imponeva alle Province l'onere economico in materia di edilizia, ed, in particolare, dall'articolo 8, comma 5, il quale prevedeva che le Province subentrassero « a tutti gli effetti, nei contratti di locazione degli immobili di proprietà privata, utilizzati dal Comune o dallo Stato quale sede di istituzione scolastica ».

Le Province, dopo l'entrata in vigore della predetta legge n. 508 del 1999, sostenendo che la competenza in materia di edilizia fosse ormai del Ministero, hanno spesso ritenuto di non essere più vincolate al rispetto della normativa precedente.

Per dirimere il contenzioso instaurato sulla materia è stata investita l'Avvocatura Generale dello Stato, la quale si è espressa

con due pareri, emessi in data 20 luglio 2000 e 17 maggio 2004, che confermano l'attuale piena efficacia delle disposizioni previste dalla legge n. 23 del 1996, prevedendo l'immediata applicazione dell'articolo 5 della legge n. 508 del 1999, esclusivamente per la « costruzione » di nuovi edifici.

Con il passare degli anni, la discussione in materia è continuata nell'incertezza in quanto i regolamenti attuativi della legge n. 508 del 1999 non sono stati, ad oggi, tutti predisposti e non è possibile fare previsioni sui tempi della loro effettiva applicazione.

L'Amministrazione ha più volte sollecitato gli organi di gestione dell'Accademia di Catanzaro a farsi parte attiva sulla questione del reperimento di una sede unica, nell'ambito della riconosciuta autonomia dell'Istituzione, cercando, nell'interesse degli allievi e della collettività, possibili soluzioni finalizzate a risolvere il problema ed ha anche offerto la propria disponibilità a contribuire finanziariamente alle necessarie opere di ristrutturazione di un nuovo immobile, da individuare con gli enti locali, al fine di arrivare, in tempi brevi, ad una possibile e condivisa, soluzione.

Con nota del 28 gennaio 2010, infatti, è stata data assicurazione agli organi gestionali dell'Accademia sulla disponibilità a contribuire finanziariamente e ad offrire la propria collaborazione in merito alla stesura della bozza di convenzione tra la stessa ed il Comune di Catanzaro.

Occorre evidenziare, però, la riduzione delle risorse messe a disposizione con lo stanziamento previsto dalla legge n. 311

del 2004, che istituisce il capitolo di bilancio 7312 riguardante «interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali», rispetto alle esigenze delle Istituzioni di alta formazione artistica in materia di edilizia; infatti, lo stanziamento iniziale di competenza e cassa di 10.000.000 di euro, previsto dalla Finanziaria 2005, si è ridotto dagli esercizi 2008 e seguenti, di anno in anno.

Relativamente all'anno finanziario 2011, il Decreto concernente la determinazione dei criteri di ripartizione dello stanziamento previsto sul predetto capitolo n. 7312 del Bilancio di previsione

dello Stato, che al momento ha quantificato lo stanziamento medesimo in 4.722.501 euro, è stato inviato all'Ufficio Centrale del Bilancio per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

A fronte alle richieste che pervengono da parte delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, il suddetto importo è evidentemente insufficiente ma in linea con il periodo di congiuntura economica che attraversa il nostro Paese.

Si assicura che, nei limiti delle pur esigue risorse, l'Amministrazione terrà nella dovuta considerazione quanto rappresentato dall'On. interrogante.

ALLEGATO 3

5-04718 Ghizzoni: Sulle fonti di finanziamento dei contratti di diritto privato a tempo determinato presso le università.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 24 della legge n. 240 del 2010 prevede le modalità di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato, disciplinando le tipologie di contratti che le università possono stipulare (lett. *a*) e *b*) del comma 3), previa adozione di appositi regolamenti.

L'attivazione di tali contratti è espressamente subordinata dalla legge alla disponibilità di risorse da parte delle università nell'ambito della propria programmazione.

L'articolo 18, comma 3, dispone, come possibilità di reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive ed ulteriori, rispetto a quelle ordinarie, la facoltà per le università di attivare convenzioni con soggetti pubblici e privati con le quali finanziare posti da professore o da ricercatore (a tempo determinato).

Pertanto, non vi è alcuna incongruenza con il disposto dell'articolo 24, poiché il comma in esame prevede, si ripete, un canale di finanziamento di posti da docente universitario che si aggiunge, ove attivato nei termini di legge a quelli ordinari degli atenei.

L'articolo 29, comma 7, della legge n. 240 del 2010, integrando il disposto dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005, aggiunge un'ipotesi ulteriore di categoria di studiosi che possono essere destinatari di chiamata diretta da parte delle università, istituto che – come è noto – è ben diverso da quello della chiamata *ex* articoli 18 e 24 della legge 240 del 2010.

La categoria in questione è quella degli studiosi che abbiano vinto programmi di ricerca di alta qualificazione che il Ministero, sentiti i competenti organi consultivi, sta provvedendo ad individuare.

Anche l'Istituto della chiamata diretta, peraltro, presuppone che le Università abbiano le relative, adeguate disponibilità finanziarie (si veda in tal senso, *l'incipit* dell'articolo 1, comma 9, legge 230/2005).

L'articolo 29, comma 7, dunque, non limita affatto la possibilità di copertura di nuove posizioni di ruolo, come osserva l'interrogante, quanto aggiunge una nuova ipotesi di studiosi che possono essere individuati dalle università mediante l'istituto della chiamata diretta, pur sempre nell'ambito delle proprie risorse finanziarie.

ALLEGATO 4

5-04790 Zazzera: Sulla nomina a relatore di un esponente politico per un corso sull'antimafia presso il liceo classico statale « Q. Orazio Flacco » di Bari.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare con il quale l'On.le Zazzera, in relazione anche ad alcuni articoli di stampa apparsi sul quotidiano *La Repubblica*, ha chiesto chiarimenti in merito all'intervento in un progetto formativo realizzato nel Liceo Classico Statale « Q. Orazio Flacco » di Bari di un esponente del PDL, questo Ministero, esperiti gli opportuni accertamenti presso le strutture scolastiche periferiche, comunica quanto segue.

Secondo quanto riferito in particolare dal competente dirigente scolastico, nell'istituto è stato attivato il progetto « Leg@li al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola ». Trattasi di un progetto PON (C3), finalizzato all'approfondimento di tematiche attinenti alla legalità: nel Liceo Flacco esso è ripartito in 2 moduli dei quali uno (Modulo B) dedicato a 25 ragazzi più giovani e l'altro (Modulo A) – quello in cui è intervenuto il parlamentare – ad altri 25 studenti del triennio superiore. Il numero di 50 è dunque quello complessivo del due moduli, e non quello erroneamente attribuito dalla stampa al solo modulo A, per il quale si sostiene che « faticosamente » si sia riuscito ad arrivare a 48 aderenti. In realtà i ragazzi aderenti al modulo del triennio sono attualmente 24 (rispetto agli originari 27); il numero degli studenti partecipanti è lievemente calato, anche in relazione agli impegni di studio di fine anno, come avviene fisiologicamente per tutti i progetti e le attività pomeridiane.

Il progetto prevede attività differenti per i due differenti moduli tra le quali, appunto, la presentazione da parte di

esperti di chiara fama delle problematiche generali legate alla lotta alla criminalità organizzata. L'intervento, cui si riferiscono gli articoli di stampa, si è tenuto al Flacco il 18 marzo 2011, ed è durato 3 ore e non 5, alla presenza della *tutor* interna, con vivo apprezzamento da parte della *tutor* medesima e di tutti i corsisti presenti.

Il progetto prevede, altresì, per il modulo del biennio, una convenzione con l'associazione *VivaMENTE* di Bari e, per il triennio, con l'associazione *Libera*, i cui due *tutor* dalla stessa associazione indicati non hanno mai sollevato obiezioni, né manifestato dissensi di alcun genere, contrariamente a quanto affermato su *Repubblica* del 17 maggio 2001, né all'atto della stipula della convenzione e dei contratti di nomina a *tutor*, né nelle comunicazioni successive (come risulta dagli atti della scuola).

Dunque, nessuna presa di distanza né alcun dissenso manifestato alla scuola e al suo Dirigente da *Libera* né da altri. Del resto la programmazione degli interventi era nel dettaglio inserita sulla piattaforma PON, cui i *tutor* esterni hanno accesso. Al contrario, come si può evincere dalla lettera inviata da *Libera* dopo la pubblicazione del secondo articolo, l'associazione si è dissociata dal contenuto di « una polemica giornalistica faziosa », che ha rischiato, non riuscendoci, di inficiare i risultati attesi, per cui alla fine della lettera, *Libera* conferma la propria « piena disponibilità a portare a termine, con piena efficacia, il percorso avviato ».

Gli esperti « esterni » (per un totale di 5 ore su 50) sono stati scelti anche per il

Modulo A dal Gruppo Operativo tecnico (GOP) e non dal Dirigente Scolastico (che pure ne fa parte), in base ad un *curriculum vitae* da cui evincere la *chiara fama* dell'aspirante, come è stato ritenuto con riferimento ai personaggi prescelti: un giudice e un sociologo, oltre che il parlamentare cui l'interrogazione fa riferimento il quale è un penalista del Foro di Bari, componente della Commissione Parlamentare per la lotta alla mafia, docente universitario, autore di decine di articoli e saggi scientifici sulla materia e, comunque, è genitore di una alunna del triennio e, come tale, aveva diritto come gli altri di aderire all'iniziativa. Il parlamentare, « ex alunno » del *Flacco*, ha offerto la propria disponibilità, dichiarando che non avrebbe percepito emolumenti, come di fatto è avvenuto (e risulta dal *planning* finanziario del progetto). Si è ritenuto che il suo *status* di ex alunno e, soprattutto, di genitore di una alunna del *Flacco* rappresentasse di per sé garanzia di terzietà.

È stato, altresì, precisato che, in ogni caso, non sono in discussione « scelte didattiche operate dalla dirigenza » del liceo, perché il parlamentare ha tenuto una conferenza in un corso di formazione extracurricolare, su tematiche non disciplinari, facoltativo ed opzionale, svolto in orario extrascolastico pomeridiano. Gli studenti che vi hanno aderito lo hanno fatto — così come per tutte le attività elettive del *Flacco* — liberamente e spontaneamente — sulla base di informazioni preventive della scuola e di un patto formativo sottoscritto (come risulta agli atti della scuola), con la presenza di *tutor* interni (docenti della scuola) ed « aziendali » (indicati da *Libera* e da *Vivamente*).

È stato, di seguito, confermato che la scelta di tutti i relatori è stata effettuata dal GOP con l'unico intento di assicurare ai corsisti interventi significativi e soprat-

tutto competenti, ancorché legati alla realtà territoriale e che per quanto riguarda in particolare i contenuti dell'intervento del personaggio in parola, agli atti dell'istituto, non risulta che alcuno, non soltanto tra i corsisti — ma nell'intero Liceo, abbia rappresentato proteste e/o perplessità di sorta direttamente al Dirigente scolastico, come, correttamente, sarebbe dovuto avvenire.

È stato riferito che, al contrario, è agli atti della scuola, la sottoscrizione « per condivisione » da parte dei docenti del *Flacco* della replica inviata a *Repubblica* dal Dirigente, che i genitori in seno al consiglio di Istituto hanno inviato una lettera di sostegno e che nessuno degli studenti interessati si è ritirato dal PON per protesta. A tale proposito il Dirigente medesimo ha comunicato anche che gli studenti, a conclusione di un percorso durante il quale gli stessi sono stati protagonisti di scelte formative condivise, e non vittime di imposizioni di parte e che ha visto, tra l'altro, la realizzazione di uno *stage* a Mesagne in visita ad un'azienda confiscata alla mafia, la realizzazione di una visita guidata al Tribunale dei minori, e la produzione di un video, accompagnati dai loro due docenti *tutor* e dal *tutor* di *Libera*, sono stati in visita al Parlamento.

Non si può, da ultimo sottacere che il Dirigente scolastico si è fortemente rammaricato del contenuto degli articoli di stampa che hanno rappresentato un'immagine non veritiera della scuola e della sua dirigenza; al contrario, il medesimo ha sostenuto che il rapporto con gli alunni, sul piano educativo e formativo, è stato sempre schietto e sereno e che il ruolo educativo del liceo è stato sempre inteso a dare spazio a voci in maniera pluralistica, all'educazione al dialogo, all'ascolto e alla critica costruttiva.

ALLEGATO 5

Nuova disciplina del prezzo dei libri. C. 1257-B Levi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 3.

Al comma 3, dopo le parole: « Ministro per i beni e le attività culturali » inserire le seguenti « e con il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, se nominato, con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione e all'editoria ».

Conseguentemente, al medesimo comma 3, dopo la parola: « trasmette » aggiungere il seguente periodo: « alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria che provvede al successivo inoltra ».

3. 1. Il relatore (*nuova formulazione*).

(Approvato)

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00556 Morassut: Sulla realizzazione di interventi attuativi della legge per Roma Capitale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	94
7-00526 Iannuzzi e 7-00579 Gibiino: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa.	
7-00608 Guido Dussin: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	96

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. COM(2011)13 definitivo (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	98
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento finale</i>)	104
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	106

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i>)	99

COMITATO RISTRETTO:

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. C. 3465 Cosenza e C. 4290 Governo, approvato dal Senato	102
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
---	-----

AVVERTENZA	102
------------------	-----

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.

La seduta comincia alle 9.40.

7-00556 Morassut: Sulla realizzazione di interventi attuativi della legge per Roma Capitale.

(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 31 maggio 2011.

Roberto MORASSUT (PD), nel richiamare il contenuto della propria risoluzione, sottolinea il fatto che essa ha acquistato nuova importanza, sul piano politico, alla luce della discussione svoltasi ieri in Assemblea sul trasferimento dei ministeri al Nord, con l'approvazione degli ordini contrari alle richieste di trasferimento. Ritiene, infatti, che proprio alla luce di tale discussione, sia ancor più urgente e necessario che il Governo assuma tutte le iniziative necessarie a garantire che siano rispettati i contenuti degli accordi di programma adottati in passato fra lo Stato, la regione Lazio e il comune di Roma, in attuazione della legge n. 396 del 1990 per la realizzazione degli interventi funzionali all'assolvimento da parte della città di Roma del ruolo di Capitale della Repubblica, tra cui quelli relativi alla realizzazione del Sistema Direzionale Orientale con connessa localizzazione di sedi di amministrazioni statali e di uffici pubblici nell'area di Pietralata.

Tommaso FOTI (PdL), pur comprendendo il senso e la finalità della risoluzione presentata dal collega Morassut, rileva, anzitutto, come essa incida, in modo improprio, su competenze specifiche degli enti locali e in particolare del comune di Roma. Osserva, altresì, che ritiene molto problematico impegnare il Governo, non su fatti e accadimenti concreti rientranti nella sua sfera di competenza e di responsabilità, ma, come è scritto espressamente nel primo degli impegni formulati nell'atto di indirizzo in esame, su « ipotesi » di comportamento o di atti che il comune di Roma intenderebbe porre in essere.

Roberto MORASSUT (PD), intervenendo per una precisazione, fa presente che alla base degli impegni formulati nel proprio atto di indirizzo non vi sono mere ipotesi, se è vero che tutta la questione ha origine dalla pubblicazione da parte del comune di Roma di un bando di gara per la realizzazione del prolungamento della linea B della metropolitana, nel quale si prevede anche la cessione di porzioni

significative dei volumi e delle aree ricomprese nel comprensorio direzionale di Pietralata.

Agostino GHIGLIA (PdL) esprime perplessità sul contenuto della risoluzione in esame, che rischia di interferire, anche al di là delle intenzioni del presentatore, con le libere scelte del comune di Roma, rilevando che sarebbe stato più opportuno affrontare la questione con un atto di sindacato ispettivo anziché con un atto di indirizzo.

Il viceministro Roberto CASTELLI ritiene opportuno precisare che, in base alla legge n. 396 del 1990, per la progettazione e realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nell'ambito del comparto SDO – Sistema Direzionale Orientale – di Pietralata sono stati stanziati: 14,5 miliardi di lire con Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 novembre 1999; 60 miliardi di lire nell'annualità 2003 con Decreto Ministeriale del 10 maggio 2001 e, infine, 41.316 milioni di euro con Decreto Ministeriale 03 febbraio 2003 di cui, 10.858 milioni in conto annualità 2003 e 30.458 milioni in conto annualità 2004.

Aggiunge che nel settembre 2003 fu stipulato un atto d'intesa fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il comune di Roma dove veniva stabilito di localizzare, nel comprensorio direzionale di Pietralata, in coerenza con i contenuti del piano particolareggiato, le sedi del Ministero dell'ambiente, della Provincia di Roma, dell'Università « La Sapienza » di Roma, dell'Istituto nazionale di statistica, nonché dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (oggi ISPRA). Per il raggiungimento delle finalità indicate nello stesso atto d'intesa, il Ministero delle infrastrutture e trasporti e il comune di Roma riconobbero come prioritaria la realizzazione di tutti gli interventi infrastrutturali e di riqualificazione ambientale del comprensorio di Pie-

tralata, individuati nel progetto e nel piano particolareggiato, finalizzati all'accessibilità, all'agibilità e alla valorizzazione delle future sedi delle pubbliche amministrazioni. Le parti, inoltre, ritennero che la realizzazione dei seguenti interventi: – Via Sublata, dalla circonvallazione interna a Via Monti Tiburtini – parcheggi pubblici – parco urbano Monti di Pietralata – ponte di collegamento pedonale alla Stazione Tiburtina – e il ponte di collegamento a Via Michele di Lando – doveva essere caratterizzata da soluzioni progettuali a basso consumo di energia con l'utilizzazione di tecnologie innovative per far fronte agli impegni per la riduzione delle emissioni dei gas serra stabiliti dal Protocollo di Kyoto siglato il 1° dicembre 1997.

Dichiara, dunque, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per quanto di competenza, nell'eventualità non venisse rispettato quanto previsto nel citato Accordo di programma investirà la Commissione per Roma Capitale per gli eventuali provvedimenti che, la stessa, riterrà opportuno adottare ai sensi della legge n. 396 del 1990.

In sintesi, ritiene che ci si trovi di fronte ad accordi che prevedono precisi interventi e che è sicuramente intenzione del Governo di vigilare affinché detti accordi siano attuati. Ribadisce, inoltre, che c'è uno specifico organo, la Commissione per Roma Capitale, che ha specifici compiti e alla quale spetterà di adottare gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari. Per tali ragioni, nel dichiarare che il Governo è sostanzialmente d'accordo sulla finalità complessiva della risoluzione in esame e, in particolare, sulla richiesta al Governo di vigilare sul rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti fra Stato, regione Lazio e comune di Roma, ma non sullo specifico contenuto dei singoli impegni formulati nel dispositivo della stessa risoluzione, chiede al presentatore se non voglia accedere all'ipotesi di un rinvio del seguito dell'esame del proprio atto di indirizzo, al fine di verificare la possibilità di addivenire ad una riformulazione del testo che possa ricevere anche il parere favorevole del Governo.

Agostino GHIGLIA (Pdl), nel prendere atto positivamente di quanto appena dichiarato dal viceministro Castelli, ritiene senz'altro che sarebbe opportuno accogliere la proposta dallo stesso avanzata di un breve rinvio del seguito dell'esame della risoluzione in titolo, anche per consentire a tutte le forze politiche di verificare, nel dialogo con i rappresentanti delle istituzioni territoriali, la possibilità concreta di addivenire alla predisposizione di un testo condiviso dell'atto di indirizzo presentato dal collega Morassut.

Roberto MORASSUT (PD), nel prendere atto di quanto affermato dal viceministro Castelli, dichiara di poter acconsentire alla richiesta di un breve rinvio del seguito dell'esame della propria risoluzione, a condizione che tale rinvio non prefiguri alcuna manovra dilatoria e che, per questo, sia fissata da subito una data per la conclusione dei lavori della Commissione e la votazione della risoluzione in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, alla luce del dibattito svolto, propone di rinviare il seguito della discussione alla settimana prossima.

La Commissione concorda.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00526 Iannuzzi e 7-00579 Gibiino: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa.

7-00608 Guido Dussin: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 15 giugno 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che il 20 giugno scorso è stata presentata la risoluzione n. 7-00608 a prima firma del deputato Guido Dussin, la quale, vertendo anch'essa sulla materia del pedaggiamento delle tratte e dei raccordi autostradali in gestione diretta ANAS, potrebbe, se non vi sono obiezioni, essere discussa congiuntamente alle risoluzioni 7-00526 Iannuzzi e 7-00579 Gibiino.

La Commissione consente.

Tino IANNUZZI (PD) sottolinea l'importanza, ai fini della positiva conclusione dell'approfondito dibattito fin qui svolto dalla Commissione sulle risoluzioni in titolo, di quanto accaduto ieri in Assemblea con l'approvazione di numerosi ordini del giorno che escludono in parte o del tutto il pedaggiamento delle tratte autostradali a diretta gestione di Anas Spa e, in particolare, con l'approvazione dell'ordine del giorno 9/4357-A/16 presentato dal Partito Democratico, a prima firma del deputato Meta, con cui si impegna il Governo « a recedere definitivamente dall'improvvida decisione di assoggettare a pedaggio le autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta di Anas Spa ». A suo avviso, l'approvazione dei detti ordini del giorno costituisce un fatto politico di primaria importanza che trae origine dal positivo lavoro condotto in VIII Commissione da tutti i gruppi parlamentari, ciascuno nel proprio ruolo e nella distinzione delle rispettive proposte, nell'ambito della discussione delle risoluzioni in titolo. Ritiene, inoltre, che quanto accaduto ieri in Assemblea ponga fine alla inaccettabile altalena di posizioni espresse, al più alto livello, dai rappresentanti dell'attuale maggioranza e dell'attuale Governo in ordine al pedaggiamento delle diverse infrastrutture dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria – rispetto alla quale si è parlato di rinvio dell'introduzione dei pedaggi, di esclusione dei pedaggi e di esenzione dei pedaggi per i residenti –, al raccordo autostradale Siena-Firenze – per il quale una recente intesa Governo-regione Toscana ha rinviato l'introduzione dei pe-

daggi al completamento dei lavori di ammodernamento del raccordo autostradale stesso –, al Grande raccordo anulare di Roma, rispetto al quale si registrano da mesi l'opposizione di tutte le istituzioni territoriali.

Concludendo, richiama la Commissione alla necessità, anche sotto il profilo del rispetto del proprio ruolo e della dignità dell'istituzione parlamentare nel suo complesso, di concludere i propri lavori con l'approvazione di un testo che tenga al centro il punto qualificante e unificante, al di là degli elementi specifici o localistici, di tutti gli ordini del giorno approvati ieri dall'Assemblea, vale a dire la richiesta al Governo di non procedere all'introduzione dei nuovi pedaggi autostradali.

A tal fine, ritiene peraltro utile e opportuno che la Commissione proceda all'audizione dei Ministri delle infrastrutture e dell'economia, al fine di fare definitivamente chiarezza sulla posizione del Governo e sulla sua reale volontà di procedere in direzione della esclusione dei nuovi pedaggi autostradali.

Vincenzo GIBIINO (Pdl) si dichiara d'accordo su molte delle osservazioni svolte dal collega Iannuzzi, a partire dal richiamo al positivo lavoro svolto dalla VIII Commissione che, con lungimiranza, ha saputo porre per tempo all'attenzione del Governo e della pubblica opinione la problematicità di un intervento, come quello dell'introduzione di nuovi pedaggi autostradali, soprattutto su quelle tratte che non presentano le caratteristiche tipiche richieste per la autostrade, che rischia di avere negative ripercussioni – soprattutto nell'attuale momento di grave crisi economica – sulla vita quotidiana delle famiglie e delle imprese. Nel concordare, inoltre, sulla necessità che i ministeri interessati procedano al più presto, nel confronto con la Commissione, ad un completo raccordo delle loro posizioni, chiede che la Commissione proceda anche all'audizione dei rappresentanti di Anas Spa.

Il viceministro Roberto CASTELLI ribadisce anzitutto che la decisione di pro-

cedere all'introduzione dei pedaggi sulle tratte autostradali a diretta gestione di Anas Spa è stata adottata lo scorso anno dal Parlamento, nella sua sovranità, con l'approvazione di una specifica norma di legge alla cui attenzione il Governo si sente ed è vincolato. Aggiunge che il Governo riconosce l'importanza di quanto accaduto ieri in Assemblea e non sminuisce affatto il significato derivante dall'approvazione dei citati ordini del giorno, che considera come uno degli atti attraverso i quali si esprime la sovranità del Parlamento. Osserva, tuttavia, che il contenuto dei più volte richiamati ordini del giorno non sia univoco e che anzi in alcuni casi l'attuazione dell'uno si porrebbe in contrasto con l'attuazione dell'altro. Da questo punto di vista, il Governo ritiene che proprio dalla VIII Commissione, per la competenza nella materia e per l'approfondito dibattito svolto nel corso delle ultime settimane nell'ambito della discussione delle risoluzioni in titolo, possa venire un indirizzo al Governo chiaro e definitivo al quale attenersi nell'attuazione della disciplina legislativa.

Guido DUSSIN (LNP) alla luce di quanto appena detto dal viceministro Castelli, ritiene senz'altro opportuno deliberare un congruo rinvio della votazione delle risoluzioni in titolo, allo scopo di verificare la possibilità di predisporre un testo unificato che, anche alla luce di quanto avvenuto ieri in Assemblea, metta un punto fermo alla discussione in corso sulla questione dell'introduzione dei nuovi pedaggi autostradali, dando un indirizzo chiaro e univoco al Governo.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ritiene che quanto detto dal viceministro Castelli costituisca in parte una fuga dalle proprie responsabilità, se è vero che ieri in Assemblea il Governo non si è semplicemente rimesso alla sovrana volontà del Parlamento ma ha espresso una precisa posizione politica nel momento in cui ha dichiarato di accettare i numerosi ordini del giorno contrari ai nuovi pedaggi autostradali presentati dai deputati e poi

approvati dalla Camera. Conclude, quindi, associandosi alla richiesta già formulata dal collega Iannuzzi di procedere all'audizione dei Ministri delle infrastrutture e dell'economia per fare chiarezza in modo definitivo su una questione particolarmente sentita sul territorio dai cittadini e dalle imprese.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, alla luce del dibattito svolto, comunica che sottoporrà all'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, le richieste di audizioni formulate nel corso della seduta odierna. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 10.20.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti.

COM(2011)13 definitivo.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 giugno 2011.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, presenta una proposta di documento finale (*vedi allegato 1*) sul provvedimento in esame.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nell'esprimere un giudizio complessivamente

favorevole sulla proposta di documento finale presentata dal relatore, ritiene che vada scongiurato il rischio che nell'ambito del complessivo concetto di « ciclo di vita dei rifiuti » si finisca per privilegiare le attività più arretrate, dirette alla loro utilizzazione ai fini della produzione di energia, a scapito di quelle ben più avanzate connesse alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti stessi. Propone pertanto di apportare una modifica alla proposta di documento finale presentata dal relatore, al fine di sottolineare meglio il valore strategico del concetto di « ciclo di vita dei rifiuti ».

Ermete REALACCI (PD), nel dichiararsi d'accordo con quanto appena detto dal collega Piffari, sottolinea che proprio la normativa comunitaria detta una chiara gerarchia dei principi e degli obiettivi che devono presiedere al complesso delle attività di trattamento dei rifiuti ponendo al primo posto la prevenzione – ossia le misure per contenere la quantità di rifiuti prodotta – e il riciclaggio dei rifiuti, e solo alla fine l'obiettivo del recupero attraverso la produzione di energia. Proprio per questo, ritiene indispensabile che il Governo italiano prenda atto della situazione di grave ritardo nel quale il Paese si trova rispetto al perseguimento dei citati obiettivi europei e della necessità di mettere in campo politiche efficaci e moderne per colmare il *gap* che divide l'Italia dai principali partner europei.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, presenta una nuova formulazione della propria proposta di documento finale (*vedi allegato 2*) che tiene conto della proposta avanzata dal collega Piffari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la nuova formulazione della proposta di documento presentata dal relatore.

La seduta termina alle 10.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che – come stabilito dalla Giunta del Regolamento della Camera nel parere espresso lo scorso 14 luglio 2010 – la Relazione programmatica del Governo è esaminata dalla XIV Commissione e, per le parti di competenza, dalle Commissioni permanenti, congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea trattandosi di due atti strettamente connessi, in quanto la Relazione governativa esprime orientamenti e priorità del Governo alla luce delle indicazioni contenute nel Programma.

In sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, fa presente, con riferimento al programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, che esso precisa come, in un momento particolarmente impegnativo, un obiettivo prioritario delle nuove iniziative che la Commissione proporrà e avvierà nel 2011 sarà quello di accelerare la crescita, in quanto il 2011 dovrebbe vedere l'applicazione della strategia Europa 2020 come elemento portante delle misure prese a

livello europeo e nazionale per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Soffermandosi sulle parti del Programma di interesse della VIII Commissione, segnala che nel 2011 la Commissione intende definire in un'iniziativa faro il suo concetto di « uso efficiente delle risorse » al fine di costruire progressivamente un quadro basato sull'uso efficiente delle risorse che includa il passaggio ad una società a basse emissioni di carbonio e che definisca politiche settoriali su energia, trasporti e gestione delle risorse naturali in un contesto sostenibile a lungo termine. In particolare, nel 2011 la Commissione proseguirà la sua azione per contrastare il cambiamento climatico: oltre a sostenere gli sforzi internazionali volti al raggiungimento di un ambizioso accordo a livello mondiale, la Commissione lavorerà attivamente con i partner bilaterali per condividere idee e sviluppare progetti comuni in settori come le tecnologie pulite, lo scambio delle quote di emissione e l'energia rinnovabile. Inoltre il 2011 sarà un anno di intensa attività anche per quanto riguarda l'agenda ambientale in senso lato: oltre ai preparativi altamente prioritari per il vertice sulla Terra Rio+20 che si terrà nel 2012, la Commissione valuterà i risultati del sesto programma d'azione per l'ambiente e riesaminerà le strategie tematiche relative alla prevenzione dei rifiuti e al riciclaggio. La Commissione europea intende, inoltre, continuare ad agevolare l'accesso al mercato per le imprese dell'UE, in particolare le PMI, anche attraverso la presentazione nel 2011 di proposte volte ad aggiornare le disposizioni sugli appalti pubblici e a definire norme comuni sui contratti di concessione.

Quanto invece alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, segnala che tale atto, in sede di prima applicazione dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, come modificato dalla legge 4 giugno 2010 n. 96 (Legge comunitaria 2009), espone nel dettaglio, alla luce delle indicazioni contenute nel programma legisla-

tivo e di lavoro annuale della Commissione e negli altri strumenti di programmazione europea, gli orientamenti programmatici del Governo con riguardo, da un lato, ai profili istituzionali ed a taluni aspetti generali del processo d'integrazione europea che si prospettano per il 2011, e, dall'altro lato, alle questioni generali attinenti alla gestione da parte del Governo delle fasi ascendente e discendente delle politiche europee. Passando ai profili di competenza della Commissione ambiente, segnala che il Governo in materia di appalti si impegna a partecipare all'indagine della Commissione europea sulle strutture e le politiche nazionali destinate a dare attuazione alla politica in materia di appalti al fine di dare un fattivo contributo; esaminare una prossima proposta legislativa volta a definire norme comuni sui contratti di concessione dei servizi per introdurre regole chiare che non si sovrappongano a quelle già esistenti in materia di appalti pubblici; svolgere una consultazione interna su una comunicazione che la Commissione dovrebbe presentare in materia di cooperazione pubblico-pubblico per favorire una corretta interpretazione della normativa e della giurisprudenza UE da parte degli operatori; presiedere il Public Procurement Network (PNN), una rete informale volta a favorire la cooperazione tra le autorità nazionali competenti in materia di appalti pubblici. Nell'ambito di tale incarico, che giungerà a scadenza nel giugno 2011, il Governo si impegna a valutare il grado di recepimento negli ordinamenti nazionali della direttiva 2009/81/CE relativa agli appalti nel settore della sicurezza e della difesa, nonché il grado di accesso al mercato dell'UE da parte di paesi terzi.

Riguardo agli appalti, peraltro, ricorda che la Commissione ambiente ha attivamente partecipato al processo di consultazione in sede europea in materia di revisione delle direttive n. 17 e n. 18 del 2004 approvando un documento alla fine dell'esame del Libro verde sulla modernizzazione della politica europea in materia di appalti. Segnalo, inoltre, che il 7 giugno 2011 la Commissione europea ha

presentato, nell'ambito della procedura del semestre europeo, raccomandazioni specifiche per ciascun Paese, ai fini della espressione da parte del Consiglio di raccomandazioni sui rispettivi piani nazionali di riforma (PNR) e di pareri sui rispettivi programmi di stabilità e che, per quanto riguarda l'Italia, la Commissione ha tra l'altro raccomandato di ridurre la lunghezza delle procedure di esecuzione degli appalti.

Quanto alla crescita sostenibile, la relazione richiama in particolare l'attenzione sull'iniziativa volta alla possibile revisione dei meccanismi di monitoraggio e di attuazione del protocollo di Kyoto intesi a semplificare la normativa vigente alla luce dell'esperienza maturata e dell'adozione del pacchetto su clima e energia. In proposito la posizione italiana è nel senso che le regole vigenti diano sufficienti garanzie di robustezza, trasparenza e completezza delle informazioni; per cui il Governo, pur apprezzando eventuali ulteriori miglioramenti che potranno essere introdotti, ritiene fondamentale non creare oneri aggiuntivi o duplicazioni rispetto a quanto già previsto dalla normativa internazionale vigente. Il Governo condivide l'obiettivo di passare ad un'economia a basso contenuto di carbonio, ma ritiene che nel delineare la strategia per raggiungere tale obiettivo si debba tenere conto del contesto internazionale e dell'attuale stato del negoziato per la definizione dell'accordo per la regolamentazione delle emissioni di gas serra per il periodo post-2012. In assenza quindi di un impegno collettivo (di medio e lungo termine) a ridurre le emissioni, anche l'Unione europea dovrà rivedere – secondo il Governo – il percorso di riduzione da seguire per raggiungere l'obiettivo di lungo periodo, onde evitare effetti negativi sulla competitività delle imprese europee. Il Governo ritiene che l'iniziativa-faro della Commissione sopra citata debba individuare misure rivolte a migliorare l'efficienza nell'uso di tutte le risorse, rinnovabili e non rinnovabili, non solo per accrescere la loro produttività, ma anche per ridurre gli impatti ambientali risultanti dallo sfrutta-

mento delle stesse. A tal fine, è indispensabile che il monitoraggio previsto dalla Commissione per l'attuazione della Strategia-Europa 2020 includa indicatori appropriati per misurare i progressi realizzati verso il raggiungimento di un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse. Prioritarie per il Governo saranno, inoltre, l'implementazione delle attività di controllo delle operazioni di bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale, ponendo particolare attenzione su alcune tipologie di centrali a biomasse al fine di accertare, in questi impianti, l'eventuale smaltimento illegale di rifiuti anche pericolosi, e l'avvio di una differenziata campagna di monitoraggio e controllo degli scarichi industriali ed agricoli con particolare riferimento alle aree di salvaguardia, in ottemperanza anche alla cosiddetta direttiva acque (2000/60/CE).

Quanto invece al tema della biodiversità, la relazione indica come l'Italia intende sostenere tale approccio globale e come gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento definiti nella Strategia nazionale per la biodiversità, divenuta operativa con l'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni nella riunione del 7 ottobre 2010, rappresentino lo strumento adottato dal Governo per rispondere agli impegni ed alle sfide europee, mondiali e nazionali post-2010. La relazione, inoltre, fa riferimento all'intenzione del Governo di proseguire il lavoro volto all'attuazione del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo (vegetale e animale), al fine di garantire l'applicazione delle corrispondenti direttive e regolamenti europei.

In vista della definizione di un futuro strumento di programmazione per il periodo post 2012, il Governo intende sostenere l'importanza che l'Unione europea disponga di uno specifico programma per l'ambiente che consenta di fornire precisi obiettivi ambientali alle altre politiche dell'Unione. Per ciò che riguarda il finanziamento delle politiche ambientali, il Governo ritiene che il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo di Coesione debbano maggiormente promuo-

vere le infrastrutture ambientali, reputa fondamentale la spesa per il nuovo Programma quadro di ricerca, in particolare per le tecnologie ambientali, e il programma LIFE, che appare come uno strumento chiave per la promozione della politica ambientale, la cui efficacia deve essere ulteriormente migliorata. Ad avviso del Governo, anche la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) deve offrire un'opportunità per rendere ancora più verdi i suoi due pilastri.

Riguardo all'attività legislativa in corso a Bruxelles nel settore della tutela ambientale, attenzione prioritaria sarà data dal Governo alla proposta di regolamento relativa all'immissione sul mercato e all'uso di biocidi ed alla proposta di regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO₂ dei veicoli commerciali leggeri, ambedue ormai giunte alla fase della seconda lettura della procedura legislativa ordinaria. Un'altra attività di revisione normativa che si annuncia in sede europea per il 2011 è poi quella dell'elenco delle sostanze prioritarie ai sensi della Direttiva Quadro Acque (direttiva 2000/60/CE), oggi composto complessivamente da 41 sostanze, per le quali sono stati fissati obiettivi di riduzione e/o eliminazione entro il 2021. La revisione dell'elenco sarà oggetto di una proposta della Commissione di prossima presentazione. Va infine segnalata l'attenzione prioritaria del Governo nei confronti della proposta di rifusione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), presentata dalla Commissione europea già dal 2008 con l'obiettivo di aumentare gli obiettivi di raccolta differenziata dei RAEE. La direttiva RAEE (2002/96/CE) impone agli Stati membri la raccolta separata dei rifiuti di dispositivi elettronici con un obiettivo minimo di almeno 4 kg all'anno per ciascun abitante. In accordo con la posizione italiana, il testo concordato in Consiglio prevede che gli Stati membri, portino gradualmente tale quantità al 45 per cento del peso medio delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che si trovano sui rispettivi mercati nazionali (dopo quattro

anni dall'entrata in vigore della normativa riveduta), e al 65 per cento dopo ulteriori quattro anni.

L'Italia seguirà con attenzione l'attuazione del piano d'azione energetica per l'Europa 2010-2014, oltre che i seguiti delle due Comunicazioni della Commissione sulla strategia energetica fino al 2020 e sulle infrastrutture energetiche fino al 2020 e oltre. Il Governo ritiene infatti importante ed urgente favorire la rapida realizzazione delle infrastrutture di cui l'Europa ha bisogno ed ampliare la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, per diminuire il grado di dipendenza dai singoli fornitori.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani.
C. 3465 Cosenza e C. 4290 Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00580 Togni: *introduzione del pedaggio sul raccordo autostradale Torino-Caselle.*

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi. Atto n. 361.

SEDE REFERENTE

*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani.
C. 3465 Cosenza e C. 4290 Governo, approvato dal Senato.*

ALLEGATO 1

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. COM(2011)13 definitivo.

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La VIII Commissione ambiente;

esaminata la relazione della Commissione europea concernente la strategia tematica sulla prevenzione e riciclaggio dei rifiuti (COM(2011)13);

rilevato che:

il documento è finalizzato a verificare lo stato di avanzamento e i progressi realizzati in relazione alla Strategia sulla prevenzione e sul riciclaggio dei rifiuti adottata nel 2005;

dai dati raccolti risulta che, se sotto alcuni profili sono stati ottenuti risultati apprezzabili, sotto altri aspetti continuano a persistere vistosi ritardi e difficoltà, come emerge in particolare dall'incidenza delle procedure di infrazione in materia di rifiuti che tuttora rappresentano il 20 per cento di quelle relative al settore ambientale complessivamente considerato;

particolare importanza assume l'adozione, sulla base di una specifica legislazione europea, del concetto di « ciclo di vita » nella gestione dei rifiuti, in base al quale gli stessi non devono però costituire esclusivamente materiali da scartare, ma rappresentano risorse suscettibili di riutilizzo, riciclaggio e recupero;

in questa prospettiva diventa essenziale perseguire gli obiettivi di trasformare in soluzione residuale lo smaltimento e di ridurre la produzione di rifiuti, con particolare riguardo a quelli pericolosi;

particolarmente significativo appare la valutazione della Commissione in base alla quale il riciclo del 70 per cento dei rifiuti a livello di UE assicurerebbe la creazione di 500 mila nuovi posti di lavoro;

lo stato di attuazione degli obiettivi stabili presenta forti differenze all'interno dell'Unione europea; ciò vale, in particolare, per quanto concerne il recupero di rifiuti e lo smaltimento in discarica; sotto questo profilo, i dati relativi all'Italia non appaiono incoraggianti registrando il nostro Paese significativi ritardi rispetto a quelli più avanzati, alcuni dei quali sono addirittura pervenuti a stabilire il divieto di smaltimento in discarica;

analoghe difficoltà si registrano per quanto concerne la raccolta differenziata che nel nostro Paese evidenzia forti divari tra le diverse aree territoriali, con gravi ritardi da parte delle regioni del Mezzogiorno;

rilevata, altresì, la necessità che il presente documento finale sia trasmesso alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio;

esprime una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

a) si proceda, così come previsto dalla direttiva europea 98/2008, alla definizione del Piano di prevenzione e di riduzione della produzione dei rifiuti attraverso politiche innovative per ridurre

gli imballaggi dei prodotti (eco design, acquisti verdi, ...) anche con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro.

b) si prosegua il lavoro di periodico e puntuale monitoraggio dello stato attuazione degli impegni assunti, in modo da fornire tutti gli elementi di conoscenza utili sia ad evidenziare ritardi e disfunzioni sia ad individuare strumenti di coordinamento fra le politiche in materia di rifiuti dei diversi Paesi membri;

c) per quanto specificamente la situazione nel nostro Paese, si attribuisca carattere prioritario all'obiettivo della riduzione drastica della percentuale dei rifiuti conferiti in discarica attraverso una

politica coerente e organica che induca tutte le amministrazioni, e in particolare quelle delle aree del Mezzogiorno in cui si evidenziano i più vistosi ritardi, a realizzare risultati concreti sul terreno della raccolta differenziata e del recupero di materie;

d) si persegua con altrettanta coerenza l'obiettivo del riutilizzo dei rifiuti, in coerenza con il concetto di « ciclo di vita » dei rifiuti, non soltanto ai fini del recupero di materie prime, ma anche per la produzione di energia, la creazione di nuove opportunità di lavoro e la riduzione dell'impatto ambientale derivante dallo smaltimento in discarica dei rifiuti.

ALLEGATO 2

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. COM(2011)13 definitivo.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione ambiente;

esaminata la relazione della Commissione europea concernente la strategia tematica sulla prevenzione e riciclaggio dei rifiuti (COM(2011)13);

rilevato che:

il documento è finalizzato a verificare lo stato di avanzamento e i progressi realizzati in relazione alla Strategia sulla prevenzione e sul riciclaggio dei rifiuti adottata nel 2005;

dai dati raccolti risulta che, se sotto alcuni profili sono stati ottenuti risultati apprezzabili, sotto altri aspetti continuano a persistere vistosi ritardi e difficoltà, come emerge in particolare dall'incidenza delle procedure di infrazione in materia di rifiuti che tuttora rappresentano il 20 per cento di quelle relative al settore ambientale complessivamente considerato;

particolare importanza assume l'adozione, sulla base di una specifica legislazione europea, del concetto di « ciclo di vita » nella gestione dei rifiuti, in base al quale gli stessi non devono però costituire esclusivamente materiali da scartare, ma rappresentano risorse suscettibili di riutilizzo, riciclaggio e recupero;

in questa prospettiva diventa essenziale perseguire gli obiettivi di trasformare in soluzione residuale lo smaltimento e di ridurre la produzione di rifiuti, con particolare riguardo a quelli pericolosi;

particolarmente significativo appare la valutazione della Commissione in base alla quale il riciclo del 70 per cento dei rifiuti a livello di UE assicurerebbe la creazione di 500 mila nuovi posti di lavoro;

lo stato di attuazione degli obiettivi stabili presenta forti differenze all'interno dell'Unione europea; ciò vale, in particolare, per quanto concerne il recupero di rifiuti e lo smaltimento in discarica; sotto questo profilo, i dati relativi all'Italia non appaiono incoraggianti registrando il nostro Paese significativi ritardi rispetto a quelli più avanzati, alcuni dei quali sono addirittura pervenuti a stabilire il divieto di smaltimento in discarica;

analoghe difficoltà si registrano per quanto concerne la raccolta differenziata che nel nostro Paese evidenzia forti divari tra le diverse aree territoriali, con gravi ritardi da parte delle regioni del Mezzogiorno;

rilevata, altresì, la necessità che il presente documento finale sia trasmesso alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio;

esprime una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

a) si proceda, così come previsto dalla direttiva europea 98/2008, alla definizione del Piano di prevenzione e di riduzione della produzione dei rifiuti attraverso politiche innovative per ridurre

gli imballaggi dei prodotti (eco design, acquisti verdi, ...) anche con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro.

b) si prosegua il lavoro di periodico e puntuale monitoraggio dello stato attuazione degli impegni assunti, in modo da fornire tutti gli elementi di conoscenza utili sia ad evidenziare ritardi e disfunzioni sia ad individuare strumenti di coordinamento fra le politiche in materia di rifiuti dei diversi Paesi membri;

c) per quanto specificamente la situazione nel nostro Paese, si attribuisca carattere prioritario all'obiettivo della riduzione drastica della percentuale dei rifiuti conferiti in discarica attraverso una

politica coerente e organica che induca tutte le amministrazioni, e in particolare quelle delle aree del Mezzogiorno in cui si evidenziano i più vistosi ritardi, a realizzare risultati concreti sul terreno della raccolta differenziata e del recupero di materie;

d) si persegua con altrettanta coerenza l'obiettivo del riutilizzo dei rifiuti, in coerenza con il concetto di « ciclo di vita » dei rifiuti nell'accezione più ampia, non soltanto ai fini del recupero di materie prime, ma anche per la produzione di energia, la creazione di nuove opportunità di lavoro e la riduzione dell'impatto ambientale derivante dallo smaltimento in discarica dei rifiuti.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n.1) (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ... 108

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) 111

ALLEGATO (*Testo unificato adottato come testo base*) 114

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 112

RISOLUZIONI:

7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte (*Seguito della discussione e rinvio*) 112

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo 113

SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4296 Nastri*) 113

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 10.15.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
(COM(2010)623 def.)

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.
(Doc. LXXXVII-bis, n.1).

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, ricorda che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla XIV Commissione in ordine al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 ed alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2011. Per la prima volta, grazie al combinato disposto di modifiche legislative all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo nor-

mativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari», e dei pareri della Giunta per il regolamento del 9 febbraio 2000 e del 14 luglio 2010, si apre una vera e propria sessione europea parlamentare dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso.

Evidenzia come con l'adozione di questa nuova procedura si intenda soprattutto assicurare una partecipazione diretta del Parlamento al dibattito sulle priorità strategiche e sulle prospettive dell'Unione.

Osserva come, per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione per il 2011, presentato nel mese di ottobre 2010, debba premettersi che le iniziative in esso previste sono già state in larga misura avviate, rispetto alla data di trasmissione della relazione da parte del Governo al Parlamento (19 maggio 2011).

Rileva che il Programma viene presentato in un momento particolarmente impegnativo per l'UE. Infatti, malgrado i chiari segni di ripresa economica dopo la peggiore crisi degli ultimi decenni, il processo non è ancora consolidato. Un obiettivo prioritario delle nuove iniziative che la Commissione intende proporre e avviare nel 2011 sarà quindi quello di accelerare la crescita.

Sottolinea, in particolare, come il Programma di lavoro 2011 sia stato elaborato in base alle cinque priorità politiche principali dell'UE definite dal Presidente Barroso nel primo discorso sullo stato dell'Unione pronunciato al Parlamento europeo nel settembre 2010. Esse riguardano: la gestione della crisi economica e l'impulso alla ripresa; la crescita dell'occupazione, mediante il programma di riforme Europa 2020; la costruzione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza; l'avvio dei negoziati per un moderno bilancio dell'UE; la promozione del ruolo della UE sulla scena mondiale.

Osserva, con riferimento al tema della ripresa economica e del rilancio dell'occupazione, come uno dei capitoli del Programma sia dedicato alla crescita sostenibile. In questo ambito, nel 2011 la

Commissione prevede di definire, all'interno di un'iniziativa faro, il suo concetto di «uso efficiente delle risorse», per permettere di costruire un assetto basato su un utilizzo delle risorse che includa il passaggio ad una società a basse emissioni di carbonio e che definisca politiche settoriali su energia, trasporti e gestione delle risorse naturali, ad esempio l'agricoltura e la pesca, in un contesto sostenibile a lungo termine. Nel 2011 l'accento sarà posto, in particolare, sull'infrastruttura e sull'efficienza energetica, che comportano vantaggi immediati dal punto di vista ambientale, economico e della sicurezza energetica, tra cui un enorme potenziale di creazione di posti di lavoro. In tale contesto, si inserisce la pubblicazione del Libro bianco sul futuro della politica dei trasporti, che esamina il completamento dello spazio europeo dei trasporti allo scopo di fornire un'infrastruttura efficiente e senza soluzioni di continuità, articolata intorno a una rete principale e in grado di avvalersi delle innovazioni per garantire trasporti a basse emissioni di carbonio.

Per quanto riguarda le specifiche iniziative allo studio dell'UE, riportate negli allegati al Programma di lavoro, segnala, fra quelle di interesse della IX Commissione, il Piano strategico per la tecnologia dei trasporti e il Pacchetto *e-mobility*, finalizzati a introdurre progressivamente le nuove tecnologie nei diversi modi di trasporto. Fra le misure previste figurano il biglietto ferroviario integrato, il tachigrafo digitale, i pedaggi elettronici.

Nel settore ferroviario segnala la proposta di revisione del regolamento che istituisce l'Agenzia ferroviaria europea, al fine di estenderne le competenze, e la comunicazione in tema di accesso al mercato ferroviario, che avrà ad oggetto anche il settore del trasporto nazionale passeggeri.

Evidenzia come, nell'ambito del trasporto aereo, si prevedano una proposta di revisione del regolamento sui diritti dei passeggeri, nonché proposte di revisione

della normativa in materia di servizi di assistenza a terra, bande orarie ed emissioni sonore degli aerei.

Fra le iniziative relative all'Agenda digitale, segnala: la proposta di riesame delle norme sul servizio universale nelle comunicazioni elettroniche, alla luce del progresso tecnologico e della evoluzione del mercato; la comunicazione sull'uso collettivo dello spettro radio; la comunicazione sulla vita privata e sulla fiducia nell'Europa digitale, finalizzata in primo luogo a migliorare il livello di protezione dei diritti degli utilizzatori delle comunicazioni elettroniche.

Per quanto riguarda la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, osserva come essa esponga nel dettaglio, alla luce delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione e negli altri strumenti di programmazione europea: gli orientamenti programmatici del Governo con riguardo, da un lato, ai profili istituzionali e a taluni aspetti generali del processo d'integrazione europea che si prospettano per il 2011 e, dall'altro lato, alle questioni generali attinenti alla gestione da parte del Governo delle fasi ascendente e discendente delle politiche europee; gli orientamenti e le priorità del Governo relativi agli sviluppi attesi per il 2011 in materia di politica estera e di sicurezza comune e più in generale di azione esterna dell'Unione; le strategie di comunicazione del Governo per il 2011 in relazione alle attività dell'Unione e alla partecipazione ad essa dell'Italia.

Con riguardo al capitolo concernente la politica dei trasporti – oggetto di uno dei paragrafi del secondo capitolo, sezione 2, del documento – la Relazione segnala, in primo luogo, la prosecuzione dei lavori volti a garantire il riesame della politica delle Reti TEN-T. La Commissione europea ha infatti avviato il processo che dovrebbe condurre, entro il 2011, alla revisione degli orientamenti europei per lo sviluppo della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) nel quadro del Nuovo Libro Bianco Trasporti per il periodo 2011-2020. La proposta legislativa di re-

visione dovrebbe essere presentata entro l'estate; in una fase successiva, tale proposta dovrebbe essere completata con misure legislative relative al finanziamento da parte dell'Unione europea.

In tale quadro, rammenta che per il Governo italiano resta prioritario l'investimento nel trasporto marittimo e nella logistica, con particolare riferimento al consolidamento dei porti dell'Unione, anche rispetto alla crescita del traffico est-ovest che attraversa il bacino del Mediterraneo.

Per il trasporto su terra, ricorda che la Relazione sottolinea l'importanza dell'avvio di iniziative in ambito di tecnologia ITS (Sistemi di Trasporto Intelligente), per aumentare gli standard di sicurezza stradale, nonché l'estensione del sistema ERTMS (Sistema di controllo europeo del traffico ferroviario) a tutte le reti ferroviarie dei 27 Paesi dell'Unione, quale obiettivo per un'effettiva interoperabilità del trasporto ferroviario.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, fa presente che l'obiettivo prioritario evidenziato dalla Relazione è quello di realizzare compiutamente il Cielo Unico europeo, unificando il controllo dello spazio aereo europeo entro il 2012. La Commissione europea, del resto, ha invitato gli Stati membri ad accelerare la completa attuazione del Cielo Unico, mentre dovrebbe essere nominato il Gestore europeo della rete del traffico aereo, che verrà presumibilmente individuato in Eurocontrol (*European Organization for the Safety of Air Navigation*).

In questo settore, a fronte di un sempre maggior impegno e coinvolgimento della Commissione europea in tema di relazioni esterne in materia, ricorda che la Relazione sottolinea come, anche nel 2011, le Autorità aeronautiche italiane continueranno ad affiancare la Commissione nei negoziati con Stati terzi per la conclusione di accordi cosiddetti «orizzontali», volti all'inserimento negli accordi bilaterali in vigore delle cosiddette clausole comunitarie, che ne consentono l'allineamento alle

normative europee. La politica della Commissione, in tale contesto generale, intende anche proporre agli Stati terzi modelli di accordi aerei globali o «verticali» di sostanziale apertura. In linea con tali obiettivi europei, ricorda che il Governo italiano è impegnato a promuovere la definizione di nuove intese bilaterali nel settore del trasporto aereo, nonché la modifica di quelle vigenti, al fine di ampliare il numero dei vettori ammessi ad operare sulle rotte internazionali e intercontinentali.

Osserva come la Relazione evidenzia inoltre che la Commissione europea intenderebbe avviare nel corso del 2011 una revisione complessiva delle norme in tema di aeroporti. Per quanto riguarda il numero di questi ultimi e la loro distribuzione sul territorio dell'Unione europea, essi sono ritenuti in genere adeguati dalla Commissione. Peraltro, non si esclude che ciascuno Stato membro possa presentare proposte per inserire aeroporti nella futura rete di trasporto TEN-T.

Per quanto concerne il settore della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, rileva come la Relazione, nell'ambito del capitolo riservato alla ricerca e sviluppo, sottolinei l'impegno del Governo nello sviluppo della connettività a banda larga, ai fini dell'attuazione dell'Agenda digitale, nell'ambito della strategia «Europa 2020». In questo contesto, si prevede la partecipazione dell'Italia al Gruppo di alto livello che deve elaborare proposte per l'attuazione dell'Agenda, nelle sue varie articolazioni.

Evidenzia, altresì, come la Relazione ricordi che, entro il 30 settembre 2012, si dovrà procedere alla revisione degli orientamenti sugli aiuti di Stato per le reti a banda larga e che l'interesse della Commissione nel sostenere tali investimenti è stato confermato dalla Comunicazione «La banda larga in Europa: investire nella crescita indotta dalla tecnologia digitale», del settembre 2010.

Osserva, da ultimo, come la Relazione sottolinei le prospettive di rafforzamento e del ruolo e delle funzioni affidati all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e

dell'informazione (ENISA) e come essa segnali l'impegno del Governo per il processo di revisione della direttiva 1999/5/CE, in materia di criteri di conformità degli apparecchi di telecomunicazione.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sui documenti in oggetto, si riserva di presentare una proposta di parere.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 10.25.

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni.

C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 aprile 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che il Comitato ristretto, nominato ai fini della elaborazione di un testo unificato, ha concluso i propri lavori lo scorso 31 maggio.

Giacomo TERRANOVA (PdL), *relatore*, propone di adottare come testo base il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

La Commissione approva la proposta del relatore di adottare come testo base il

testo unificato elaborato dal Comitato ristretto (*vedi allegato*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti, sarà fissato dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riunirà nella giornata odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.30 alle 10.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.20.

7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 15 giugno 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il sottosegretario Giachino ha proposto di modificare il primo capoverso del dispositivo della risoluzione in titolo, nel senso di sostituire le parole: « a fare proprie », con le seguenti: « a valutare ». Chiede quindi al presentatore della risoluzione, onorevole

Lovelli, se intende accogliere la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Mario LOVELLI (PD) dichiara di non poter accogliere la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, in quanto ritiene che di fronte ad un atto di indirizzo puntuale come quello in oggetto, il Governo dovrebbe assumere una posizione netta di rifiuto o di accoglimento dell'atto stesso, dandone puntuale motivazione. Ritiene che, nel caso specifico, l'atteggiamento del Governo sia ancor più incomprensibile posto che l'atto di indirizzo riproduce sostanzialmente il contenuto delle proposte emerse in una riunione tenutasi in provincia di Alessandria a cui ha partecipato lo stesso sottosegretario Giachino.

In conclusione, quindi, ritiene che la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, dopo quasi due mesi dall'avvio della discussione della risoluzione in oggetto, sviscila il carattere dispositivo della risoluzione stessa e si risolva in una sostanziale « presa in giro », anche perché l'orario estivo dei treni è già entrato in vigore e non c'è stata alcuna modifica rispetto a quanto era stato già preannunciato. Invita quindi il rappresentante del Governo a fornire nella prossima seduta puntuali elementi di valutazione in merito alla posizione favorevole o contraria che intenderà assumere in ordine alla risoluzione in titolo.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO assicura che da parte sua non c'è alcuna intenzione di mancare di riguardo né alla Commissione né alle istanze che provengono dal territorio di Alessandria. Ciò premesso, si impegna a portare all'attenzione della Commissione nella prossima seduta una puntuale relazione sul tema oggetto della risoluzione, motivando dettagliatamente gli orientamenti che il Governo intende assumere al riguardo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, sottolinea come il Governo di fronte ad una risoluzione puntuale come quella in titolo do-

vrebbe fornire alla Commissione elementi di valutazione altrettanto puntuali, tenendo conto anche delle recenti novità in merito alla preannunciata quotazione in borsa di Ferrovie dello Stato. Auspica quindi che nella prossima seduta il Governo presenti alla Commissione tutti gli elementi necessari per motivare adeguatamente la sua posizione sull'atto di indirizzo in discussione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 22 giugno 2011.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.

C. 3681 Velo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.15.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.

C. 3681 Velo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4296 Nastri).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 aprile 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che è stata assegnata la proposta di legge Nastri n. 4296 recante disposizioni concernenti la programmazione, la realizzazione e l'organizzazione degli interporti e delle piattaforme logistiche territoriali nazionali, che vertendo sulla stessa materia della proposta di legge in oggetto, deve intendersi ad essa abbinata. Ricorda quindi che la prossima settimana riprenderanno i lavori del Comitato ristretto, ai fini dell'elaborazione di un testo base, anche alla luce della proposta di legge testé abbinata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. (C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta).

TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE

ART. 1.

(Finalità e istituzione della patente nautica a punti).

1. La presente legge prevede misure volte a tutelare la sicurezza della navigazione da diporto, attraverso la riduzione delle violazioni delle norme sulla navigazione da diporto e degli incidenti che da tali comportamenti possono derivare.

2. Per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo, è istituita la patente nautica a punti per il comando e la condotta di natanti, di imbarcazioni e di navi da diporto per le quali, ai sensi dell'articolo 39 del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, è previsto l'obbligo della patente nautica.

ART. 2.

(Disposizioni per la regolamentazione della patente nautica a punti e per l'accertamento delle violazioni).

1. All'atto del rilascio della patente nautica è attribuito un punteggio di venti punti. Tale punteggio, annotato nella banca dati istituita ai sensi dell'articolo 3, subisce decurtazioni, nelle misure indicate dai decreti legislativi adottati in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, a seguito della violazione delle norme indicate nei medesimi decreti legislativi. L'indicazione della decurtazione di punti relativa

a ogni violazione deve risultare dal verbale di contestazione.

2. L'organo da cui dipende l'agente che ha accertato la violazione che comporta la decurtazione del punteggio della patente nautica ne dà notizia, entro un mese dalla definizione della contestazione effettuata, al personale addetto alla tenuta della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 3. La contestazione si intende definita quando è stato effettuato il pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria o sono stati conclusi, con esito sfavorevole per l'interessato, i procedimenti dei ricorsi amministrativi e giurisdizionali ovvero sono decorsi i termini per la proposizione dei medesimi. Il predetto termine di un mese decorre dalla conoscenza, da parte dell'organo di polizia da cui dipende l'agente che ha accertato la violazione, dell'avvenuto pagamento della sanzione, della scadenza del termine per la proposizione dei ricorsi ovvero dell'esito dei ricorsi medesimi. La comunicazione può essere effettuata solo se il conduttore del natante, dell'imbarcazione o della nave da diporto, responsabile della violazione, è stato identificato inequivocabilmente.

3. La comunicazione di cui al comma 2 avviene per via telematica o mediante moduli cartacei predisposti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

4. Qualsiasi variazione di punteggio è comunicata agli interessati dal personale addetto alla tenuta della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 3. Tutti i soggetti in possesso di patente nautica possono controllare in tempo reale lo stato della

propria patente nautica collegandosi per via telematica alla banca dati, secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 4 del citato articolo 3.

5. Fatto salvo il caso previsto dal comma 6 e purché il punteggio non sia esaurito, la frequenza dei corsi di aggiornamento organizzati dalle scuole che rilasciano la patente nautica ovvero da soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti consente di riacquistare sei punti. A tale fine l'attestato di frequenza al corso deve essere trasmesso all'archivio nazionale e alla banca dati istituiti ai sensi dell'articolo 3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di aggiornamento e i programmi e le modalità di svolgimento dei medesimi.

6. Salvo il caso di perdita totale del punteggio di cui al comma 7, la mancanza, per un periodo di due anni, di violazioni di una norma di comportamento da cui derivi la decurtazione del punteggio determina l'attribuzione di un credito di due punti, fino a un massimo di dieci punti.

7. Alla perdita totale del punteggio, il titolare della patente nautica deve sottoporsi nuovamente all'esame per il conseguimento della patente nautica. A tale fine l'ufficio che ha rilasciato la patente nautica, su comunicazione del personale addetto alla tenuta della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 3, dispone la revisione della patente nautica. Qualora il titolare della patente nautica non si sottoponga ai predetti accertamenti entro un mese dalla data della notifica del provvedimento di revisione, la patente è sospesa a tempo indeterminato, con atto definitivo, dall'ufficio che ha rilasciato la patente nautica. Il provvedimento di sospensione è notificato al titolare della patente a cura degli organi a ciò preposti, che provvedono, altresì, al ritiro e alla conservazione della patente nautica.

ART. 3.

(Istituzione della banca dati dei conducenti e dell'archivio nazionale delle unità da diporto).

1. Ai fini della tutela della sicurezza in mare è istituita, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una banca dati dei soggetti abilitati alla condotta o al comando di natanti, di imbarcazioni e di navi da diporto, in possesso della patente nautica rilasciata ai sensi dell'articolo 1.

2. Nella banca dati sono riportati i dati relativi :

a) alle violazioni e all'incidentalità;

b) al procedimento di rilascio, alla convalida, alla scadenza di validità, al rilascio di duplicati, al rinnovo, alla revisione, alla sospensione e alla revoca dell'abilitazione della patente;

c) alla decurtazione o all'attribuzione di punti sulla patente, ai sensi dell'articolo 2

3. Presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è, altresì, istituito un archivio nazionale delle unità da diporto che, per ogni imbarcazione e nave da diporto, indica:

a) i dati relativi alle caratteristiche di costruzione e di identificazione;

b) le eventuali modifiche tecniche, compresi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

c) i dati relativi allo stato giuridico del costruttore e del mandatario, come definiti ai sensi dell'articolo 5 del codice della nautica da diporto di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171;

d) gli eventuali sinistri in cui siano incorse le unità, con l'indicazione dei danni causati a persone e cose.

4. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio regolamento, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei

limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 5, stabilisce le modalità di costituzione e di aggiornamento periodico dei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 5, stabilisce le modalità di costituzione e di aggiornamento periodico dell'archivio nazionale e della banca dati. Con il medesimo regolamento è altresì prevista la possibilità di collegamento per via telematica alla banca dati, al fine di assicurare il controllo dello stato delle patenti nautiche a punti da parte dei soggetti che ne sono in possesso, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 4.

5. Ai fini dell'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 700 mila euro per l'anno 2012 e di 100 mila euro annui a decorrere dall'anno 2013. Al relativo onere si provvede:

quanto a euro 600 mila per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per l'anno 2012 dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

quanto a euro 100 mila a decorrere dall'anno 2012, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2012 e 2013 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 4.

(Delega al Governo).

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi recanti integrazione delle norme sanzionatorie previste dal decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 per le violazioni commesse con unità da diporto dai titolari di patente nautica, nonché del rilascio di un certificato di abilitazione professionale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) indicare le norme di comportamento la cui violazione determina l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie;

b) individuare le norme di comportamento la cui violazione determina l'applicazione, oltre che delle sanzioni di cui alla lettera a), della decurtazione di punti della patente nautica e l'indicazione del numero dei punti decurtati;

c) indicare le modalità di accertamento da parte degli organi competenti delle violazioni che comportano la detrazione del punteggio della patente nautica a punti, anche con riferimento alle ipotesi di rilevamento a distanza delle violazioni;

d) prevedere i casi di sospensione o di revoca della patente nautica;

e) prevedere il rilascio di un certificato di abilitazione professionale per i soggetti che svolgono a livello professionale l'attività di conduzione di natanti, imbarcazioni o navi da diporto che tiene conto dell'eventuale decurtazione di punti della patente nautica a seguito di violazioni delle norme di comportamento, prevedendo, nei casi più gravi, la sospensione o il ritiro della patente nautica e dello stesso certificato di abilitazione;

f) determinare la decurtazione del punteggio in relazione alla gravità della violazione, avendo particolare riguardo

alla sicurezza della vita umana e della navigazione, alla tutela e al rispetto dell'ambiente e delle aree protette, alle dotazioni di sicurezza, al comando responsabile in condizioni non influenzate dall'assunzione di sostanze alcoliche o di droghe, alla navigazione in presenza delle necessarie polizze assicurative a tutela di terzi e di naviganti e alla specificità di particolari abilitazioni professionali e per i mezzi di vigilanza e soccorso.

2. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei medesimi schemi di decreto. Decorso il termine senza che le commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

3. La procedura di cui al comma 2 si applica anche ai decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare, entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, allo scopo di apportare modifiche o integrazioni ai medesimi decreti.

ART. 5.

(Sportello telematico del diportista).

1. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua le procedure per l'istituzione degli sportelli telematici del diportista, presso le imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, autorizzate ai sensi della legge 8 agosto 1991, n. 264, abilitate quali sportelli telematici dell'automobilista, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ART. 6.

(Disposizioni transitorie e finali).

1. Alle patenti in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge è attribuito il punteggio di venti punti previsto dall'articolo 2.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007. C. 4388 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, e rinvio</i>)	121

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni e C. 3951 Montagnoli, C. 3953 Calearo Ciman (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	125
ALLEGATO (<i>Testo elaborato dal comitato ristretto adottato come testo base</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2011. – Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. – Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.15.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007.

C. 4388 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Golfo, illustra il contenuto dell'Accordo con l'Argentina sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, firmato il 21 marzo 2007 a Roma, che si compone di un breve Preambolo, 24 articoli e un Allegato concernente i principi fondamentali in materia di utilizzo di dati personali. Nel Preambolo si evidenzia, tra i vari aspetti e motivi della cooperazione doganale, quello della lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, con un esplicito richiamo alla Convenzione ONU del 20 dicembre 1988.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, composto di un breve Preambolo, ventiquattro articoli (aggregati in dodici capitoli) ed un allegato, essi sono largamente modellati sul testo standard redatto dall'OMD (Organizzazione mondiale delle dogane), improntato al rispetto dei principi di completezza, chiarezza e semplicità che caratterizzano ogni efficace strumento di cooperazione.

Nella relazione illustrativa che corredata il disegno di legge viene precisato che i Governi italiano e argentino si impegnano a fornirsi, attraverso le rispettive Autorità doganali, assistenza e cooperazione reciproca, al fine di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e di realizzare un'efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, per rendere maggiormente trasparente l'interscambio commerciale tra i due Paesi.

Dopo le definizioni che specificano l'esatto significato dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo, recate dall'articolo 1, con l'articolo 2 se ne delimita il campo di applicazione e si individuano nelle Amministrazioni doganali delle due Parti contraenti le Autorità competenti per l'applicazione; il comma 3, in particolare, salvaguarda gli obblighi doganali dei due Paesi in ragione della loro appartenenza all'Unione europea (l'Italia) e al MERCOSUR (l'Argentina), nonché per la presente o futura adesione ad intese intergovernative nelle stesse materie. Il comma 4, inoltre, limita esclusivamente alla mutua assistenza amministrativa tra le Parti l'ambito di applicazione dell'Accordo, escludendo dunque l'assistenza in campo penale.

Con l'articolo 3 si prevede lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni doganali circa la legittimità delle operazioni di importazione ed esportazione delle merci, mentre il successivo articolo 4 riguarda lo scambio d'informazioni ai fini dell'esatta percezione di diritti e tasse doganali.

Ai sensi dell'articolo 5, ciascuna Amministrazione doganale si impegna ad esercitare una speciale sorveglianza e a

fornire informazioni su persone, merci, mezzi di trasporto e luoghi che sono, o che si presume siano, coinvolti in violazioni alla normativa doganale.

L'articolo 6 prevede lo scambio di informazioni sulle transazioni, in essere o progettate, che possono costituire infrazione doganale; la norma prevede, inoltre, la possibilità che le Amministrazioni forniscano spontaneamente informazioni nei casi suscettibili di comportare un danno sostanziale per l'economia, la salute pubblica, la sicurezza e ogni altro interesse essenziale di una delle Parti contraenti.

L'articolo 7 prevede lo scambio di informazioni sulla legislazione e sulle procedure doganali nazionali nonché sulle tecniche di applicazione di tale legislazione e sui metodi impiegati per commettere infrazioni doganali.

L'articolo 9 prevede la facoltà di ricorrere in alcuni casi a consegne controllate di merci, in conformità alle rispettive legislazioni nazionali, al fine di individuare persone coinvolte in infrazioni doganali.

Nell'articolo 10 vengono indicati i casi di assistenza tecnica che le due Amministrazioni possono prestarsi reciprocamente, consistenti, ad esempio, nello scambio di funzionari, nella formazione dei medesimi e nello scambio di esperti in materie doganali.

Nell'articolo 11 vengono descritte le procedure e le formalità da rispettare, da parte delle Amministrazioni doganali, nella formulazione delle richieste di assistenza.

L'articolo 12 prevede che, su richiesta di una delle due amministrazioni doganali, vengano avviate indagini su operazioni doganali che sono – o sembrano essere – in contrasto con la legislazione doganale della Parte richiedente.

L'articolo 13 prevede che i funzionari dell'Amministrazione richiedente possano svolgere indagini su un'infrazione doganale con l'autorizzazione dell'Amministrazione adita, o assistere alle indagini da quest'ultima condotte sul proprio territorio.

L'articolo 14 consente lo scambio di dossier e documenti contenenti informazioni su azioni che costituiscono – o

sembrano costituire – infrazioni doganali. Tali documenti sono forniti di propria iniziativa o su richiesta alla Parte sul cui territorio si sia verificata – o sembra si sia verificata – l'infrazione doganale.

La possibilità e le modalità di invio di funzionari dell'Amministrazione doganale di una Parte a deporre in qualità di esperti o testimoni davanti le competenti Autorità dell'altra Parte sono previste dall'articolo 15.

L'articolo 16 disciplina l'uso e la tutela delle informazioni e dei documenti ricevuti nell'ambito dell'assistenza amministrativa prevista dall'Accordo.

L'articolo 17 condiziona l'eventuale scambio di dati personali alla circostanza che le Parti contraenti ne garantiscano un livello di protezione giuridica almeno equivalente a quello indicato nell'apposito Allegato, che costituisce parte integrante dell'Accordo.

L'articolo 18 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata o differita, con particolare riguardo all'eventualità in cui essa pregiudichi la sovranità, la sicurezza o altri interessi vitali della Parte richiesta, ovvero ivi comporti la violazione di leggi, regolamenti, segreti industriali, commerciali o professionali.

L'articolo 19 prevede che le Amministrazioni doganali rinuncino a rivendicare il rimborso delle spese derivanti dall'applicazione dell'Accordo, ad eccezione di spese e indennità corrisposte a esperti e testimoni nonché dei costi degli interpreti e dei traduttori che non siano funzionari dello Stato, che devono essere a carico dell'Amministrazione doganale richiedente.

L'articolo 20 detta le procedure che le Amministrazioni doganali devono seguire per l'attuazione dell'Accordo, e istituisce una Commissione mista italo-argentina che si riunirà quando se ne ravvisi la necessità e su richiesta di una delle Amministrazioni, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per individuare le soluzioni agli eventuali problemi. La Commissione è composta dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane italiana e dall'Amministratore Fe-

derale delle Entrate Pubbliche argentino, o da loro rappresentanti, assistiti da esperti.

L'articolo 21 individua l'ambito territoriale di applicazione dell'Accordo nei territori doganali delle due Parti.

Gli articoli 22-24 contengono le consuete clausole finali: l'Accordo ha durata illimitata ma è denunciabile in qualsiasi momento con notifica per via diplomatica, che avrà effetto dopo tre mesi. Le Parti potranno anche eventualmente riunirsi per un riesame dell'Accordo, a richiesta di una di esse o dopo cinque anni dalla vigenza di esso.

Passando al contenuto del disegno di legge di ratifica, approvato dal Senato il 25 maggio scorso, esso consta di quattro articoli.

Gli articoli 1 e 2 recano, come di consueto, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 autorizza, per l'attuazione della legge, la spesa di 31.914 euro l'anno a decorrere dal 2011.

L'articolo 4, infine, reca la data di entrata in vigore della legge, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Segnala infine che, nell'ambito dell'esame presso la Commissione di merito, il sottosegretario Alfredo Mantica ha sottolineato che la ratifica dell'Accordo in titolo avviene in un momento di rin vigorita collaborazione economica tra i due Paesi. L'Accordo di mutua assistenza amministrativa si pone l'obiettivo di combattere le infrazioni alla legislazione doganale che pregiudicano gli interessi economici, fiscali, sociali, commerciali, industriali ed agricoli dei nostri due Paesi, attraverso una più stretta ed efficace cooperazione tra le Amministrazioni doganali. Esso potrà contribuire a rinsaldare la fiducia tra gli operatori economici, incentivando la presenza italiana in un Paese in cui la nostra classe imprenditoriale si trova pienamente a suo agio, non solo per le interessanti opportunità del mercato, ma anche alla luce delle affinità umane e culturali che da sempre ci accomunano.

D'altro canto, gli investimenti di importanti gruppi italiani, quali Telecom, ENEL, IVECO-Fiat, Finmeccanica e quelli più recenti di Pirelli, confermano l'assoluto rilievo che il sistema economico italiano attribuisce al mercato argentino. Con detta ratifica, che si colloca più in generale nella politica di attenzione verso l'America latina da noi tradizionalmente osservata, l'Italia si propone di collaborare in un settore importante, anche per le criticità ancora riscontrate dagli operatori economici italiani che talvolta impediscono ai rapporti economici di esprimere appieno tutte le loro potenzialità. In particolare, sono state rilevate difficoltà in ambito doganale a seguito di una recente normativa nazionale che ha comportato blocchi commerciali di grande nocimento per alcune grandi imprese, specialmente per il comparto dell'auto-motive e dell'agroalimentare.

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Massimo ZUNINO (PD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, illustra la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2011 è stata trasmessa dal Governo alle Camere il 19 maggio 2011, in sede di prima applicazione dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge comunitaria 2009 (legge n. 96/2010). In base a tale disposizione, il Governo presenta ogni anno, entro il 31 dicembre, una relazione recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che lo stesso Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo ed entro il 31 gennaio una relazione consuntiva, recante indicazione delle attività svolte dal Governo a livello europeo nell'anno precedente. In base al parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010, la relazione programmatica è esaminata congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, presentato il 9 novembre del 2010. Per quanto riguarda la procedura, il richiamato parere prevede che le Commissioni di merito, limitatamente ai profili ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze, esprimono un parere alla XIV Commissione; quest'ultima procede all'esame generale dei documenti e presenta una relazione all'Assemblea; la discussione in Assemblea può concludersi con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

Da un punto di vista metodologico – pur apprezzando la struttura della relazione trasmessa ed evidenziandone la conformità rispetto alle previsioni della legge n. 11 del 2005 – rileva il ritardo nella sua trasmissione, che di fatto pregiudica l'utilità dell'esame del programma di lavoro della Commissione, presentato già nello

scorso ottobre 2010 e oramai in buona misura già attuato.

Passando al merito dei documenti, rispetto ai profili di competenza della X Commissione, assume particolare centralità per il Governo il completamento del mercato unico al fine del conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Gli assi di intervento considerati prioritari per l'Italia sono i seguenti: proprietà intellettuale, lotta alla contraffazione, controlli doganali, PMI, infrastrutture materiali e immateriali, concessioni di servizi e concorrenza, semplificazione delle procedure di aggiudicazione degli appalti.

In tale contesto, il Governo intende in primo luogo attribuire importanza alle iniziative contenute nell'Atto per il mercato unico (COM(2011)206) del 13 aprile 2011. Ricordo che tale documento – che costituisce una delle priorità del programma di lavoro della Commissione per il 2011 nonché della prossima Presidenza polacca del Consiglio dell'UE – è stato assegnato alla X Commissione lo scorso 4 maggio 2011. Esso prospetta dodici azioni prioritarie per rilanciare il mercato unico europeo al fine di sfruttarne pienamente le potenzialità e consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare delle opportunità che esso offre in termini di crescita e sviluppo; tali azioni dovranno essere tradotte nel corso del 2011 in pertinenti proposte legislative, così da consentirne la realizzazione entro la fine del 2012. Tra le azioni chiave segnala l'accesso delle PMI ai finanziamenti; la tutela dei diritti dei consumatori, in particolare con riferimento al commercio *online*; gli interventi in materia di infrastrutture energetiche; la promozione dell'imprenditoria sociale; il miglioramento del quadro normativo per le imprese; la tutela dei diritti di proprietà intellettuale; lo sviluppo del settore dei servizi.

Nella relazione programmatica, il Governo si sofferma specificamente su tali ultimi due profili; con riferimento al settore dei servizi e delle professioni, sottolinea l'esigenza di portare avanti le iniziative per dare completa attuazione alla cosiddetta direttiva servizi in Italia (con

particolare riferimento alla creazione degli « sportelli unici ») ed evidenzia la necessità di tener conto, in sede di eventuale revisione della direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, delle rilevanti esigenze nazionali. Sarebbe utile qualche ulteriore chiarimento con riferimento a tali esigenze, così come in relazione alle criticità riscontrate nell'attuazione della direttiva servizi.

Ricorda che la X Commissione, in congiunta con la Commissione Giustizia, nella seduta dell'11 marzo 2010, ha espresso un parere favorevole con condizioni e osservazioni sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della cosiddetta direttiva servizi, ponendo alcune questioni, che incidono sui confini tra la nozione di « professione regolamentata » e quella di « professione non regolamentata », riferite al decreto legislativo di attuazione della sopra richiamata direttiva 2005/36/CE. La necessità di aprire il settore dei servizi e delle professioni ad una maggiore competizione è oggetto inoltre delle raccomandazioni per l'Italia presentate dalla Commissione europea lo scorso 7 giugno, nell'ambito della procedura del semestre europeo, ai fini della espressione da parte del Consiglio di raccomandazioni sui rispettivi piani nazionali di riforma.

Sulla delicata questione del brevetto unico europeo, si registra l'impegno del Governo ad opporsi fermamente all'avvio della cooperazione rafforzata per la creazione di un brevetto unico europeo e per il relativo regime linguistico, oggetto di due proposte di regolamento (COM(2011)215 e 216) del 13 aprile 2011, assegnate alla X Commissione lo scorso 4 maggio. Occorre fare presente che alla cooperazione rafforzata partecipano tutti gli Stati membri dell'UE ad eccezione di Italia e Spagna che considerano lesiva del principio di parità linguistica la proposta di mutuare per il futuro brevetto unico europeo la prassi dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) basata sull'utilizzo di francese, inglese o tedesco. La relazione evidenzia la necessità di perseguire una soluzione per il brevetto europeo che non sia discriminatoria, ma che tuteli i principi di pari dignità e

rispetto delle diversità linguistiche e culturali degli Stati membri, assicurando una generale accessibilità di tutti i brevetti in lingua inglese con effetto giuridico vincolante anche per il regime delle controversie, e che implichi la definizione di un regime delle traduzioni permanente modificabile solo all'unanimità.

Il Governo ha già presentato ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per chiedere l'annullamento della decisione che autorizza la cooperazione rafforzata, evidenziando, oltre che l'assenza di un valido fondamento giuridico, anche il pregiudizio al mercato interno e gli effetti distorsivi della concorrenza e discriminatori per le imprese italiane che deriverebbero dalla sua attuazione. Anche la XIV Commissione Politiche dell'UE, nell'ambito della procedura volta a verificare la conformità delle proposte di atti legislativi europei al principio di sussidiarietà, ha approvato un parere motivato fortemente critico sulle due proposte di regolamento, già inviato alle istituzioni comunitarie. Ricorda che sulla materia del regime linguistico del brevetto unico europeo si era già espressa in senso contrario anche la X Commissione lo scorso 22 dicembre 2010 (in occasione dell'esame della precedente proposta di regolamento sul regime di traduzione del futuro brevetto dell'UE), sottolineando come l'opzione di utilizzare solo inglese, francese e tedesco, oltre che palesemente contraria al principio della parità di trattamento tra tutte le lingue ufficiali dell'UE stabilito dal TFUE, fosse suscettibile di creare ingiustificate sperequazioni tra le imprese italiane e le imprese dei Paesi le cui lingue fanno parte del regime di traduzione proposto.

Rileva che il Governo si sofferma su ulteriori profili attinenti alla proprietà intellettuale, tra cui la proposta di direttiva presentata lo scorso 24 maggio e sostenuta dal Governo italiano per l'armonizzazione degli aspetti relativi alla tutela delle opere orfane (vale a dire le opere protette dal diritto d'autore i cui titolari sono sconosciuti o introvabili); la necessità di una proposta di direttiva sulle misure penali per rafforzare la lotta alla contra-

fazione e alla pirateria; la proposta di direttiva quadro sulla gestione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi per quanto riguarda i servizi musicali *on-line* transfrontalieri.

Passando alla tematica delle misure a favore delle piccole e medie imprese segnala che essa, oltre che priorità dell'Atto unico europeo, è affrontata anche dalla Comunicazione della Commissione europea (COM (2011)78) in materia di riesame dello *Small Business Act* (SBA) per l'Europa.

Il Governo italiano, che attribuisce speciale importanza a tale documento, evidenzia l'esigenza di creare un ambiente giuridico e fiscale favorevole per le PMI e si sofferma su due ulteriori aspetti: da un lato, l'introduzione della definizione di micro, piccola e media impresa, con la previsione di misure specifiche in applicazione del principio pensare prima di tutto in piccolo; dall'altro, una maggiore attenzione al concetto di passaggio generazionale, al fine di individuare in maniera più efficace le imprese potenzialmente innovative.

Il tema delle PMI è di particolare interesse anche per questa Commissione, che lo scorso 25 maggio ha iniziato l'esame della revisione dello *Small Business Act* e sta svolgendo un ciclo di audizioni in materia; tenendo conto della rilevanza del settore per l'Italia (come sottolinea la relazione illustrativa, l'81 per cento della forza lavoro è impiegato in una PMI) e dell'importanza che ad esso attribuisce lo stesso Governo, si ritiene di grande importanza la partecipazione del Governo ai lavori di questa Commissione al fine di fornire i necessari chiarimenti ed elementi informativi nell'ambito dell'esame della revisione dello SBA.

Un'altra importante materia, su cui si registrano chiare indicazioni del Governo, è quella degli aiuti di Stato. La relazione programmatica indica come prioritario il negoziato sulla riforma della disciplina degli aiuti in materia di servizi di interesse economico generale (SIEG) (la cui procedura di consultazione pubblica dovrebbe concludere entro luglio 2011) ed evidenzia

in particolare la questione della semplificazione delle attuali regole, con particolare riferimento alle ipotesi di SIEG di minore entità affidati da enti locali ovvero di SIEG affidati con procedure di evidenza pubblica. In proposito ricorda che la relativa comunicazione della Commissione europea, presentata lo scorso 23 marzo 2011, è stata assegnata il 31 marzo alle Commissioni Affari costituzionali e Attività produttive.

Il Governo, confermando la posizione già espressa su precedenti documenti già inviati alle istituzioni comunitarie, richiama inoltre i lavori volti al riesame degli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, che riprenderanno e si svilupperanno nel 2011 e aggiunge che nel corso del 2011 potrebbero essere elaborati dalla Commissione europea Orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione delle istituzioni finanziarie alla luce della crisi economica e finanziaria.

Passando poi alla politica energetica, sottolinea l'importanza di strategie condivise a livello europeo. L'Italia, infatti, è tra i maggiori Stati membri dell'UE, quello che presenta le più evidenti criticità in relazione al più elevato grado di dipendenza dalle forniture estere. Il costo sostenuto dal nostro Paese per l'acquisto di prodotti energetici pesa gravemente sulla bilancia commerciale; la dipendenza dall'estero espone l'Italia a una forte vulnerabilità che riduce anche i margini di manovra nelle scelte di politica estera. L'interesse dell'Italia è, quindi, quello di adottare politiche in materia di energia sempre più condivise a livello europeo, con particolare riferimento al completamento del mercato unico e al potenziamento e all'interconnessione delle reti. Quest'ultima appare decisiva per ridurre rischi di *black-out* o carenze negli approvvigionamenti che i singoli Stati dovessero affrontare.

Giudica quindi condivisibile l'interesse manifestato dal Governo nella relazione per il rafforzamento delle infrastrutture energetiche. Allo stesso tempo, si devono sottolineare alcuni elementi positivi che

contraddistinguono la situazione nel nostro Paese a partire dai risultati conseguiti in materia di risparmi ed efficienze energetiche. Appare apprezzabile, in proposito, l'indicazione per cui la progressiva evoluzione ad una economia a basso contenuto di carbonio deve realizzarsi in primo luogo attraverso un uso efficiente delle risorse. Per questo motivo, opportunamente si afferma che l'iniziativa faro adottata in proposito deve perseguire, allo stesso tempo, la crescita della produttività delle risorse stesse e la riduzione dell'impatto ambientale del relativo sfruttamento. La relazione, da ultimo, segnala che l'Italia ha posto una riserva di esame sulla recente proposta di direttiva Euratom per la modifica della vigente normativa in materia di combustibile di materiale esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Rileva, infine, in materia di tutela dei consumatori, che il Governo indica tra gli impegni prioritari per il 2011 il dibattito sulla proposta di direttiva sui diritti dei consumatori e sottolinea il proprio interesse a fornire un contributo anche in relazione alla prevista adozione da parte della Commissione di un atto di carattere non legislativo, volto ad illustrare i principi generali riguardanti le azioni di ricorso collettivo e i futuri orientamenti strategici. Con riferimento a tale ultimo profilo, il Governo richiama gli orientamenti già espressi con il proprio *position paper* del 2008 sul Libro bianco in materia di azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme *antitrust* comunitarie.

Concludendo, si dichiara disponibile a predisporre un parere articolato alla XIV Commissione, anche in relazione agli elementi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.40.

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.

C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni e C. 3951 Montagnoli, C. 3953 Calero Ciman.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 maggio 2011.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, comunica che il Comitato ristretto ha elaborato un testo base che recepisce le indicazioni contenute nelle proposte di legge in titolo *(vedi allegato)*.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, sottolinea che il lavoro svolto in sede di Comitato ristretto ha consentito di approfondire i diversi aspetti connessi alla disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. Osserva che particolare attenzione è stata dedicata alla formazione degli operatori del settore e nel testo si prevede un percorso distinto in due fasi: la prima comprende la frequenza di un percorso di formazione professionale secondo un modulo di base comune della durata di tre anni, al termine del quale, previo superamento di un apposito esame, lo studente consegue la qualifica di operatore professionale valida ai fini dell'avviamento al lavoro subordinato; la seconda fase si realizza con la frequenza di un corso di qualificazione professionale della durata

di un anno che si conclude con l'ammissione ad un esame il cui esito positivo comporta il rilascio di un diploma professionale di tecnico nel settore delle scienze estetiche bionaturali che consente l'esercizio dell'attività professionale in forma imprenditoriale. Ritiene che il testo adottato dal Comitato ristretto rappresenti una buona sintesi delle diverse esigenze evidenziate nei provvedimenti in titolo, sottolineando che esso è stato ampiamente condiviso dalle diverse componenti politiche presenti in Commissione. Auspica pertanto che esso sia adottato quale testo base per il prosieguo dell'esame.

Gabriele CIMADORO (IdV), domanda al relatore se, in base alla nuova disciplina recata dal testo unificato, gli attuali operatori del settore potrebbero avere problemi a continuare la propria attività, ovvero se si renderà per loro necessario un *iter* formativo integrativo.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, rileva che – ai sensi del testo predisposto che modifica l'impostazione delle proposte di legge impostate originariamente su un percorso di studi di tre più due anni – la formazione è perfettamente coerente con il percorso formativo attuale, di competenza delle regioni, e le norme transitorie consentono agli operatori che esercitano attualmente di continuare la propria attività.

Elisa MARCHIONI (PD) ritiene che il testo elaborato dal Comitato ristretto rappresenti una buona sintesi di tutte le tematiche emerse nel corso dell'esame relativamente alla professione di estetista e possa configurarsi come un valido contributo per una nuova disciplina del settore delle scienze estetiche e bionaturali, garantendo nel contempo le competenze delle regioni. A suo giudizio il testo potrà consentire la tutela della concorrenza e la parità di condizioni di accesso delle imprese e degli operatori professionali al

mercato, garantendo altresì la tutela dei consumatori.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, propone quindi di adottare il testo elaborato dal Comitato ristretto quale testo base per il prosieguo dell'esame.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di adottare il testo elaborato dal Comitato ristretto quale testo base per il seguito dell'esame.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.20.

ALLEGATO

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. (C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni e C. 3951 Montagnoli, C. 3953 Calero Ciman).

**TESTO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO ADOTTATO
COME TESTO BASE**

Bozza di testo unificato delle proposte di legge C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calero Ciman.

**Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche
e bionaturali.**

ART. 1.

(Principi e finalità).

1. La presente legge, nell'ambito della legislazione esclusiva in materia di tutela della concorrenza e della legislazione concorrente in materia di professioni, di cui all'articolo 117 della Costituzione, reca i principi fondamentali per la disciplina delle attività professionali nel settore delle scienze estetiche e bionaturali, nonché di onicotecnico e di tecnico dell'abbronzatura artificiale, al fine di assicurare la tutela della concorrenza secondo criteri di omogeneità dei requisiti professionali e di parità di condizioni di accesso delle imprese e degli operatori professionali del settore al mercato, nonché di garantire la tutela dei consumatori.

ART. 2.

(Definizione delle attività).

1. Ai fini della presente legge l'attività professionale nel settore delle scienze estetiche e bionaturali comprende:

a) la prestazione di servizi di bellezza e di benessere relativi ai trattamenti per il

corpo umano il cui scopo esclusivo o prevalente è quello di migliorarne e di proteggerne l'aspetto estetico modificandolo attraverso l'eliminazione o l'attenuazione degli inestetismi presenti e l'adeguamento a fenomeni di moda e di costume, nonché di mantenerlo in perfette condizioni, concorrendo al recupero del benessere della persona;

b) lo svolgimento di pratiche estetiche e bionaturali che, stimolando le risorse naturali di ciascun individuo, sono mirate alla difesa e al ripristino delle migliori condizioni estetiche e di benessere della persona e alla rimozione degli stati di disagio psico-fisico e a generare una migliore qualità della vita.

2. L'attività professionale di cui al comma 1 può essere svolta con l'attuazione di tutte le tecniche manuali e di massaggio, con l'utilizzazione di apparecchi conformi alla normativa tecnica vigente (norme CEI EN), fabbricati o appositamente predisposti ad uso estetico, e con l'applicazione di prodotti cosmetici definiti ai sensi delle norme vigenti.

3. È consentito fornire alla clientela prodotti erboristici e integratori alimentari idonei a favorire e accrescere lo stato di benessere derivante dalle prestazioni svolte.

4. Nell'esercizio dell'attività professionale di cui al comma 1 sono ammesse tecniche di decorazione corporea temporanea ovvero di pigmentazione permanente, denominata « tatuaggio », e pratiche di foratura di parti superficiali del corpo per l'introduzione di oggetti in metallo di piccola dimensione a scopo di abbellimento, denominate « *piercing* », nel rispetto delle misure igieniche, preventive, di sicurezza e di educazione sanitaria previste dalle norme vigenti. L'esecuzione delle predette tecniche è preclusa agli operatori, anche se qualificati, che non hanno raggiunto la maggiore età.

5. Sono esclusi dall'attività professionale di cui al comma 1 gli atti di diagnosi clinica o terapeutica, di anamnesi patologica, di profilassi e di prescrizione di farmaci, nonché ogni prestazione diretta a finalità di carattere propriamente terapeutico.

6. Ai fini della presente legge, l'attività di onicotecnico consiste nella costruzione, ricostruzione, applicazione e decorazione su unghie naturali con prodotti specifici e interventi periodici per formare unghie artificiali e comprende ogni prestazione eseguita, a esclusivo scopo decorativo, sulla superficie di unghie artificiali delle mani e dei piedi.

7. Ai fini della presente legge, l'attività di tecnico dell'abbronzatura artificiale comprende tutte le prestazioni relative all'utilizzo di apparecchiature generanti raggi ultravioletti utilizzate per esclusivi fini estetici.

ART. 3.

(Qualificazione professionale).

1. L'esercizio dell'attività professionale di estetista e di operatore nel settore delle scienze estetiche e bionaturali è subordinato al conseguimento di un'apposita qua-

lificazione professionale previo svolgimento di un percorso formativo, successivo al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado, rispondente ai livelli essenziali delle prestazioni relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, nonché in raccordo con il sistema dell'istruzione tecnica e professionale.

2. Nel quadro delle disposizioni vigenti volte a dare attuazione al sistema regionale di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà rispetto al sistema di istruzione tecnica e professionale nazionale, i percorsi formativi di cui al comma 1, in conformità alla programmazione regionale, possono essere erogati, oltre che dalle istituzioni formative delle regioni, dagli istituti tecnici e professionali nell'indirizzo relativo ai servizi socio-sanitari, nel rispetto dell'autonomia scolastica.

3. Il percorso formativo di cui al comma 1 si suddivide in due fasi:

a) la frequenza di un corso di formazione professionale secondo un modulo di base comune della durata di tre anni, al termine del quale, previo superamento di un apposito esame, lo studente consegue la qualifica di operatore professionale valida ai fini dell'avviamento al lavoro subordinato;

b) la frequenza di un corso di qualificazione professionale, al quale si accede dopo l'avvenuto rilascio della qualifica di operatore professionale di cui alla lettera a), della durata di un anno, che si conclude con la certificazione di avvenuta frequenza e con l'ammissione a un esame teorico-pratico di idoneità il cui esito positivo comporta il rilascio di un diploma professionale di tecnico nel settore delle scienze estetiche e bionaturali, che qualifica all'esercizio dell'attività professionale in forma imprenditoriale di cui all'articolo 2, comma 1.

4. Il percorso formativo prevede l'alternanza fra periodi di formazione e studio in aula e periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, da svolgere

prioritariamente presso le imprese abilitate del settore, che collegano la formazione teorica con l'esperienza tecnica e pratica, secondo le norme vigenti in materia di alternanza scuola-lavoro.

5. Le competenze acquisite durante il percorso formativo, nel periodo di inserimento, la formazione specialistica e quella continua acquisita durante l'arco della vita lavorativa, nonché le competenze acquisite con percorsi di apprendimento secondo gli indirizzi dell'Unione europea in materia di apprendimento permanente, registrate nel « libretto formativo del cittadino » ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, danno titolo ad appositi crediti formativi riconosciuti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale, secondo le linee guida di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), della presente legge.

6. Tra i crediti formativi di cui al comma 5, possono essere valutati anche i periodi di inserimento consistenti nello svolgimento di attività qualificata di collaborazione tecnica continuativa nell'ambito di imprese o di strutture abilitate del settore, effettuata in qualità di titolare dell'impresa, di socio partecipante al lavoro, di familiare coadiuvante o di lavoratore dipendente ovvero secondo le tipologie contrattuali di collaborazione previste dalle norme vigenti che siano equivalenti, come mansioni o monte ore, a quelle previste dalla contrattazione collettiva.

ART. 4.

(Competenze delle regioni in materia di qualificazione professionale).

1. Previo accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, recepito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le regioni e le province autonome definiscono i contenuti tecnico-culturali

dei programmi dei corsi e delle prove di esame, individuando i requisiti professionali di competenza in funzione dell'integrazione dei sistemi territoriali di istruzione e formazione e ai fini del rilascio dei diplomi di qualificazione professionale in maniera uniforme sul territorio nazionale.

2. Le materie fondamentali di insegnamento sono suddivise nelle seguenti aree:

a) cultura generale ed etica professionale;

b) cultura scientifica e professionale comprendente: fisiologia, anatomia e dermatologia; chimica e cosmetologia; psicologia;

c) cultura giuridica e imprenditoriale comprendente: diritto commerciale e societario; diritto del lavoro e contratti; tutela dell'ambiente e sicurezza del lavoro; disciplina dell'accesso alla professione;

d) area tecnica e operativa comprendente: massaggi e trattamenti al viso e al corpo; estetica, trucco e trucco semipermanente, *camouflage*, visagismo; tecniche e pratiche bionaturali; utilizzo di apparecchi ad uso estetico e di prodotti cosmetici, manicure e pedicure, epilazione, onicotecnica;

e) cultura organizzativa e comportamentale comprendente: gestione, amministrazione e organizzazione aziendali; informatica; lingua straniera; sistemi di comunicazione; relazione comportamentale e accoglienza della clientela;

f) cultura artistica comprendente: storia dell'arte; disegno; moda.

3. Con le modalità di cui al comma 1:

a) sono definite apposite linee guida per il riconoscimento dei crediti formativi di cui all'articolo 3, commi 5 e 6;

b) è definito il valore da attribuire all'eventuale inserimento lavorativo presso uno studio medico specializzato in dermatologia, cosmetologia, medicina e chirurgia estetica o in indirizzi affini, ai fini del-

l'inserimento nel percorso formativo per conseguire la qualificazione professionale di cui all'articolo 3;

c) sono definiti i criteri per lo svolgimento obbligatorio di percorsi formativi specifici e integrativi per i soggetti in possesso di diplomi universitari e di laurea per l'esercizio delle professioni mediche e sanitarie e per i laureati in scienze delle attività motorie e sportive o in possesso di diplomi equiparati, nonché per i soggetti in possesso di diplomi rilasciati da istituti tecnico-professionali del sistema dell'istruzione secondaria superiore e di diplomi di istruzione e formazione tecnica superiore o di alta formazione professionale, ai fini del conseguimento della qualificazione professionale all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 3;

d) sono definiti i criteri per l'organizzazione di corsi obbligatori di aggiornamento professionale finalizzati ad elevare o riqualificare il livello di competenza degli operatori qualificati ai sensi della presente legge;

e) sono definiti i criteri per l'individuazione di livelli intermedi di uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale ai fini dell'esercizio, in forma imprenditoriale, dei servizi di manicure e pedicure estetico e dell'attività onicotecnica, nonché di tecnico dell'abbronzatura artificiale.

4. Le regioni, per il conseguimento della qualificazione professionale, hanno facoltà di istituire e di autorizzare lo svolgimento dei corsi e degli esami anche presso istituti di formazione pubblici e privati accreditati, previa approvazione delle relative norme di organizzazione e di funzionamento ed esercitando la relativa vigilanza tecnica e amministrativa.

5. Non costituiscono titolo valido per l'esercizio dell'attività professionale gli attestati e i diplomi rilasciati a seguito della frequenza di corsi professionali non autorizzati o riconosciuti dagli organi pubblici competenti.

ART. 5.

(Esercizio delle attività professionali nel settore delle scienze estetiche e bionaturali, nonché delle attività di onicotecnico e di tecnico dell'abbronzatura artificiale).

1. Le attività professionali di cui all'articolo 2 della presente legge, sono soggette, ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, e successive modificazioni, alla sola segnalazione certificata di inizio attività, fatti salvi i requisiti di qualificazione professionale prescritti e la conformità dei locali ai requisiti urbanistici e igienico-sanitari. Le segnalazioni di inizio attività devono essere presentate allo sportello unico per le imprese.

2. Le attività professionali di cui all'articolo 2 della presente legge sono esercitate in forma di impresa, individuale o societaria, ai sensi delle norme vigenti, previa iscrizione all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, e successive modificazioni, o nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni.

3. Presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territorialmente competenti sono tenuti appositi e separati registri degli esercenti le attività professionali di cui all'articolo 3, comma 3, lettere a) e b), degli esercenti le attività di manicure e pedicure estetico e onicotecnica, e dei tecnici dell'abbronzatura artificiale. Il Ministro dello sviluppo economico, con apposito decreto, fissa il contributo che gli operatori iscritti nei registri di cui al presente comma sono tenuti a corrispondere annualmente.

4. Presso ogni sede dell'impresa dove viene esercitata l'attività deve essere designato, nella persona del titolare, di un socio partecipante al lavoro, di un collaboratore familiare, di un dipendente o di un addetto dell'impresa, almeno un responsabile tecnico in possesso della qualificazione professionale di cui all'articolo 3, che svolga prevalentemente e professionalmente la propria attività nella sede

indicata. Non è ammesso lo svolgimento dell'attività in forma ambulante o di posteggio.

5. Le attività professionali di cui all'articolo 2 della presente legge possono essere svolte unitamente a quella di acconciatore, di cui alla legge 17 agosto 2005, n. 174, anche in forma di imprese distinte esercitate nella medesima sede. Nella medesima sede è ammesso lo svolgimento di attività professionale di più titolari, in forma di imprese distinte, anche a giorni od orari alternati.

6. Le imprese qualificate all'esercizio delle attività professionali di cui all'articolo 2, in via accessoria o strumentale all'attività dell'impresa, possono avvalersi, attraverso un apposito contratto scritto di incarico professionale, della collaborazione di soggetti abilitati all'esercizio di professioni mediche o sanitarie o di altre attività professionali per lo svolgimento di trattamenti e di prestazioni inerenti alla specifica attività. A tal fine i locali devono possedere i requisiti specifici relativi all'esercizio di tali attività, nel rispetto delle norme vigenti in materia di igiene e di sicurezza. L'esercizio delle attività ai sensi del presente comma deve essere comunicato allo sportello unico per le attività produttive.

7. Le attività professionali di cui all'articolo 2 possono essere svolte presso il domicilio dell'esercente ovvero presso un'apposita sede designata dal cliente o altro committente, a condizione che siano esercitate dal titolare dell'impresa o da un suo dipendente in possesso della qualificazione professionale di cui all'articolo 3 e svolte in locali che rispondono ai requisiti previsti dalle disposizioni statali e regionali vigenti in materia e dalla relativa regolamentazione comunale.

8. Alle imprese artigiane esercenti le attività professionali di cui all'articolo 2, che vendono o che comunque cedono alla clientela prodotti cosmetici, o altri beni accessori, inerenti allo svolgimento della propria attività, non si applicano le disposizioni relative all'esercizio delle attività commerciali.

ART. 6.

(Controllo).

1. Il controllo sull'osservanza delle disposizioni della presente legge è esercitato dall'azienda sanitaria locale territorialmente competente e dai soggetti a cui sono attribuiti per legge i poteri di accertamento.

ART. 7.

(Sanzioni).

1. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente per l'omessa iscrizione nell'albo delle imprese artigiane o nel registro delle imprese, chiunque svolge le attività professionali di cui all'articolo 2 in assenza della qualificazione professionale di cui all'articolo 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 20.000 euro.

2. Chiunque esercita le attività professionali di cui all'articolo 2 senza il possesso dei requisiti igienico-sanitari prescritti, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 euro a 10.000 euro, il cui importo è destinato al comune sede dell'attività.

3. Chiunque, nell'esercizio delle attività professionali di cui all'articolo 2, utilizza apparecchi ad uso medico o terapeutico è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 euro a 10.000 euro e con la confisca dell'attrezzatura. L'importo della sanzione è destinato al comune sede dell'attività.

4. Chiunque esercita le attività professionali di cui all'articolo 2 in forma ambulante o di posteggio, in violazione dell'articolo 5, comma 4, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 5.000 euro, il cui importo è destinato al comune sede dell'attività.

5. Gli importi delle sanzioni amministrative di cui al presente articolo sono aggiornati ogni cinque anni, con decreto adottato dal Ministro dello sviluppo economico, in misura pari all'intera varia-

zione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

ART. 8.

(Norme finali e transitorie).

1. In sede di prima attuazione della presente legge, con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale di ciascuna professione, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei titoli di studio e dei diplomi dei soggetti esercenti le attività professionali di estetista e di operatore di pratiche estetiche e bionaturali, nonché di onicotecnico e di tecnico dell'abbronzatura artificiale, svolte prece-

dentemente alla data di entrata in vigore della presente legge o durante la fase di prima applicazione fino alla data indicata dalle norme regionali, nonché i criteri di valutazione dei periodi di inserimento maturati nello svolgimento di attività qualificata di collaborazione tecnica e continuativa nell'ambito di imprese o di strutture del settore.

2. I soggetti in possesso della qualifica professionale di estetista di cui alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, sono abilitati a esercitare l'attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)* e lettera *b)*, della presente legge.

3. Sono fatte salve le disposizioni delle leggi regionali in materia di professioni disciplinate dalla presente legge vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. La legge 4 gennaio 1990, n. 1, è abrogata.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. C. 4116 Damiano e C. 4366 Cazzola 133

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gneccchi e C. 4260 Cazzola 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 133

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti del Consorzio universitario *AlmaLaurea* (*Svolgimento e conclusione*) 133

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 22 giugno 2011.

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. C. 4116 Damiano e C. 4366 Cazzola.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.10 alle 10.45.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 22 giugno 2011.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gneccchi e C. 4260 Cazzola.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.45 alle 10.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.50 alle 10.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.

**Audizione di rappresentanti del Consorzio universitario *AlmaLaurea*.
(*Svolgimento e conclusione*).**

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare e sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione, facendo presente che i soggetti auditi hanno consegnato una documentazione concernente l'oggetto dell'indagine, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Andrea CAMELLI, *direttore del Consorzio universitario AlmaLaurea*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Maria Grazia GATTI (PD), Luigi BOBBA (PD), Cesare

DAMIANO (PD), Giulio SANTAGATA (PD), a più riprese, Donella MATTESINI (PD) e il presidente Giuliano CAZZOLA, a più riprese.

Andrea CAMELLI, *direttore del Consorzio universitario AlmaLaurea*, Francesco FERRANTE, *rappresentante del Consorzio universitario AlmaLaurea*, e Gilberto ANTONELLI, *rappresentante del Consorzio universitario AlmaLaurea*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme per consentire il trapianto parziale di polmone tra persone viventi. C. 4003 Palumbo
(*Esame e rinvio*) 135

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa al
l'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto
e rinvio*) 137

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del
randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370
Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589
Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo 140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 140

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca
scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251
Nunzio Francesco Testa 140

SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza
del presidente Giuseppe PALUMBO.*

La seduta comincia alle 10.

**Norme per consentire il trapianto parziale di pol-
mone tra persone viventi.**

C. 4003 Palumbo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del
provvedimento in titolo.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL),
relatore, rileva che la proposta di legge
n. 4003 è diretta a consentire, in deroga al
divieto di cui all'articolo 5 del codice civile,
di disporre a titolo gratuito di parti di
polmone al fine esclusivo del trapianto tra
persone viventi. Vengono richiamate, in
quanto compatibili, le disposizioni della
legge 26 giugno 1967, n. 458 (Trapianto
del rene tra persone viventi) e del rego-
lamento di cui al decreto ministeriale del
16 aprile 2010, n. 116 (Regolamento per lo
svolgimento delle attività di trapianto di
organi da donatore vivente). L'articolo 2
regola infine l'entrata in vigore della legge.

Ricorda che l'articolo 5 del codice civile
vieta gli atti di disposizione del proprio

corpo quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico e al buon costume. Diverse leggi sono state emanate in deroga a questa disposizione: oltre alla citata legge n. 458 del 1967, disciplinante il trapianto del rene tra persone viventi, vanno ricordate la legge n. 301 del 1993, recante norme in materia di prelievi ed innesti di cornea, la legge n. 91 del 1999, recante disposizioni in materia di trapianti di organi e di tessuti, e la legge n. 483 del 1999, che detta norme per consentire il trapianto parziale di fegato (l'articolato di quest'ultima legge è pressoché identico a quello della proposta di legge in esame).

Infine, ritiene necessario ricordare che, come evidenziato opportunamente nella relazione illustrativa della proposta di legge in esame, l'esperienza maturata nel corso degli anni, grazie anche alle acquisizioni scientifiche e al continuo perfezionamento delle tecniche chirurgiche, ha reso possibile, con ampi margini di successo, il trapianto polmonare lobare da donatore vivente, mantenendo un ridottissimo rischio di morbilità e mortalità del soggetto donante e in assenza di menomazioni significative della sua integrità fisica. Il citato trapianto polmonare viene effettuato in modo regolare da diversi centri di trapianto nordamericani e giapponesi e, in casi sporadici, europei, dai quali provengono dati clinici che evidenziano la fattibilità e sicurezza del trapianto e il beneficio per i pazienti che lo ricevono. Appare quindi necessario colmare con legge il divario tra norma e progresso scientifico, ritenendo comunque applicabili le precauzioni e garanzie di cui alla citata legge n. 458 del 1967 che ha disciplinato il trapianto del rene tra persone viventi.

In proposito, segnala che la legge n. 458 del 1967, in deroga al divieto di cui all'articolo 5 del codice civile, consente tale deroga ai genitori, ai figli, ai fratelli germani e non germani che siano maggiorenni e, solo nel caso che il paziente non abbia i consanguinei di cui al comma precedente o nessuno di essi sia idoneo o

disponibile, anche ad altri parenti e donatori estranei. La legge disciplina poi le forme e le condizioni della donazione e le modalità dell'effettuazione del trapianto. In attuazione delle disposizioni della legge è stato emanato, con decreto ministeriale del 16 aprile 2010, n. 116, il Regolamento per lo svolgimento delle attività di trapianto di organi da donatore vivente che disciplina i diversi passaggi ed adempimenti relativi al trapianto di parti di fegato e al trapianto di rene.

In conclusione, condividendo le finalità della proposta di legge, auspica che si possa procedere celermente e concordemente nell'esame in sede referente per giungere ad una rapida approvazione definitiva.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, intende richiamare l'attenzione della Commissione sull'importanza della proposta di legge in esame, di cui è primo firmatario, la quale mira a riconoscere anche dal punto di vista legislativo la rilevante novità scientifica costituita dalla effettuazione di questo tipo di trapianti anche in Italia. L'approvazione della legge può rappresentare inoltre un grande passo in avanti nel settore dei trapianti e ciò soprattutto in favore dei bambini, ai quali – specie se in presenza di determinate malattie come la fibrosi cistica – il trapianto di un lobo polmonare può salvare la vita. Auspica, infine, un rapido iter di approvazione del provvedimento all'ordine del giorno.

Luciana PEDOTO (PD) condivide le finalità generali della proposta di legge, la quale sostanzialmente si allinea ai progressi della scienza, che ha già fatto grandi passi in avanti in questo settore. Desidera, in proposito, essere rassicurata dal relatore sul fatto che il riferimento al decreto ministeriale n. 116 del 2010 – contenuto nell'articolato – comporti che sia assicurata ogni tipo di tutela anche al donatore. Nei confronti di questi, infatti, devono a suo avviso essere riconosciute adeguate forme di tutela, in particolare per l'assenza dal luogo di lavoro o per l'effettuazione di esami clinici.

Paola BINETTI (UdCpTP) tiene a sottolineare l'importanza del tema sollevato dalla collega Pedoto, relativo alla tutela del donatore nella donazione di organi tra persone viventi, affrontato più volte anche in seno al Comitato nazionale di Bioetica. Tale tutela non è stata sempre presa in considerazione adeguatamente, mentre sarebbe effettivamente necessario prevedere garanzie anche prolungate nel tempo e forme di assistenza a beneficio del donatore.

Altro punto che intende mettere in evidenza è l'esigenza che nel testo siano introdotte norme volte a cambiare la cultura della donazione tra viventi, promuovendo la diffusione di tale cultura tra i cittadini affinché le donazioni non siano limitate a quelle tra parenti o consanguinei.

Infine, non va sottovalutato l'aspetto della adeguatezza delle strutture e dei centri nei quali vengono praticati tali interventi, che debbono necessariamente garantire livelli di eccellenza.

Su questi tre aspetti il testo potrebbe essere modificato, al fine di giungere all'approvazione di un provvedimento completo sotto ogni punto di vista.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) condivide nel complesso le finalità del testo in esame, che sembrerebbe avere una ampia portata, specie se effettivamente applicabile ad una platea ampia di destinatari tra cui in particolare i bambini. Dopo aver evidenziato che con l'approvazione di questa legge l'Italia potrebbe essere in prima linea anche in questo settore dei trapianti, fa presente, a nome del suo gruppo, che sarebbe necessario acquisire il contributo del mondo scientifico attraverso un ciclo di audizioni informali, svolte le quali la Commissione potrebbe comunque procedere celermente per giungere all'approvazione del testo in tempi rapidi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dopo aver precisato che le norme contenute nel decreto ministeriale n. 116 del 2010 contengono previsioni dettagliate relativa-

mente ai requisiti che devono possedere i centri in cui si effettuano i trapianti, condivide altresì l'esigenza segnalata dalla collega Binetti di una maggiore diffusione della cultura della donazione tra viventi, nonostante la ritenga di difficile realizzazione.

Infine, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 10.25.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere sui due atti all'ordine del giorno un parere alla XIV Commissione, la quale a conclusione dell'esame congiunto procederà alla votazione di un'unica Relazione per l'Assemblea, avente ad oggetto entrambi gli atti.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, dopo aver fatto presente che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2011 e il programma di lavoro della Commissione europea per lo stesso anno verranno esaminati congiuntamente, ricorda che l'arti-

colo 15 della legge n. 11 del 2005 dispone la presentazione al Parlamento di un'unica relazione annuale, anziché di due distinte relazioni: una relazione programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, con le indicazioni, gli obiettivi, le priorità e gli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; una seconda relazione, da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno, in cui il Governo dà conto delle attività svolte nell'anno precedente e indica il seguito dato agli indirizzi del Governo.

Dal canto suo, la Giunta per il regolamento della Camera, con il parere del 14 luglio 2010, ha disposto che la relazione « programmatica » sia oggetto di esame congiunto con gli strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni europee, secondo la procedura che la Giunta aveva già delineato a questo scopo il 9 febbraio 2000. La relazione di rendiconto continuerà invece ad essere esaminata congiuntamente con il disegno di legge comunitaria, secondo quanto disposto dall'articolo 126-ter del Regolamento.

Desidera quindi sottolineare che la Relazione programmatica per il 2011 è stata trasmessa alle Camere soltanto il 19 maggio 2011, quasi cinque mesi dopo la scadenza del termine previsto dal richiamato articolo 15 della legge 11 del 2011. Questo ritardo ha determinato l'avvio della nuova sessione europea per il 2011 a metà dell'anno in corso, anziché all'inizio, pregiudicando in tal modo l'utilità di esaminare il programma di lavoro della Commissione, che è stato presentato già nello scorso ottobre e che oramai in buona misura è stato già attuato. Ritiene quindi necessario che gli atti siano trasmessi nel rispetto dei termini previsti dalla legge. Nonostante ciò, la struttura della relazione programmatica appare, nel suo complesso, conforme alle previsioni della legge n. 11 del 2005 e costituisce, in linea generale, un apprezzabile progresso rispetto alla vecchia relazione annuale.

La relazione è un documento molto articolato e contiene materie riguardanti tutte le Commissioni permanenti. Per

quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione affari sociali, ritiene importante sottolineare che, alle varie proposte dell'Unione europea, il Governo ha dato la priorità alle azioni mirate alla salvaguardia della salute umana sulla base di alcuni punti fondamentali: il primo riguarda il cosiddetto pacchetto farmaceutico, che dovrebbe essere adottato a livello comunitario entro il 2011. Il Governo intende concentrare una particolare attenzione soprattutto sui negoziati che riguardano le proposte sulla comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano. Le due proposte sulla comunicazione al pubblico, volte a consentire ai cittadini di avere accesso ad informazioni di alta qualità, sono tuttora all'esame delle istituzioni europee secondo la procedura di codecisione. Le proposte mirano, in particolare, a stabilire un quadro normativo chiaro in materia di informazioni da dare al pubblico sui medicinali che sono soggetti a prescrizione da parte dei titolari di autorizzazione all'immissione in commercio. L'obiettivo è di incoraggiare un uso razionale di questi medicinali, assicurando nel contempo il mantenimento del divieto legislativo di campagne pubblicitarie destinate direttamente ai consumatori per i medicinali soggetti a prescrizione medica.

Fa presente, inoltre, che il Governo segnala due temi: i rischi sanitari connessi all'esposizione al fumo di tabacco nei luoghi di lavoro e la necessità di un regolamento, relativo alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori. Il Governo seguirà quindi con particolare attenzione le disposizioni che riguardano le indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari o che si riferiscono alla riduzione del rischio di malattie nonché allo sviluppo e alla salute dei bambini.

Infine, in tema di malattie infettive, il Governo intende promuovere l'approvvigionamento comune di vaccini e di farmaci antivirali per assicurare una migliore preparazione contro le pandemie. Un approccio di questo tipo comporterà il rafforzamento della solidarietà tra gli Stati membri europei al fine di garantire un

livello minimo per l'equità nell'accesso ai vaccini, in particolare per le categorie a rischio e prioritarie e il rafforzamento del potere di negoziazione e acquisto degli Stati membri al fine di ottenere i migliori termini contrattuali (in termini di responsabilità e problematiche di consegna).

Ricorda, poi, che per quanto concerne la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, il Governo italiano ritiene prioritari gli obiettivi in materia di politica sociale, fissati dalla Strategia Europa 2020, relativi alla riduzione della povertà, alla promozione dell'inclusione sociale e alla crescita dell'occupazione. In particolare la Strategia Europa 2020 ha impegnato le istituzioni comunitarie e gli Stati membri a conseguire una riduzione complessiva, pari a 20 milioni di persone, entro il 2020, del numero di cittadini europei che vivono in condizione di povertà ed esclusione sociale e l'aumento del tasso di occupazione al 75 per cento. Al fine di perseguire tali obiettivi, il Governo ribadisce l'impegno nell'attuazione delle iniziative faro adottate dall'Unione europea in materia di lotta alla povertà e politica dell'occupazione.

Ritiene, altresì, importante ricordare che nell'ambito della Strategia comunitaria 2020, il 16 dicembre 2010 la Commissione europea ha presentato l'iniziativa faro « Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale » (COM(2011)758), che impegna le istituzioni dell'Unione europea a trasformare il metodo aperto di coordinamento su esclusione e protezione sociale in una piattaforma di cooperazione, che comprenda il principio di revisione *inter pares* e lo scambio di buone pratiche; promuovere l'innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, offrendo possibilità di istruzione, formazione e occupazione alle comunità svantaggiate, nonché l'integrazione dei migranti; valutare l'adeguatezza e la sostenibilità dei regimi pensionistici e di protezione sociale e riflettere su come migliorare l'accesso ai sistemi sanitari.

Fa presente che, a livello nazionale, gli Stati membri saranno tenuti a promuovere la responsabilità collettiva e individuale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale; definire e attuare misure incentrate sulla situazione specifica delle categorie particolarmente a rischio (famiglie monoparentali, donne anziane, minoranze, Rom, disabili e senzatetto); utilizzare pienamente i propri regimi previdenziali e pensionistici per garantire un sufficiente sostegno al reddito e un accesso adeguato all'assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda, infine, le pari opportunità, il Governo indica come obiettivi prioritari il proseguimento dei negoziati relativi alla proposta di direttiva concernente l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008) 426). La proposta è volta a istituire un quadro normativo per il divieto della discriminazione fondata su questi motivi e a stabilire un livello minimo uniforme di tutela all'interno dell'Unione europea per le persone vittime di discriminazione. Con questa proposta la Commissione intende completare l'attuale normativa europea anti discriminazione, attualmente applicabile alla sfera lavorativa e alla formazione professionale. Rileva, quindi, che la proposta di direttiva stabilisce che il divieto di discriminazione si applica a tutte le persone sia del settore pubblico che del settore privato, compresi gli organismi di diritto pubblico, per quanto attiene alla protezione sociale, comprese la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria, alle prestazioni sociali, all'istruzione, all'accesso a beni e servizi disponibili al pubblico e alla loro fornitura, inclusi gli alloggi, le iniziative volte a promuovere l'adozione di un quadro normativo uniforme, a livello europeo, in tema di violenza di genere e di violenza contro le donne e i minori. In particolare, il Governo fa riferimento alla proposta avanzata dal Gruppo affari sociali del Consiglio dell'Unione europea di intervenire

con una direttiva volta a rendere più uniformi le normative esistenti nell'ambito degli Stati membri.

Fa presente, infine, che le priorità segnalate dal Governo sembrano ampiamente condivisibili, ma si ritiene ovviamente pronta ad accogliere osservazioni e proposte che saranno avanzate nel corso della discussione, ai fini della predisposizione del parere da trasmettere alla Commissione politiche dell'Unione europea.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.35.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 22 giugno 2011.

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359

Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.35 alle 10.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 22 giugno 2001.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 15.20.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'assessore della Regione Marche con delega alla pesca marittima, Sara Giannini, sulla gestione del fermo biologico della pesca nella medesima regione ..	142
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-04544 Motta: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna e in particolare nella provincia di Parma	142
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	152
5-04490 Delfino: Sulle iniziative per promuovere un accordo sul prezzo del pomodoro da industria	142
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	153
5-01000 Siragusa: Sui danni alle aziende agricole provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia nel 2008-2009 e sulla crisi dell'agricoltura siciliana	143
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	154
5-04683 Nastri: Sulle conseguenze sulla filiera risicola italiana dell'eventuale introduzione di un regime di pagamenti PAC « disaccoppiati »	143
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	155
5-04386 Brandolini: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna	143
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	156
Sull'ordine dei lavori	144

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733).	
Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione (COM(2010)738) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	144
Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	145

RISOLUZIONI:

7-00588 Oliverio e 7-00596 Paolo Russo: Interventi per sostenere e valorizzare la castanicoltura (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00128</i>)	147
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di testo unificato delle risoluzioni)</i>	157
<i>ALLEGATO 7 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	159

7-00548 Oliverio e 7-00610 Di Giuseppe: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	148
ALLEGATO 8 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni</i>)	161
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni sugli organismi competenti in materia di tutela della qualità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto e prevenzione delle frodi nel settore agroalimentare. C. 3422 Nastri, C. 3537 Catanoso e C. 4209 Rainieri (<i>Esame e rinvio</i>)	149
Sui lavori della Commissione	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 giugno 2011.

Audizione informale dell'assessore della Regione Marche con delega alla pesca marittima, Sara Gianini, sulla gestione del fermo biologico della pesca nella medesima regione.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.10 alle 10.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 14.15.

5-04544 Motta: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna e in particolare nella provincia di Parma.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, prende atto della volontà del Governo di colmare le carenze nell'organico del personale del Corpo forestale dello Stato, ma non può dichiararsi soddisfatta, poiché la risposta del Governo fornisce indicazioni

di carattere generale sull'assegnazione di 90 agenti di nuova nomina, senza prospettare un miglioramento della situazione che si verrà a determinare nella provincia di Parma. Ricorda in proposito che nella provincia l'organico risulta coperto solo per il 50 per cento, non vi è alcuna unità dei 12 ispettori previsti e vi sono solo 3 sovrintendenti. Sottolinea altresì che a Parma e in generale nella regione Emilia Romagna, il Corpo forestale dello Stato si caratterizza per la grande qualità professionale e per la dedizione al servizio.

Osserva infine che, oltre al problema delle carenze di organico, vi sono i problemi derivanti dal fatto che molti forestali restano assegnati nelle sedi per poco tempo. Si tratta di un fenomeno che impoverisce il Corpo, in quanto per svolgere al meglio i delicati compiti affidati il personale ha bisogno di conoscere profondamente il territorio sul quale opera.

5-04490 Delfino: Sulle iniziative per promuovere un accordo sul prezzo del pomodoro da industria.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Teresio DELFINO (UdCpTP), replicando, osserva che, secondo quanto dichiarato dal Governo – in una risposta che appare quanto mai generica e inconsistente – un accordo tra le parti sul prezzo del pomodoro da industria è ben lontano dall'essere definito. Eppure, visto che la sua interrogazione risale allo scorso mese di marzo, si sarebbe aspettato una

diversa attenzione sul problema da parte del Governo, tenuto conto anche della nuova gestione ministeriale. Invece, le preoccupazioni manifestate dal settore si aggravano, perché le operazioni produttive devono proseguire senza un quadro di riferimento certo sul prezzo, idoneo ad assicurare agli operatori di poter coprire i costi di produzione e di conseguire almeno un minimo di profitto. Invitando pertanto il Governo a mostrare maggiore sollecitudine verso le esigenze della filiera, deve dichiararsi insoddisfatto.

5-01000 Siragusa: Sui danni alle aziende agricole provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia nel 2008-2009 e sulla crisi dell'agricoltura siciliana.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, osserva che se la risposta del Governo fosse intervenuta in tempi ragionevoli avrebbe potuto anche dichiararsi soddisfatta, ciò che non appare possibile per una risposta fornita oggi ad un'interrogazione del febbraio 2009. Nel merito, si può comunque prendere positivamente atto di quanto rappresentato dal Governo.

Il sottosegretario Roberto ROSSO fa presente che il Ministero ha notevolmente accelerato la risposta alle interrogazioni rispetto alla situazione precedente.

Alessandra SIRAGUSA (PD) giudica tali ritardi nella risposta alle interrogazioni non rispettosi del ruolo del Parlamento.

Paolo RUSSO, *presidente*, deve ricordare che negli ultimi tempi il Governo a dimostrato una straordinaria disponibilità a recuperare i ritardi maturati in precedenza e a dare risposta a tutte le interrogazioni sollecitate, comprese quelle « date ».

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), pur riconoscendo che si è convenuto di

dare priorità alle interrogazioni sollecitate dai gruppi, deve sottolineare che per lunghi periodi il Ministero non ha fornito alcuna risposta, facendo maturare gravi ritardi.

Paolo RUSSO, *presidente*, di fronte ai ritardi indubbiamente verificatisi, invita a considerare l'elemento positivo consistente nell'intenzione del Governo di recuperare i ritardi medesimi.

5-04683 Nastri: Sulle conseguenze sulla filiera risicola italiana dell'eventuale introduzione di un regime di pagamenti PAC « disaccoppiati ».

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gaetano NASTRI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto per la puntuale risposta del Governo.

5-04386 Brandolini: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, giudica carente la risposta del Governo rispetto ai problemi segnalati nella interrogazione, pur riconoscendo che qualche passo in avanti è stato compiuto. Ricorda infatti che in Emilia Romagna risulta scoperto il 30 per cento dell'organico del Corpo forestale dello Stato.

Pur comprendendo che le risorse sono scarse, segnala la necessità di evitare che, nella distribuzione territoriale del personale, le nuove unità siano destinate ad aree dove il personale è già in soprannumero invece che ad aree dove i compiti essenziali non possono essere assicurati.

Invita perciò il Governo a definire criteri certi per le assegnazioni di personale, quale il rapporto forestali-superficie.

Dichiarandosi conclusivamente insoddisfatto per la risposta, auspica che il Governo voglia tener conto delle esigenze prospettate in vista delle decisioni ancora da assumere.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

Sull'ordine dei lavori.

Paolo RUSSO, *presidente*, propone di non passare subito alla discussione delle risoluzioni e di trattare invece gli altri punti all'ordine del giorno, per consentire ai presentatori di elaborare eventuali risoluzioni unitarie.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733).

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione (COM(2010)738).
(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio.*)

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 15 giugno 2011.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda altresì che nella seduta dell'8 giugno scorso l'onorevole Negro ha svolto la relazione introduttiva e che la Commissione ha svolto un ciclo di audizioni informali, da completare con l'audizione della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Avverte poi che il 15 giugno scorso la XIV Commissione ha espresso, sui provvedimenti in esame, parere favorevole con osservazioni.

Giovanna NEGRO (LNP), *relatore*, avverte che la Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo ha approvato ieri la relazione all'Assemblea plenaria sulla proposta di regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, mentre deve ancora concludere l'esame della proposta di regolamento sulle norme di commercializzazione. Premessa l'opportunità di esaminare tali decisioni in modo approfondito, fa in ogni caso presente che sta lavorando alla predisposizione di una bozza preliminare di documento, che si riserva di trasmettere ai gruppi in via del tutto informale.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene – anche sulla base dei contatti intercorsi con il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo – che la Commissione potrebbe arrivare all'approvazione del documento finale entro qualche settimana, in ogni caso prima della pausa estiva.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritiene opportuno che i gruppi possano disporre al più presto di una di una proposta del relatore sulla quale lavorare.

Angelo ZUCCHI (PD), sottolineando che la Commissione ha proceduto all'audizione del Presidente dell'Associazione delle regioni europee per i prodotti di origine dopo che la Commissione del Parlamento europeo aveva votato la sua relazione, che presumibilmente verrà confermata dal-

l'Assemblea plenaria, invita a definire un percorso di esame con tempi certi per la deliberazione conclusiva, affinché la Commissione possa definire in tempo utile almeno il mandato da dare al Governo ai fini della successiva discussione in sede di Consiglio.

Paolo RUSSO, *presidente*, segnala che i tempi di esame sono fortemente condizionati dall'andamento dei lavori parlamentari e dall'esigenza – dettata da evidenti ragioni istituzionali – di procedere preventivamente anche all'audizione della Conferenza delle regioni e delle province autonome, la cui posizione è in corso di definizione.

Nel condividere l'opportunità che nel frattempo i gruppi lavorino, in via informale, sulla bozza di documento finale che il relatore si è riservato di presentare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei documenti in titolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che – come stabilito dalla Giunta del Regolamento nel parere espresso lo scorso 14 luglio 2011 – l'esame dei documenti avverrà congiuntamente.

Monica FAENZI (Pdl), *relatore*, sottolinea che per la prima volta – in base al nuovo articolo 15 della legge n. 11 del 2005, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari », e alla successiva pronuncia della Giunta per

il Regolamento – si apre una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso, contenute nei due documenti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il documento del Governo, ricorda che la citata legge n. 11 prevede la presentazione di due distinte relazioni: una programmatica, recante indicazione degli obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo, che oggi è all'esame, e una di rendiconto, sulle attività svolte dal Governo nell'anno precedente, con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo, che è esaminata insieme al disegno di legge comunitaria.

Lo scopo della nuova procedura è soddisfare l'esigenza di svolgere un dibattito approfondito in Parlamento sulle priorità strategiche e le prospettive dell'Unione.

Per quanto concerne specificamente il settore dell'agricoltura, evidenzia che il Governo sottolinea la particolare importanza del dibattito sulla Politica agricola comune (PAC) verso il 2020, che ha avuto inizio con la comunicazione della Commissione europea del 18 novembre 2010, sulla quale l'Assemblea della Camera si è espressa approvando sei mozioni, nella seduta del 2 febbraio 2011, e proseguirà in autunno con la presentazione di un pacchetto di proposte legislative.

Come si legge nella relazione, il Governo intende « aumentare i momenti di confronto con i rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo al fine di ricercare posizioni condivise che assicurino sostegno alle istanze nazionali in sede di Unione europea ».

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale dell'Unione, il principale obiettivo del Governo sarà mantenere l'attuale dotazione di bilancio destinata al finanziamento della Politica agricola comune, contrastando le ipotesi di ridimensionamento che renderebbero impossibile il perseguimento delle finalità stabilite dai Trattati e

facendo sì che l'Italia non resti penalizzata nella ripartizione del *budget* europeo agricolo fra i 27 Stati membri.

Inoltre, nel documento che sintetizza la posizione italiana nella prospettiva del prossimo negoziato sul quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, rispetto alla comunicazione sulla PAC, il Governo ha evidenziato che la redistribuzione del *budget* degli aiuti diretti, effettuata utilizzando come unico parametro la superficie agricola degli Stati membri, deve essere decisamente evitata. Tale parametro, infatti non prenderebbe in considerazione nessuno degli altri fattori intrinseci della produzione, che caratterizzano le diverse realtà agricole dell'Unione. Una ripartizione degli aiuti diretti utilizzando come unico parametro la superficie è inaccettabile per l'Italia che, pur realizzando il 12,5 per cento della produzione agricola lorda vendibile ed il 17 per cento del valore aggiunto, riceverebbe un ritorno pari al solo 8 per cento della spesa agricola comunitaria, risultando di fatto sotto remunerata rispetto alla consistenza della propria agricoltura. Secondo il Governo, il parametro che fotografa in modo realistico le caratteristiche delle diverse agricolture dell'Unione è il valore della produzione lorda vendibile (PLV). Inoltre, alla luce del fatto che gli aiuti diretti costituiscono una « integrazione di reddito », appare equo assumere fra i parametri di riferimento anche il potere d'acquisto esistente nelle diverse regioni dell'Unione.

La posizione dell'Italia sulla politica di gestione dei mercati è a sostegno dell'introduzione di strumenti di gestione in grado di prevenire le crisi, e l'attuazione di una normativa di regolazione dei mercati più flessibile è diretta ad integrare il reddito dei produttori in presenza di situazioni di crisi di mercato.

Per quanto riguarda il futuro del secondo pilastro della PAC, si considera di interesse strategico puntare ad una maggiore flessibilità nel perseguimento degli obiettivi e ricercare una maggiore concentrazione tematica e territoriale degli interventi. L'Italia sostiene infatti la semplificazione delle norme relative alla gestione

finanziaria dei programmi di sviluppo rurale, al fine di attribuire agli Stati con programmazione regionalizzata maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse assegnate. Per quanto riguarda, infine, la ripartizione tra Stati membri del *budget* dello sviluppo rurale, il Governo ritiene che non dovrebbero essere abbandonati gli attuali parametri, che tengono debitamente conto di una serie di indicatori oggettivi, in parte riconducibili anche alla prosperità economica delle varie regioni dell'Unione, al grado di coesione e all'efficienza nell'utilizzazione dei fondi delle passate programmazioni.

La relazione fa poi riferimento all'intenzione del Governo di proseguire il lavoro volto all'attuazione del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo. La strategia dell'Unione in tale ambito è nel senso di migliorare l'integrazione nei vari settori chiave, tra i quali l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca anche mediante il potenziamento del contributo dato da tali comparti alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità. Tale potenziamento potrà essere conseguito connettendo tra loro i diversi strumenti previsti nella nuova PAC, nel futuro pacchetto della pesca e nel nuovo quadro finanziario pluriennale, rendendo massima la coerenza tra gli obiettivi della biodiversità e quelli delle citate politiche.

Con riferimento ai divieti relativi alla coltivazione di varietà geneticamente modificate, la relazione segnala l'intenzione del Governo di assicurare il necessario coordinamento tra tutti i Ministeri interessati, al fine di condividere una posizione negoziale comune.

La relazione fa riferimento, altresì, all'interesse del Governo a impegnarsi nella discussione sulla riforma della normativa europea in materia di qualità, peraltro proprio oggi all'esame di questa Commissione.

Con riguardo alle proposte legislative nel settore lattiero-caseario, la relazione prefigura un impegno particolare del Governo per la salvaguardia dell'attività zootecnica nelle zone montane e nelle aree svantaggiate. La Commissione europea ha

adottato in proposito una proposta di regolamento sulle relazioni contrattuali nel settore del latte (COM(2010)728) e una relazione sul mercato dei prodotti lattiero-caseari nel contesto della graduale abolizione del regime delle quote latte (COM(2010)727), fa il punto sulla situazione del mercato lattiero-caseario e sulle condizioni per superare gradualmente il regime delle quote latte.

Angelo ZUCCHI (PD) chiede quali siano i tempi di esame dei documenti in titolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, che le Commissioni di settore devono esprimere il parere entro il 30 giugno prossimo. Tuttavia, invita i rappresentanti dei gruppi a valutare la possibilità di concludere l'esame anche prima di tale data, e in particolare nella giornata di martedì prossimo, anche in relazione all'eventuale andamento dei lavori dell'Assemblea nella prossima settimana.

Viviana BECCALOSSO (Pdl) ritiene che la Commissione possa riunirsi anche nella mattinata di domani.

Angelo ZUCCHI (PD) sottolinea il grande rilievo dei documenti programmatici in esame, che richiederebbe una pronuncia meditata da parte della Commissione, anche perché toccano i temi chiave della politica agricola. Osserva anzi che la Commissione dovrebbe in tale occasione riprendere gli atti già approvati su tali temi in sede parlamentare ed eventualmente valutare anche le iniziative da assumere in vista del successivo esame in Assemblea.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) segnala gli impegni già assunti dai colleghi del suo gruppo per la giornata di martedì prossimo.

Paolo RUSSO, *presidente*, si riserva di prendere gli opportuni contatti con la Presidenza della XIV Commissione per verificare i tempi di esame dei documenti. Se necessario, si riserva di convocare la

Commissione per la conclusione dell'esame dei documenti in titolo eventualmente nella giornata di martedì prossimo, anche tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea che sarà definito per la prossima settimana.

Rinvia infine il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 15.

7-00588 Oliverio e 7-00596 Paolo Russo: Interventi per sostenere e valorizzare la castanicoltura.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00128).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni le risoluzioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che è stato presentato un testo unificato delle risoluzioni all'ordine del giorno (*vedi allegato 6*).

Renzo CARELLA (PD), giudicando positivamente il testo presentato, invita ad integrarlo con un impegno ad istituire, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un tavolo di coordinamento tra le università e le istituzioni e gli enti di ricerca. Infatti, i metodi per combattere la batteriosi del kiwi sono

diversi e sono oggetto di differenti valutazioni. È pertanto opportuno che vi sia una sede di coordinamento, da individuare presso il Ministero.

Teresio DELFINO (UdCpTP) manifesta apprezzamento per il testo elaborato, che sottoscrive.

Paolo RUSSO, *presidente*, presenta una riformulazione del testo unificato delle risoluzioni, che tiene conto della proposta del deputato Carella e avverte che esso assumerà il numero 8-00128 (*vedi allegato 7*).

Il Sottosegretario Roberto ROSSO esprime il parere favorevole del Governo.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00128.

7-00548 Oliverio e 7-00610 Di Giuseppe: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni le risoluzioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che è stato presentato un testo unificato delle risoluzioni (*vedi allegato 8*).

Sandro BRANDOLINI (PD) propone di integrare il testo unificato presentato, nel senso di prevedere, al secondo impegno, anche di vietare i nuovi impianti, in particolare nelle zone a forte intensificazione colturale, fino a quando la pressione del batterio possa metterli a rischio.

Viviana BECCALOSSI (PdL) invita a non intervenire su aspetti di carattere tecnico.

Sandro BRANDOLINI (PD) sottolinea che la sua proposta riguarda un tema essenziale, posto che sono colpite dalla malattia piante che arrivano già malate o che risultano indebolite dai metodi di coltivazione seguiti. Pertanto, in una situazione ancora precaria, i nuovi impianti non appaiono un'operazione utile.

Giovanna NEGRO (LNP) ritiene opportuno acquisire l'avviso delle regioni e in ogni caso promuovere uno studio sulle pratiche da seguire.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che quanto proposto dalla collega Negro è specificamente previsto nella risoluzione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), premesso che il problema segnalato dal deputato Brandolini è fondato, fa presente tuttavia che egli ha ritenuto di non inserire nella risoluzione presentata alcuna indicazione al riguardo, sulla base delle informazioni acquisite e tenuto conto delle particolarità degli impianti di kiwi. Invita pertanto a valutare eventualmente una formulazione meno stringente.

Teresio DELFINO (UdCpTP) osserva che si sta discutendo di un tema controverso, sul quale – come avvenuto in altri casi – sono prospettate differenti modalità di azione.

Si dichiara in ogni caso favorevole alla risoluzione, che sottoscrive.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ricorda che il suo gruppo aveva presentato, sin dal 27 maggio 2010, l'interrogazione n. 4-07378, senza avere alcuna risposta dal Governo. Nel frattempo, il problema si è aggravato e richiede l'individuazione di misure in grado di rispondere in maniera rapida ed efficace all'emergenza che il settore sta vivendo e ad intervenire con maggiore decisione a sostegno della ricerca.

Corrado CALLEGARI (LNP) chiede che il seguito della discussione sia rinviato, per poter procedere ai necessari approfondimenti.

Viviana BECCALOSSO (PdL), premesso di condividere in linea generale il testo unificato in discussione, giudica opportuno consentire i dovuti approfondimenti, tenuto anche conto delle competenze delle regioni in materia.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 15.20

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni sugli organismi competenti in materia di tutela della qualità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto e prevenzione delle frodi nel settore agroalimentare.

C. 3422 Nastri, C. 3537 Catanoso e C. 4209 Rainieri.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame delle abbinate proposte di legge.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, precisa preliminarmente che nella sua relazione odierna si limiterà ad evidenziare le linee generali delle proposte di legge in esame, che si muovono in direzioni differenziate nel comune obiettivo di intervenire sull'organizzazione e sulle funzioni degli organismi competenti in materia di tutela della qualità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto e prevenzione delle frodi nel settore agroalimentare.

In particolare, mentre le proposte Nastri C. 3422 e Catanoso C. 3537 incentrano l'attenzione sul rafforzamento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), la proposta di legge Rainieri C. 4209 prevede soprattutto l'istituzione di un Ufficio nazionale per il coordinamento delle attività di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari, con il compito di coordinare l'azione dei competenti organismi pubblici nelle indagini amministrative in materia, di intensificare la lotta contro tutti gli illeciti riguardanti le produzioni certificate e di qualità nonché di tutelare gli interessi nazionali contro comportamenti irregolari nel settore.

In questo senso, le proposte in esame presentano aspetti complessi, che richiedono un'attenta valutazione, in quanto investono il sistema dei controlli nel settore agroalimentare. Si riserva pertanto di approfondire ulteriormente l'analisi delle stesse, sulla base della documentazione a disposizione, anche al fine di integrare successivamente la sua relazione. In tale direzione, ritiene necessario considerare soprattutto gli elementi utili nella prospettiva della eventuale elaborazione di un testo unificato delle proposte di legge, obiettivo per il quale auspica che anche i presentatori e in generale tutti i colleghi vogliano collaborare.

Angelo ZUCCHI (PD) rileva che le proposte di legge in titolo appaiono caratterizzate da finalità diverse, in quanto le proposte Nastri C. 3422 e Catanoso C. 3537 sono dirette al riordino dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), mentre la proposta Rainieri C. 4209 è incentrata sull'istituzione di un Ufficio nazionale per il coordinamento delle attività di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari. L'esame abbinato di tali proposte si comprende qualora si voglia intervenire sul sistema dei controlli sui prodotti agroalimentari; in caso diverso, si rischia di incontrare difficoltà nell'eventuale elaborazione di un testo unificato.

Invita pertanto a chiarire preliminarmente tali aspetti.

Paolo RUSSO, *presidente*, premesso che le proposte presentate sono caratterizzate da un minimo comune denominatore, in quanto tutte intervengono sugli organismi competenti in materia di tutela della qualità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto e prevenzione delle frodi nel settore agroalimentare, sottolinea che è utile per la Commissione valutare un ampio panorama di proposte, anche diverse tra loro nel merito, e sulla base di queste, compiere le scelte conclusive.

Fabio RAINIERI (LNP) ricorda che la proposta di legge a sua prima firma nasce anche a seguito delle osservazioni e delle richieste formulate nel corso dell'indagine conoscitiva sui fenomeni di illegalità nel settore agroalimentare. In particolare, essa intende intervenire per un coordinamento dei controlli, con particolare riferimento ai fenomeni di controlli svolti parallelamente da organismi diversi presso la stessa azienda. In questo senso, la proposta da lui presentata appare diversa dalle altre e potrebbe essere esaminata separatamente.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolinea che anche la proposta Catanoso C. 3537 prevede, all'articolo 6, l'istituzione di un comitato permanente di coordinamento dei controlli nel settore agroalimentare. È quindi evidente che le proposte all'ordine del giorno, pur essendo diverse, hanno profili indubbiamente comuni. Sarà compito della Commissione valutare il complesso delle proposte avanzate per definire le scelte da compiere.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) invita i gruppi a compiere una valutazione di merito delle proposte, al fine di individuare come procedere per pervenire all'elaborazione di un testo legislativo.

Giuseppina SERVODIO (PD), manifestando apprezzamento per la sollecitazione del relatore a una valutazione sul complessivo sistema dei controlli nel set-

tore agroalimentare e sul loro coordinamento, invita ad un'ulteriore riflessione circa la possibilità che tale obiettivo sia perseguito con strumenti diversi da quelli legislativi, che non intervengano solo sul piano istituzionale. Infatti, a suo giudizio, è necessario mettere ordine e far funzionare il sistema esistente, nel quale i compiti di ciascun organismo di controllo sono chiaramente individuati, piuttosto che creare nuove soluzioni normative.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, precisa che le proposte di legge in esame costituiscono un'occasione da non perdere per la Commissione sul piano politico. Assicura poi che, per quanto le proposte finora presentate provengano da gruppi della maggioranza, il confronto sarà aperto anche ai gruppi dell'opposizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine ad altra seduta il seguito dell'esame.

Sui lavori della Commissione.

Marco CARRA (PD) ricorda che il gruppo della Lega aveva proposto di procedere all'audizione dei rappresentanti del Comando carabinieri politiche agricole in merito agli accertamenti svolti sui criteri di calcolo del prelievo supplementare in materia di quote latte, nel corso del mandato del ministro Zaia. Il suo gruppo aveva in proposito chiesto di procedere anche all'audizione del Presidente dell'AGEA, degli ex Ministri Zaia e Galan e del Commissario straordinario per le quote latte.

Invita pertanto a procedere rapidamente a tali audizioni, viste le dichiarazioni rese da alcuni importanti ministri della Lega, nel corso della recente manifestazione di Pontida, circa il fatto che l'Italia non avrebbe « splafonato » rispetto alle quote assegnate, in base agli accertamenti svolti sotto il mandato del ministro Zaia. Si tratta di una questione sulla quale è necessario fare immediata certezza.

Giuseppina SERVODIO (PD) ricorda che il Comitato ristretto istituito per

l'esame delle proposte di legge sulla tutela della biodiversità agraria (C. 2744) aveva incaricato il relatore di provvedere alla stesura di una bozza di testo unificato. Considerata l'importanza di un intervento legislativo in materia, ritiene opportuno sollecitare il relativo *iter*, invitando il relatore a presentare, nell'arco di una o due settimane, una prima bozza di testo unificato, anche in via del tutto informale.

Paolo RUSSO, *presidente*, prendendo atto delle sollecitazioni avanzate, avverte

che esse saranno esaminate dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04544 Motta: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna e in particolare nella provincia di Parma.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto riguarda la carenza di personale in cui versa il Corpo forestale dello Stato e, in particolare, il relativo comando provinciale di Parma.

Al riguardo, vorrei anzitutto far presente che il Corpo forestale dello Stato nel corso degli ultimi anni ha emanato appositi provvedimenti che hanno stabilito le relative piante organiche per garantire un'equilibrata distribuzione territoriale del personale (successivamente rimodulate a seguito delle proposte dei comandanti regionali) e dettato i criteri per la valutazione delle domande di trasferimento.

Tali disposizioni prevedono, peraltro, una revisione biennale dell'allocazione del personale, in considerazione delle esigenze di servizio nonché della razionalizzazione, anche a fini economici, delle strutture territoriali e centrali del Corpo.

In proposito, tengo a precisare che la riunione del tavolo tecnico cui l'interrogante si riferisce, altro non è che la prosecuzione di lavori avviati nel 2007 relativamente alla revisione in parola, con

il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali rappresentative.

La carenza di organico determinatasi negli ultimi anni, stante il modesto *turn over* dovuto all'esiguità delle dotazioni organiche di ruolo stabilite per legge potrà, tuttavia, essere colmata con gradualità nel corso dei prossimi tempi. Per iniziare, segnalo l'imminente assegnazione di 90 agenti di nuova nomina (che termineranno il corso il prossimo mese di luglio), la cui distribuzione sul territorio avverrà in considerazione delle maggiori carenze di personale riscontrate nelle varie Regioni.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, informo che l'appello nazionale per i trasferimenti a domanda per l'anno 2011 prevede una mobilità in entrata pari a 153 posti, di cui, 5 funzionari del ruolo direttivo, 57 ispettori, 43 sovrintendenti, 39 assistenti e agenti, 5 periti e 4 revisori.

In particolare, per la provincia di Parma, sono previsti 31 posti, di cui, 12 ispettori, 8 sovrintendenti, 10 assistenti e agenti e 1 revisore.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04490 Delfino: Sulle iniziative per promuovere un accordo sul prezzo del pomodoro da industria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto riguarda la promozione di un tavolo di confronto con le parti interessate al fine di definire l'accordo sul prezzo del pomodoro da industria.

Al riguardo, vorrei precisare che lo scorso mese di marzo si è tenuta una riunione con tutte le parti interessate (organizzazioni professionali, centrali cooperative, unioni nazionali di produttori ortofrutticoli, organizzazione interprofessionale del settore ortofrutticolo, rappresentanze delle industrie di trasformazione) per sollecitare la definizione dell'accordo interprofessionale nazionale del settore pomodoro da industria.

La filiera sta attualmente valutando la possibilità di stipulare, per il tramite dell'organismo interprofessionale riconosciuto per il settore ortofrutticolo (ORTOFRUTTA ITALIA), un'intesa di filiera ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 102 del 2005, al fine di definire i contenuti dell'accordo nazionale del pomodoro da industria.

A breve, sarà convocato un ulteriore tavolo di confronto con la filiera del settore per verificare l'effettiva volontà delle parti ad addivenire alla stipula della relativa intesa.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01000 Siragusa: Sui danni alle aziende agricole provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia nel 2008-2009 e sulla crisi dell'agricoltura siciliana.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto riguarda gli eventi calamitosi che, negli anni 2008 e 2009, hanno causato danni alle strutture aziendali nella regione Sicilia.

Al riguardo, faccio presente che il Ministero che rappresento, in accoglimento delle proposte pervenute da parte della regione Siciliana, ha riconosciuto l'eccezionalità degli eventi calamitosi segnalati dall'interrogante, ai fini dell'attivazione delle provvidenze del fondo di solidarietà nazionale nelle aree delimitate.

In particolare, con il decreto ministeriale 18 febbraio 2009 è stata riconosciuta l'eccezionalità dell'evento calamitoso relativo alle gelate verificatesi nel febbraio 2009 nelle Province di Enna, Siracusa e Catania. Con successivo decreto di riparto del 4 settembre 2009, è stata assegnata ed erogata alla Regione Sicilia, per questo e per altri eventi riconosciuti eccezionali nel corso dell'anno 2008 e nel primo semestre dell'anno 2009, la somma di euro 6.606.000.

Per quanto riguarda, invece, le piogge alluvionali verificatesi tra l'autunno 2008 e l'inverno 2009 nelle province di Agrigento, Trapani, Catania, Palermo, Ragusa, Enna, Messina, con il decreto ministeriale 3 agosto 2010 è stato riconosciuto lo stato di calamità naturale, mentre per la provincia di Caltanissetta si è provveduto con successivo decreto ministeriale 18 ottobre 2010.

Informo, inoltre, che sono state avviate le procedure ai fini della ripartizione delle somme assegnate al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, da parte della Protezione civile, per gli interventi compensativi a valere sul Fondo per la protezione civile, tra le quali sono comprese anche quelle della Regione Siciliana riguardanti l'evento in questione ed altri eventi riconosciuti eccezionali nel periodo di riferimento del piano di riparto stesso.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04683 Nastri: Sulle conseguenze sulla filiera risicola italiana dell'eventuale introduzione di un regime di pagamenti PAC « disaccoppiati ».

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione proposta riguarda l'entrata in vigore, dal 2012, del regime dei pagamenti "disaccoppiati" e le temute ripercussioni nel settore della risicoltura.

Al riguardo, vorrei anzitutto ricordare che il disaccoppiamento totale e l'integrazione nel regime di pagamento unico di tutti i pagamenti che ancora sono rimasti accoppiati è stato deciso con il Regolamento (CE) n. 73/2009.

In particolare, il meccanismo per l'integrazione dei sostegni accoppiati nel regime di pagamento unico prevede la possibilità di attribuire gli importi specifici agli agricoltori che hanno ricevuto un sostegno nel settore nel corso di uno o più anni del periodo 2005-2008.

Pertanto, per il riso, l'aiuto specifico rimarrà accoppiato per l'anno in corso mentre, dal prossimo anno, sarà integrato nel regime di pagamento unico.

A partire dal 2012, quindi, l'attuale massimale finanziario destinato all'aiuto

specifico per il riso (pari a 99,473 milioni di euro) sarà attribuito ai risicoltori sotto forma di titoli all'aiuto del regime di pagamento unico comportando, per gli stessi risicoltori, un incremento del valore del proprio portafoglio titoli.

Per quanto riguarda, invece, le iniziative per salvaguardare l'intera filiera risicola italiana, vorrei rassicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione che rappresento, nell'ambito del negoziato sulla nuova politica agricola comune (PAC), è già impegnata a proporre soluzioni idonee a salvaguardare i relativi investimenti produttivi che, oltre ad avere una tradizione secolare ed un considerevole valore culturale, paesaggistico ed ambientale, rappresentano una delle forme più evolute di agricoltura del nostro Paese e contribuiscono all'affermazione del *Made in Italy* attraverso la produzione di varietà uniche al mondo.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-04386 Brandolini: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto riguarda la revisione delle piante organiche del Corpo Forestale dello Stato.

Al riguardo, vorrei anzitutto evidenziare che il Corpo forestale dello Stato, sebbene posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, si avvale di organizzazione e organico distinti da quelli del relativo Ministero.

Ciò premesso evidenzio che, in linea con quanto stabilito dalla legge n. 36 del 2004, con decreto 20 dicembre 2007 del capo del Corpo forestale dello Stato, sono state stabilite le relative piante organiche per garantire un'equilibrata distribuzione territoriale del personale, successivamente rimodulate con decreto del 15 luglio 2009 a seguito delle proposte dei comandanti regionali.

La norma prevede, tra l'altro, una revisione biennale che tenga conto di nuove esigenze di servizio e della riduzione o incremento delle strutture territoriali e centrali del Corpo.

Per quanto riguarda la riunione tenutasi il 31 gennaio scorso presso l'ispettorato generale, cui l'interrogante fa riferimento, vorrei precisare che si è trattato solo di un proseguimento di lavori del tavolo tecnico avviati nel 2007 con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali rappresentative.

Allo stato attuale, il suddetto gruppo di lavoro non ha ancora formalizzato alcuna proposta che peraltro, dopo l'esame in ambito sindacale, sarà sottoposta alle determinazioni che l'ispettorato generale vorrà assumere.

ALLEGATO 6

Risoluzioni n. 7-00588 Oliverio e n. 7-00596 Paolo Russo: Interventi per sostenere e valorizzare la castanicoltura.**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'Italia è tra i principali produttori ed esportatori mondiali di castagne. In particolare, è il primo esportatore mondiale per valori degli scambi e il secondo per quantità scambiate, dopo la Cina;

è da tutti riconosciuto l'elevato valore nutrizionale e organolettico della produzione castanicola italiana;

la produzione italiana, in termini di quota sulla produzione mondiale, è tuttavia passata dall'11 per cento al 4 per cento a causa dell'aumento della produzione cinese;

tale andamento si riflette inevitabilmente ed è anche concausa della drastica riduzione sia del numero delle aziende agricole, sia della superficie investita. Nel giro di circa 30 anni, le aziende si sono ridotte del 75 per cento e la superficie investita in castagneto da frutto del 62 per cento;

in particolare, tra il 2000 e il 2003 vi è stata una drastica ristrutturazione dei castagneti coltivati che ha portato alla riduzione del 50 per cento del numero delle aziende e del 30 per cento delle superfici;

secondo dati ISTAT del 2007, la superficie coltivata a castagneti è concentrata soprattutto nelle regioni centro-meridionali e, in particolare, in Campania, Calabria, Toscana e Lazio, mentre le re-

gioni del nord maggiormente interessate dalla castanicoltura sono il Piemonte e l'Emilia-Romagna;

i terreni vocati alla produzione castanicola ricadono in zone altamente disagiate dal punto di vista infrastrutturale, tanto da rendere difficoltoso finanche l'utilizzo di mezzi meccanici per le operazioni di coltura e raccolta e, in generale, per le operazioni necessarie allo sviluppo del ciclo biologico della castagna;

da ciò consegue la necessità di fare ricorso al lavoro prevalentemente manuale, sia per le operazioni colturali, sia per il trasporto dei prodotti stessi. Si è così verificato un imponente processo di abbandono da parte dei sempre meno numerosi e, al tempo stesso, più anziani coltivatori, che trovano antieconomica tale attività, continuando a praticarla solo per amore della terra;

tale abbandono determina il degrado del tessuto sociale degli insediamenti umani, con la perdita di attività e di forme di lavoro che erano diventate con il tempo una parte fondamentale della cultura di questi territori, nonché una progressiva alterazione del paesaggio con la crescente e vistosa presenza di zone incolte o, meglio, abbandonate a sé stesse;

il fenomeno produce inoltre gravi danni all'assetto del territorio che, privato della costante manutenzione da parte degli agricoltori, risulta più vulnerabile agli incendi e al dissesto idrogeologico. Infatti, considerata la funzione che i terreni curati o lavorati svolgono nell'opera di regimen-

tazione delle acque e di imbrigliamento delle stesse, si comprende come il loro degrado finisca per causare l'inaridimento dei suoli e un crescente rischio idrogeologico;

oltre ai fattori di criticità sopra evidenziati, la coltivazione di castagne sta vivendo anche un'altra, gravissima, emergenza legata all'attacco del cinipide del castagno, un parassita originario della Cina che sta mettendo a rischio centinaia di ettari di castagneti,

impegna il Governo:

a sostenere e valorizzare la castanicoltura, adottando tutte le iniziative necessarie ed opportune, anche attraverso la predisposizione di misure di carattere fiscale o indennitario ovvero consistenti in contributi per il recupero, la manutenzione e la salvaguardia dei castagneti o per il ripristino dei castagneti abbandonati;

ad attivarsi affinché le predette iniziative e misure di sostegno possano essere applicate con urgenza, provvedendo tempestivamente all'individuazione, d'intesa con le regioni, dei territori interessati e alla definizione delle modalità e delle procedure di applicazione, anche con riferimento alle competenze dei diversi livelli di governo interessati;

a prevedere che ogni misura a sostegno delle colture castanicole sia prioritariamente rivolta ai castagneti infestati dal cinipide del castagno;

a promuovere iniziative di ricerca e sperimentazione, anche sostenendo i progetti già attivati.

« Paolo Russo, Oliverio, Beccalossi, Callegari, Delfino, Di Giuseppe, Agostini, Brandolini, Carella, Marco Carra, Cenni, De Camillis, Dima, Faenzi, Fiorio, Gottardo, Nastri, Negro, Mario Pepe (PD), Rainieri, Romele, Servodio, Spozzetti, Zucchi ».

ALLEGATO 7

Risoluzioni n. 7-00588 Oliverio e n. 7-00596 Paolo Russo: Interventi per sostenere e valorizzare la castanicoltura.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'Italia è tra i principali produttori ed esportatori mondiali di castagne. In particolare, è il primo esportatore mondiale per valori degli scambi e il secondo per quantità scambiate, dopo la Cina;

è da tutti riconosciuto l'elevato valore nutrizionale e organolettico della produzione castanicola italiana;

la produzione italiana, in termini di quota sulla produzione mondiale, è tuttavia passata dall'11 per cento al 4 per cento a causa dell'aumento della produzione cinese;

tale andamento si riflette inevitabilmente ed è anche concausa della drastica riduzione sia del numero delle aziende agricole, sia della superficie investita. Nel giro di circa 30 anni, le aziende si sono ridotte del 75 per cento e la superficie investita in castagneto da frutto del 62 per cento;

in particolare, tra il 2000 e il 2003 vi è stata una drastica ristrutturazione dei castagneti coltivati, che ha portato alla riduzione del 50 per cento del numero delle aziende e del 30 per cento delle superfici;

secondo dati ISTAT del 2007, la superficie coltivata a castagneti è concentrata soprattutto nelle regioni centro-meridionali e, in particolare, in Campania, Calabria, Toscana e Lazio, mentre le re-

gioni del nord maggiormente interessate dalla castanicoltura sono il Piemonte e l'Emilia-Romagna;

i terreni vocati alla produzione castanicola ricadono in zone altamente disagiate dal punto di vista infrastrutturale, tanto da rendere difficoltoso finanche l'utilizzo di mezzi meccanici per le operazioni di coltura e raccolta e, in generale, per le operazioni necessarie allo sviluppo del ciclo biologico della castagna;

da ciò consegue la necessità di fare ricorso al lavoro prevalentemente manuale, sia per le operazioni colturali, sia per il trasporto dei prodotti stessi. Si è così verificato un imponente processo di abbandono da parte dei sempre meno numerosi e, al tempo stesso, più anziani coltivatori, che trovano antieconomica tale attività, continuando a praticarla solo per amore della terra;

tale abbandono determina il degrado del tessuto sociale degli insediamenti umani, con la perdita di attività e di forme di lavoro che erano diventate con il tempo una parte fondamentale della cultura di questi territori, nonché una progressiva alterazione del paesaggio con la crescente e vistosa presenza di zone incolte o, meglio, abbandonate a sé stesse;

il fenomeno produce inoltre gravi danni all'assetto del territorio che, privato della costante manutenzione da parte degli agricoltori, risulta più vulnerabile agli incendi e al dissesto idrogeologico. Infatti, considerata la funzione che i terreni curati o lavorati svolgono nell'opera di regimen-

tazione delle acque e di imbrigliamento delle stesse, si comprende come il loro degrado finisca per causare l'inaridimento dei suoli e un crescente rischio idrogeologico;

oltre ai fattori di criticità sopra evidenziati, la coltivazione di castagne sta vivendo anche un'altra gravissima emergenza legata all'attacco del cinipide del castagno, un parassita originario della Cina che sta mettendo a rischio centinaia di ettari di castagneti,

impegna il Governo:

a sostenere e valorizzare la castanicoltura, adottando tutte le iniziative necessarie ed opportune, anche attraverso la predisposizione di misure di carattere fiscale o indennitario ovvero consistenti in contributi per il recupero, la manutenzione e la salvaguardia dei castagneti o per il ripristino dei castagneti abbandonati;

ad attivarsi affinché le predette iniziative e misure di sostegno possano essere applicate con urgenza, provvedendo tem-

pestivamente all'individuazione, d'intesa con le regioni, dei territori interessati e alla definizione delle modalità e delle procedure di applicazione, anche con riferimento alle competenze dei diversi livelli di governo interessati;

a prevedere che ogni misura a sostegno delle colture castanicole sia prioritariamente rivolta ai castagneti infestati dal cinipide del castagno;

a promuovere forme di coordinamento presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tra le università e gli enti di ricerca e sperimentazione, anche sostenendo i progetti già attivati.

(8-00128) « Paolo Russo, Oliverio, Beccalossi, Callegari, Delfino, Di Giuseppe, Agostini, Brandolini, Carella, Marco Carra, Cenni, De Camillis, Dima, Faenzi, Fiorio, Gottardo, Nastro, Negro, Mario Pepe (PD), Rainieri, Romele, Servodio, Sposetti, Zucchi ».

ALLEGATO 8

Risoluzioni n. 7-00548 Oliverio e n. 7-00610 Di Giuseppe: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi.**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI**

La XIII Commissione,

premesso che:

il kiwi è coltivato in Italia su una superficie pari a circa 29.000 ettari, concentrati per l'86 per cento in cinque regioni (Lazio 32 per cento; Piemonte 21 per cento; Emilia-Romagna 14 per cento; Veneto 13 per cento; Calabria 6 per cento), la cui produzione è esportata per oltre il 70 per cento del suo potenziale (più di 360.000 tonnellate esportate nel 2009, pari al 76 per cento dell'offerta nazionale). La produzione di kiwi in Italia si attesta sulle 460.000 tonnellate di prodotto commercializzabile, cui si può attribuire un valore commerciale medio pari a circa 800/900 euro a tonnellata, con un valore economico stimabile in circa 400 milioni di euro;

fino a poco tempo fa, l'Italia era il primo produttore mondiale di kiwi, coltura che ha rappresentato in regioni come il Lazio e l'Emilia Romagna un forte elemento di sviluppo economico per i territori. Tale produzione da alcuni anni è soggetta all'attacco di una grave patologia che sta causando molti problemi e danni;

i primi focolai della malattia si sono registrati nel 2007; nel Lazio vi sono state le prime segnalazioni di problematiche patologiche a carico delle piante di actinidia, riconducibili all'agente del « cancro batterico dell'actinidia »;

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha finanziato, nell'anno 2010, un progetto biennale per

debellare la più terribile delle malattie dell'actinidia, il cancro batterico causato da *Pseudomonas syringae pv. Actinidiae*; nel progetto era prevista l'attività di esperti scientifici di consolidata esperienza del CRA-Centro di ricerca per la patologia vegetale, con il supporto del servizio fitosanitario centrale e dei servizi fitosanitari regionali;

i risultati delle indagini avrebbero dovuto consentire l'elaborazione di linee guida di monitoraggio e prevenzione della batteriosi, grazie anche al finanziamento stanziato dalla regione Lazio e dalla regione Emilia Romagna;

in considerazione del rischio fitosanitario associato a detto batterio e alla sua pericolosità per gli impianti di actinidia doveva essere predisposto uno studio del Comitato fitosanitario nazionale per formulare un provvedimento che prevedesse misure d'emergenza da applicare all'attività vivaistica e alla movimentazione del materiale di moltiplicazione delle piante di actinidia;

in realtà ci si trova di fronte ad un disastro che ha colpito in modo irreversibile migliaia di ettari di coltivazione di actinidia presenti in tutta Italia;

i fondi stanziati sono serviti solo a finanziare studi e ricerche che in due anni non hanno prodotto alcun esito né sono stati in grado di trovare soluzioni per fronteggiare la gravissima situazione in cui versano moltissime aziende agricole;

è da rilevare che le prescrizioni previste sul tutto il territorio nazionale dal Comitato fitosanitario nazionale e dalla Conferenza Stato-regioni non hanno ottenuto alcun risultato di fronte all'emergenza creatasi;

la regione Piemonte e la regione Emilia Romagna hanno stanziato indennizzi a favore delle aziende colpite che ammonterebbero a venti euro a pianta o diecimila euro a ettaro, che pur essendo un piccolo aiuto, non potranno mai coprire il danno subito dalle aziende agricole interessate, che per gli investimenti già fatti e per l'aspettativa di un raccolto che non ci sarà soffriranno un danno economico di circa settantamila euro a ettaro;

la regione Lazio non ha attuato i controlli necessari nelle aziende produttrici di actinidia e risulta che non abbia ancora emesso nessun provvedimento di risarcimento per le aziende colpite;

fino ad ora gli interventi specifici sono stati richiesti solo a carico delle aziende agricole colpite dalla batteriosi, che non solo dovranno fronteggiare la perdita del prodotto per almeno sei anni, due di quarantena del terreno e quattro in attesa che le nuove piante possano di nuovo entrare in produzione, ma si dovrebbero fare anche carico della spesa della distruzione delle piante infette che dovranno essere estirpate e distrutte mediante incenerimento o interrimento profondo *in loco*; tali prescrizioni richiedono un enorme lavoro e determinano un considerevole inquinamento atmosferico visto che le piante malate, ma ancora verdi, per essere bruciate devono essere cosparse di carburante;

tramite un provvedimento annunciato dal dirigente dell'area servizi tecnici e scientifici, servizio fitosanitario regionale del Lazio, sembra si voglia indicare come infetto il terreno dove vengono riscontrate anche solo due piante malate, senza tener conto che il frutto del kiwi non può essere prodotto qualora la pianta sia malata. In questo modo non si permetterebbe la

vendita e commercializzazione del prodotto sano, penalizzando le aziende agricole in maniera ancora più incisiva;

la situazione è talmente grave che sicuramente, se non verrà affrontata nei modi e nei tempi necessari, nel giro di due anni non ci sarà più una coltivazione di kiwi su tutto il territorio nazionale. Già nel Lazio su dodicimila ettari di actinidia sono andati distrutti circa ottomila ettari; il cosiddetto kiwi giallo è sparito e anche il 30 per cento del kiwi verde è stato attaccato; la situazione sta peggiorando giorno per giorno con il procedere della stagione;

migliaia di agricoltori che fino ad oggi hanno potuto sopravvivere grazie a questa coltivazione si troveranno senza un reddito e senza la prospettiva di ottenere un'altra fonte di reddito in breve tempo per sopperire alle prevedibili gravissime perdite e si troveranno anche a non poter far fronte ai debiti con le banche, frutto degli investimenti fatti per impiantare le coltivazioni di actinidia;

impegna il Governo:

vista l'importanza socio-economica di tale produzione, ad adottare misure urgenti a fine di contrastare, efficacemente, nei modi e nei tempi utili, tale fenomeno e a stroncarne la diffusione in Italia;

ad intervenire per verificare le ragioni del ritardo nell'individuazione di strumenti concreti atti a sconfiggere la batteriosi del kiwi e a chiarire se e in quali tempi sia possibile avere risposte scientifiche concrete, a tal fine promuovendo:

a) la costituzione di una task force scientifica in grado di fornire tutte le informazioni sul patogeno, sulle modalità di propagazione e quant'altro sia utile per debellarlo;

b) la costituzione di una task force tecnica in grado di raccogliere tutte le informazioni utili alla creazione di una linea guida tecnica per la prevenzione del rischio di diffusione del patogeno;

c) la costituzione di un catasto degli impianti di kiwi dove iscrivere e schedare tutti gli impianti con l'indicazione dei dati relativi alla presenza della batteriosi (assumendo iniziative volte a condizionare gli indennizzi alla iscrizione al catasto e a prevedere una sanzione amministrativa per la mancata iscrizione);

d) il controllo sanitario delle piante dei vivai con l'eliminazione di quelle infette;

e) l'avvio di un adeguato progetto di ricerca finalizzato allo sviluppo di soluzioni tecniche innovative della coltivazione, a partire dal miglioramento genetico, per creare resistenze alle principali patologie e piante a minor fabbisogno di elementi nutritivi;

a sostenere le aziende colpite dalla situazione di crisi esposta in premessa mediante aiuti diretti, anche decretando lo stato di crisi del comparto agricolo di riferimento, per evitare la definitiva scomparsa di un numero considerevole di aziende agricole e il crollo economico dell'indotto che ruota intorno alla com-

mercializzazione di questo prodotto che fino ad oggi ha visto l'Italia come primo produttore mondiale;

a portare il problema della batteriosi all'attenzione degli organismi dell'Unione europea al fine di ottenere la messa a disposizione delle risorse necessarie per contrastare la diffusione del patogeno in altre aree, ancora oggi con basso livello di infezione, per tutelare la produzione europea e per evitare massicce importazioni di kiwi da Paesi terzi;

a predisporre un'apposita campagna di informazione e di promozione del kiwi, al fine di evitare che comunicazioni ingannevoli possano ulteriormente penalizzare il comparto;

a prevedere, decretando anche lo stato di crisi del comparto agricolo di riferimento, aiuti diretti ai produttori che intervengono sui focolai di infezione, con la distruzione delle piante infette e la successiva sostituzione con piante sane.

« Oliverio, Di Giuseppe, Albonetti, Amici, Brandolini, Marco Carra, Carella, Cuomo, Dal Moro, Delfino, Messina, Mario Pepe (PD), Rota e Zucchi ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia, Wojciech Ponikiewski, nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) 164

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.
 Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 164

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 giugno 2011.

Audizione informale dell'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia, Wojciech Ponikiewski, nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.40.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, rammenta che domani, alle ore 14.30, si svolgerà l'audizione del Ministro plenipotenziario Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE). Trasmetterà a tutti i componenti della Commissione quanto prima il calendario delle audizioni per le prossime settimane, affinché i gruppi possano garantire adeguata presenza.

Coglie quindi l'occasione per ricordare che – come stabilito dalla Giunta del Regolamento della Camera nel parere espresso lo scorso 14 luglio 2010 – la Relazione programmatica del Governo è oggetto di esame congiunto con il Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea.

I due atti risultano strettamente connessi, in quanto la Relazione governativa esprime orientamenti e priorità del Governo alla luce delle indicazioni contenute nel Programma. Ritiene pertanto che debba procedersi, a conclusione dell'esame congiunto, alla votazione di un'unica Relazione per l'Assemblea, avente ad oggetto entrambi gli atti.

La Commissione concorda.

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	166
--	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 20.05.

Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Maurizio PRATO, *direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) e Marco CAUSI (PD), e i senatori Giuliano BARBOLINI (PD), Paolo FRANCO (LNP) e Marco STRADIOTTO (PD).

Maurizio PRATO, *direttore dell'Agenzia del demanio*, e Anna LILLI, *direttore normativa e contenzioso dell'Agenzia del demanio*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), dottor Eolo Parodi e dottor Alberto Volponi, sulla gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente	167
--	-----

*Mercoledì 22 giugno 2011. – Presidenza
del presidente Giorgio JANNONE.*

**Audizione del Presidente e del Direttore generale
dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei
medici e degli odontoiatri (ENPAM), dottor Eolo
Parodi e dottor Alberto Volponi, sulla gestione del
patrimonio mobiliare dell'Ente.**

L'audizione informale si è svolta dalle
8.45 alle 9.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	168
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	169
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti dell'ENEL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	169

AUDIZIONI

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'avv. Marco Bonamico,

Amministratore delegato di SOGEI S.p.A. che svolge una relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), i senatori Rosario Giorgio COSTA (PdL), Giuliano BARBOLINI (PD) e Lucio D'UBALDO (PD), il deputato Settimo NIZZI (PdL).

L'avv. Marco BONAMICO e, successivamente, l'avv. Sandro TREVISANATO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato l'avv. Sandro Trevisanato e l'avv. Marco Bonamico, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.35 alle 9.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 giugno 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti dell'ENEL.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la

pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il responsabile fiscale del gruppo, dott. Carlo Palasciano, il responsabile fiscale nazionale, dott. Luigi Marotta e il responsabile affari istituzionali, avv. Francesco Giorgianni.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola al dott. Carlo PALASCIANO che svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente* e il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD).

Il dott. Carlo PALASCIANO risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	170
Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella regione Calabria	170

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.40.

Mercoledì 22 giugno 2011. – Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella regione Calabria.

La seduta comincia alle 9.40.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella seduta odierna, che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della delibera istitutiva, della collaborazione dei consulenti Giancarlo Camerucci, farmacista, e Giorgio Rabitti, chirurgo vascolare.

L'ufficio di presidenza ha convenuto che tali incarichi, al pari di quelli conferiti

in precedenza, siano attribuiti per la durata dell'inchiesta, e si intendano a tempo parziale non retribuito. Ciascun incarico sarà riferito all'espletamento di compiti di volta in volta attribuiti con indicazioni singole e specifiche. Ai consulenti verrà riconosciuto il solo rimborso delle spese documentate, sostenute in occasione dell'espletamento di tali specifici compiti.

(La Commissione prende atto).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 15 giugno scorso, la Commissione ha avviato l'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella Regione Calabria. Invita quindi i colleghi che desiderano intervenire a prendere la parola sull'argomento.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Benedetto Francesco FUCCI (PdL), Doris LO MORO (PD), Maria Grazia LAGANÀ FORTUGNO (PD), Francesco NUCARA (MISTO), Lucio BARANI (PDL), e Massimo POLLEDRI (LNP), cui replica Leoluca ORLANDO, *presidente*.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che la proposta di relazione in esame, depositata presso la segreteria della Commissione, sarà inviata in casella a tutti i Commissari affinché sullo stesso testo possano essere formulate eventuali proposte di modifica che, conformemente a quanto convenuto nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, dovranno pervenire entro le ore 13 di giovedì 30 giugno 2011.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame della proposta di relazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Audizione del sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di divisione Antonio Ricciardi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Audizione di rappresentanti del Consorzio del Prosciutto di Parma e del Prosciutto di San Daniele (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Comunicazioni del Presidente	173
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173

Mercoledì 22 giugno 2011. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 8.45.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di divisione Antonio Ricciardi.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Generale di Divisione Antonio Ricciardi.

Antonio RICCIARDI, *sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giovanni FAVA, *presidente*, Giovanni SANGA (PD), Ludovico VICO (PD), Gabriele CIMADORO (IdV), Filippo ASCIERTO (PdL), Luca SANI (PD), Anna Teresa FORMISANO (UdC).

Antonio RICCIARDI, *sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*, risponde ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia il Generale Ricciardi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consorzio del Prosciutto di Parma e del Prosciutto di San Daniele.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma, dottor Paolo Tanara, accompagnato dal dottor Stefano Fanti, direttore generale e del presidente del Consorzio del Prosciutto di San Daniele,

dottor Vladimir Dukcevic, accompagnato dal dottor Mario Emilio Cichetti, direttore generale.

Paolo TANARA, *presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Stefano FANTI, *direttore generale del Consorzio del Prosciutto di Parma*, interviene fornendo ulteriori chiarimenti.

Vladimir DUKCEVICH, *presidente del Consorzio del Prosciutto di San Daniele*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Mario Emilio CICHETTI, *direttore generale del Consorzio del Prosciutto di San Daniele*, interviene fornendo ulteriori chiarimenti.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giovanni FAVA, *presidente*, Filippo ASCIERTO (PdL), Ludovico VICO (PD) e Fabio RAINIERI (LNP).

Vladimir DUKCEVICH, *presidente del Consorzio del Prosciutto di San Daniele*, risponde ad alcuni dei quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, in considerazione della complessità dei quesiti posti e della concomitanza dei lavori in Assemblea, propone, e la Commissione concorda, che ai medesimi quesiti sia fornita risposta per iscritto. Ringrazia quindi il dottor Tanara, il dottor Dukcevic ed i loro

rispettivi collaboratori per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 10.35, riprende alle 10.40.

Comunicazioni del Presidente.

Giovanni FAVA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della deliberazione istitutiva, della collaborazione a tempo parziale, a titolo gratuito, per tutta la durata dell'inchiesta del dottor Giuseppe Vadalà, direttore della Divisione di sicurezza agroambientale e agroalimentare dell'Ispettorato generale del Corpo Forestale dello Stato. La presidenza avvierà la procedura autorizzatoria necessaria ad assicurare l'avvio della collaborazione sopraindicata.

La seduta termina alle 10.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.35 alle 10.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente	3
ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE:	
Domanda di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare in carcere nei confronti del deputato Alfonso Papa (doc. IV, n. 18) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
AVVERTENZA	8

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3^a e 14^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:	
Sul Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9

COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)

ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi. Atto n. 360 (<i>Esame e rinvio</i>)	10

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. Atto n. 367 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	15

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	17
Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. Atto n. 365 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Esame e rinvio</i>)	17

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen COM(2011)118 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	21
ALLEGATO (<i>Proposta di documento finale</i>)	25
Sulla mancata presentazione, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della relazione semestrale sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi	22

SEDE REFERENTE:

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio e C. 4194 Veltroni	23
--	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3247 Palomba, C. 3516 Capano, C. 3915 Governo, C. 4007 Binetti, C. 4054 Brugger e petizioni nn. 534 e 1102 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Nuovi emendamenti del relatore</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	34
Disposizioni in materia di opposizione al decreto ingiuntivo. C. 4305, approvata dalla 2 ^a Commissione del Senato, e C. 3794 Cavallaro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 371 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	32
AVVERTENZA	32
ERRATA CORRIGE	32

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007. C. 4373 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	36
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo ACP e la Comunità europea e i suoi Stati membri, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010. C. 4374 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	38

INTERROGAZIONI:

5-04858 Narducci: Sulle modalità di servizio all'estero del personale scolastico	40
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	42
5-04889 Nirenstein: Sull'allestimento di nuove flottiglie dirette a Gaza	40
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-04890 Renato Farina: Sul rapimento di una studentessa pakistana di religione cristiana .	40
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	45
AVVERTENZA	41

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00571 Luciano Rossi, sulla destinazione degli alloggi della Caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza.

Audizione del Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata, Domenico Rossi	47
Audizione del Direttore Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE), Generale di Divisione, Antonio Caporotundo	47
Audizione del Comandante del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di finanza, Colonnello Sandro Itro	47

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	48
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Biagio Mazzotta e del dottor Domenico Mastroianni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (Atto n. 368)	50
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. Atto n. 368 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	50
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi. Nuovo testo C. 1373 e abb. (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	52
--	----

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04937 Graziano e Fluvi: Problematiche relative ad una procedura di selezione interna di personale del Ministero dell'Economia e delle finanze	58
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	68
5-04938 Proietti Cosimi: Chiarimenti circa l'applicazione ai redditi da pensione della Convenzione tra Italia e Francia per evitare le doppie imposizioni	58
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	70
5-04939 Lo Monte ed altri: Fruibilità della detrazione per interventi di ristrutturazione edilizia nel caso di realizzazione di autorimesse pertinenziali	58
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-04940 Fugatti: Notifica ai proprietari delle variazioni colturali relative a fondi agricoli ..	59
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	73

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956-B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
---	----

RISOLUZIONI:

7-00487 Fluvi e Vannucci: Iscrizione, a fini tributari, delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro del CONI (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	60
ALLEGATO 5 (<i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i>)	74

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-04236 De Pasquale: Sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici	78
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	86
5-04599 D'Ippolito Vitale: Sulla sede dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro	79
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	88
5-04718 Ghizzoni: Sulle fonti di finanziamento dei contratti di diritto privato a tempo determinato presso le università	80
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	90
5-04790 Zazzera: Sulla nomina a relatore di un esponente politico per un corso sull'antimafia presso il liceo classico statale « Q. Orazio Flacco » di Bari	80
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	91

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi. Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
---	----

SEDE LEGISLATIVA:

Nuova disciplina del prezzo dei libri. C. 1257-B Levi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito discussione e approvazione</i>) .	81
ALLEGATO 5 (<i>Emendamento del relatore</i>)	93

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista. Nuovo testo C. 2393 Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85
AVVERTENZA	85

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

7-00556 Morassut: Sulla realizzazione di interventi attuativi della legge per Roma Capitale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	94
---	----

7-00526 Iannuzzi e 7-00579 Gibiino: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa.	
7-00608 Guido Dussin: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'ANAS Spa (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	96
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. COM(2011)13 definitivo (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	98
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento finale</i>)	104
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	106
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i>)	99
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. C. 3465 Cosenza e C. 4290 Governo, approvato dal Senato	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
AVVERTENZA	102
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n.1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	108
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	111
ALLEGATO (<i>Testo unificato adottato come testo base</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
RISOLUZIONI:	
7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	112
COMITATO RISTRETTO:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo	113
SEDE REFERENTE:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4296 Nastri</i>)	113
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007. C. 4388 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, e rinvio*) 121

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni e C. 3951 Montagnoli, C. 3953 Calero Ciman (*Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base*) 125

ALLEGATO (*Testo elaborato dal comitato ristretto adottato come testo base*) 127

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 126

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. C. 4116 Damiano e C. 4366 Cazzola 133

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gnechchi e C. 4260 Cazzola 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 133

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti del Consorzio universitario *AlmaLaurea* (*Svolgimento e conclusione*) 133

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Norme per consentire il trapianto parziale di polmone tra persone viventi. C. 4003 Palumbo (*Esame e rinvio*) 135

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 137

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo 140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 140

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa 140

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'assessore della Regione Marche con delega alla pesca marittima, Sara Giannini, sulla gestione del fermo biologico della pesca nella medesima regione .. 142

INTERROGAZIONI:

5-04544 Motta: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna e in particolare nella provincia di Parma	142
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	152
5-04490 Delfino: Sulle iniziative per promuovere un accordo sul prezzo del pomodoro da industria	142
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	153
5-01000 Siragusa: Sui danni alle aziende agricole provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia nel 2008-2009 e sulla crisi dell'agricoltura siciliana	143
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	154
5-04683 Nastri: Sulle conseguenze sulla filiera risicola italiana dell'eventuale introduzione di un regime di pagamenti PAC « disaccoppiati »	143
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	155
5-04386 Brandolini: Sulla revisione delle piante organiche del Corpo forestale dello Stato, con riferimento alle carenze di personale nella regione Emilia Romagna	143
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	156
Sull'ordine dei lavori	144

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733).	
Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione (COM(2010)738) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	144
Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	145

RISOLUZIONI:

7-00588 Oliverio e 7-00596 Paolo Russo: Interventi per sostenere e valorizzare la castanicoltura (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00128</i>)	147
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di testo unificato delle risoluzioni)</i>	157
<i>ALLEGATO 7 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	159
7-00548 Oliverio e 7-00610 Di Giuseppe: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	148
<i>ALLEGATO 8 (Proposta di testo unificato delle risoluzioni)</i>	161

SEDE REFERENTE:

Disposizioni sugli organismi competenti in materia di tutela della qualità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto e prevenzione delle frodi nel settore agroalimentare. C. 3422 Nastri, C. 3537 Catanoso e C. 4209 Rainieri (<i>Esame e rinvio</i>)	149
Sui lavori della Commissione	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151

XIV Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia, Wojciech Ponikiewski, nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1)	164
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	164

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**AUDIZIONI:**

Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	166
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), dottor Eolo Parodi e dottor Alberto Volponi, sulla gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente	167
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**AUDIZIONI:**

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	168
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	169
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti dell'ENEL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	169

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	170
Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella regione Calabria	170

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Audizione del sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di divisione Antonio Ricciardi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Audizione di rappresentanti del Consorzio del Prosciutto di Parma e del Prosciutto di San Daniele (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Comunicazioni del Presidente	173
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 10,00



16SMC0005010